SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

744° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1991

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	9
3 ^a - Affari esteri	»	15
6 ^a - Finanze e tesoro	»	20
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	26
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	60
10 ^a - Industria	»	67
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	75

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	89
Mafia	»	95

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i>	102
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	104
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	107
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri	»	108
Giunta affari comunità europee - Comitato Pareri	»	109

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	110
--------------------	-------------	-----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1991

380^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

GUIZZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia
Coco.*

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1991, n. 292, recante disposizioni in materia di custodia cautelare, di avocazione dei procedimenti penali per reati di criminalità organizzata e di trasferimenti di ufficio di magistrati per la copertura di uffici giudiziari non richiesti (2978)

(Parere alla 2^a Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore MURMURA dà conto di uno schema di parere, favorevole, integrato da osservazioni che sintetizzano gli spunti analitici e critici emersi nella sua esposizione e nel corso del dibattito. Egli segnala in particolare le osservazioni relative ad una migliore formulazione del testo; all'istituto dell'avocazione (si sottolinea che esso non deve comunque tradursi nella configurazione di un rapporto gerarchico tra gli uffici del pubblico ministero, essendo motivato esclusivamente da finalità di coordinamento); all'esigenza di assicurare la copertura dei posti vacanti nelle sedi giudiziarie anche mediante la restituzione all'esercizio delle funzioni giurisdizionali di magistrati attualmente impegnati in altre funzioni e all'auspicio di un sollecito intervento di riforma del rito penale, particolarmente in ordine ai meccanismi di formazione e di valutazione della prova.

Il senatore MAFFIOLETTI richiama l'esigenza di una minore genericità, nello schema di parere per la parte relativa all'avocazione: l'articolo 3 del decreto-legge, infatti, prevede il ricorso a tale istituto non soltanto in relazione alle esigenze di coordinamento delle indagini,

ma anche a gravi esigenze processuali, prefigurando in tal modo un eccesso di discrezionalità, che potrebbe finire con l'introdurre surrettiziamente un profilo di sovraordinazione gerarchica tra i rispettivi uffici del pubblico ministero. Sarebbe pertanto preferibile esplicitare l'opportunità di una soppressione, nell'articolato, del riferimento alle gravi esigenze processuali.

Il senatore GALEOTTI ricorda che la sua parte politica ha segnalato in primo luogo la parzialità e la limitata efficacia delle norme contenute nel provvedimento all'esame rispetto ai fini di lotta alla criminalità organizzata; tale valutazione, a suo avviso espressa anche dal relatore, dovrebbe pertanto essere inserita, eventualmente in forma incidentale, nel testo definitivo del parere. Inoltre, egli sottolinea che la parzialità del provvedimento (nel quale, peraltro, non ravvisa esplicite violazioni di norme costituzionali) va posta anche in relazione alle carenze, già segnalate nella seduta di ieri dalla senatrice Tossi Brutti, sul piano dell'attuazione delle leggi vigenti, nonché alla mancanza di adeguate misure di modernizzazione e potenziamento delle forze di polizia e dell'organizzazione giudiziaria.

Infine, esprime il dubbio che la subordinazione del trasferimento dei magistrati alla contestuale copertura del posto che si renderebbe così vacante, possa rendere eccessivamente rigido il meccanismo dei trasferimenti stessi.

Secondo il senatore CABRAS lo schema di parere presentato dal relatore è formulato in modo completo e contiene osservazioni utili per la Commissione di merito. La parzialità ravvisata nei precedenti interventi è, in effetti, un elemento ricorrente in tutti i provvedimenti in materia di giustizia ed ordine pubblico assunti a seguito di valutazioni contingenti, spesso condizionate dall'ondata emotiva suscitata da episodi di criminalità particolarmente gravi. Non vi è dubbio, ad esempio, che le misure volte a prolungare i termini della carcerazione preventiva rinviano direttamente alle delicate problematiche connesse alle ipotesi di affievolimento della presunzione di innocenza in seguito a condanne intervenute nei diversi gradi del giudizio.

Notevoli perplessità destano le disposizioni sull'avocazione da parte del procuratore generale. Esse, a suo avviso, non rispondono alle esigenze di coordinamento e specializzazione che, tra l'altro, non possono essere riferite solo alle indagini, ma si estendono anche alla fase del dibattimento. Richiamandosi anche ad indirizzi emersi in seno alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, egli sottolinea come attualmente si riproponga con forza la necessità di riprendere ed ampliare l'esperienza dei *pool* antimafia. Condivide le obiezioni mosse al comma 1 dell'articolo 3, laddove si prevede che l'avocazione possa essere disposta anche in presenza di gravi esigenze processuali: infatti, l'eccessiva discrezionalità a cui sembra poter dar luogo tale disposizione rievoca passate vicende di avocazioni disposte per finalità ben diverse da quelle del coordinamento.

Il senatore PONTONE ritiene che il provvedimento all'esame rechi misure occasionali, assunte dal Governo più al fine di tranquillizzare

l'opinione pubblica che di promuovere un'efficace iniziativa per debellare la criminalità organizzata. Per conseguire questo obiettivo occorrono, a suo avviso, misure ben più incisive, volte in primo luogo a rimuovere gli eccessi di garantismo e permissività nell'ordinamento penale. Pur con queste riserve, egli si esprime a favore dello schema di parere proposto dal relatore.

Anche il senatore SANTINI si pronuncia a favore dello schema di parere, che a suo avviso offre una sintesi completa del dibattito. In particolare, egli sottolinea l'opportunità che nel testo definitivo venga segnalata anche l'esigenza di predisporre modifiche all'attuale normativa in materia di formazione e valutazione della prova: ciò infatti può stimolare il Governo a predisporre adeguate iniziative legislative.

Il presidente GUIZZI richiama le difficoltà finora affrontate dall'amministrazione della giustizia in ordine ad una tempestiva copertura dei posti rimasti vacanti in alcune sedi a causa dei provvedimenti di trasferimento di magistrati. Egli condivide il rilievo mosso nel parere circa l'opportunità di coprire le vacanze anche attraverso l'utilizzazione di magistrati adibiti a compiti diversi da quelli giurisdizionali. Ritiene tuttavia che si debba sopprimere, nel testo definitivo del parere, il riferimento ai magistrati distaccati presso l'amministrazione di grazia e giustizia; in questo caso, infatti, i distacchi sono disciplinati per legge, anche in relazione alla loro entità numerica, per la riduzione della quale, tra l'altro, non sono mancate proposte.

Dopo che il senatore MURMURA ha dichiarato di accogliere le osservazioni del senatore Cabras e del presidente Guizzi, manifesta invece perplessità sulle proposte avanzate dai senatori Maffioletti e Galeotti.

Il presidente GUIZZI, stante l'inizio dei lavori dell'Assemblea, toglie la seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

381^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
GUIZZI

La seduta inizia alle ore 16.

*IN SEDE CONSULTIVA***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1990 (2893)**

(Parere alla 5^a Commissione: favorevole)

Il relatore, senatore LOMBARDI, osserva preliminarmente che la Presidenza del Consiglio, sulla base di quanto previsto nella legge n. 400 del 1988, è oggi chiamata a svolgere compiti sempre più incisivi di raccordo, programmazione, coordinamento e verifica. Con specifico riferimento al sistema di governo della finanza pubblica, ricorda quindi che anche per il 1991, come già per il 1990, la Presidenza del Consiglio ha emanato una apposita direttiva sui comportamenti dei Ministri e dei direttori generali nella gestione della spesa.

Nel soffermarsi in particolare sull'attività e l'organizzazione della Presidenza, il senatore Lombardi rileva poi che i relativi impegni di spesa nel 1990 si sono incrementati del 26,7 per cento rispetto al 1989. In termini globali, il rapporto tra impegni effettivi e stanziamenti definitivi rivela invece un andamento alquanto instabile, con un trend anomalo, giacchè si assiste ad un decremento a partire dal 1987 e ad un incremento progressivo fino al 1990.

Per quanto riguarda l'amministrazione dell'Interno - prosegue il relatore - il rendiconto generale della Corte dei Conti per l'anno finanziario 1990 fa invece presente che le previsioni di spesa iniziali si sono più che raddoppiate in corso di esercizio e che tale incremento sarebbe dovuto ad una serie di provvedimenti che hanno interessato più capitoli dello stato di previsione: basti pensare alle spese elettorali, agli incrementi per il trattamento economico degli appartenenti al servizio antincendio, al pagamento delle competenze agli invalidi civili ed allo sviluppo degli investimenti dei comuni e delle province. Un incremento delle previsioni del 29,3 per cento ha invece riguardato il personale in attività di servizio, costituendo la variazione più elevata rispetto a quelle verificatesi nel triennio precedente. Anche su questo aspetto, a giudizio del relatore, il rendiconto della Corte compie un'analisi particolarmente efficace, distinguendo il personale dipendente in tre grossi accorpamenti (servizi generali, pubblica sicurezza, Corpo nazionale dei vigili del fuoco), ed esaminando i rispettivi impegni di spesa. In particolare, la Corte mette in luce che, per la prima volta nel periodo a partire dal 1987, si è verificato un esubero della spesa complessiva per il personale in servizio. Fenomeni di segno inverso si sono invece verificati per quanto concerne la categoria relativa all'acquisto di beni e servizi. Il quadro complessivo che emerge dal rendiconto sembra dunque quello di una gestione senza grandi problemi, nè di carattere contabile nè di tipo amministrativo, pur in presenza di una fase storica che vede il Ministero dell'interno sempre più impegnato nel difficile compito di garantire un livello soddisfacente di tutela della sicurezza pubblica. Tale impegno ha peraltro richiesto l'adozione di leggi che hanno profondamente interessato l'amministrazione di tale Dicastero: si pensi alla legge n. 55 del 1990, in materia di prevenzione della delinquenza mafiosa, alla legge n. 359 del 1990, in materia di aumento di organico delle forze di

polizia, ed alla legge n. 16 del 1991, recante l'istituzione della direzione centrale per i servizi antidroga. Sulla base di queste osservazioni, il senatore Lombardi suggerisce quindi alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore FRANCHI lamenta anzitutto il fatto che anche quest'anno l'esame parlamentare del rendiconto debba svolgersi in tempi eccessivamente ristretti, che ne impediscono i necessari approfondimenti, tanto più che la stessa struttura del documento non consente un apprezzamento pieno dei singoli appostamenti. Il rendiconto è peraltro, a suo giudizio, frutto di una concezione anacronistica del bilancio, che non risponde più alle esigenze della società moderna e che non valuta nella giusta misura le innovazioni derivanti dall'entrata in vigore di leggi di grande rilievo, come la citata legge n. 400. L'adozione della normativa riguardante l'ordinamento della Presidenza del Consiglio avrebbe potuto invece costituire un'occasione significativa anche per rafforzare il sistema di governo della finanza pubblica. Al contrario, mentre un lato non si è affermata la centralità della Presidenza del Consiglio in materia di potestà normativa, l'urgenza di riordinare i Comitati interministeriali, pure periodicamente annunciata, non viene invece mai concretamente realizzata, e la stessa sorte investe altresì il delicato problema del coordinamento delle attività che afferiscono a settori omogenei.

Dalla lettura del documento emerge un aumento sostanziale delle spese correnti ed una diminuzione delle spese per investimenti, mentre resta immutata la già notevole consistenza dei residui passivi. Ciò dimostra - ribadisce il senatore Franchi - l'incapacità del Governo di gestire con oculatezza la spesa pubblica. Accanto ad erogazioni insufficienti a favore di comuni e province si registrano, per contro, spese eccessive per il pagamento di straordinari ai pubblici dipendenti, come recentemente messo in rilievo anche dalla stampa. Nel dichiararsi perplesso per l'incremento degli stanziamenti destinati a consentire il funzionamento dell'ufficio dell'Alto commissario per la lotta alla mafia, il senatore Franchi stigmatizza l'insufficienza delle somme stanziare per la lotta al consumo di stupefacenti ed al narcotraffico.

Soffermandosi quindi sugli appostamenti riguardanti gli enti locali, egli sottolinea la necessità di approvare nei tempi più rapidi la legge di riforma della finanza locale, che giudica urgente e non più rinviabile. L'attuale situazione di paralisi del sistema delle autonomie è d'altro canto frutto di una politica governativa che le ha per lungo tempo mortificate, causando altresì il deterioramento degli stessi rapporti intercorrenti tra il cittadino e l'amministratore locale. Per questi motivi, una efficace riforma della finanza locale deve dar corso ad una normativa che fissi una volta per tutte le responsabilità degli amministratori locali, sia sul versante delle entrate che su quello delle spese.

Nel 1990 - prosegue il senatore Franchi - è aumentata la pressione fiscale nei confronti dei cittadini a reddito fisso, mentre permangono larghe sacche di evasione ed il debito pubblico resta preoccupante.

Anche sulla base di tali valutazioni, egli dichiara pertanto il voto contrario del Gruppo comunista-PDS.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi incarico al senatore Lombardi di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 16.30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1991

238^a Seduta*Presidenza del Presidente
Covi*

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.

La seduta inizia alle ore 15.20.

IN SEDE REFERENTE

Istituzione del giudice di pace (1286-1594-1605-D-bis), approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente modificato dal Senato e dalla Camera dei deputati; definitivamente approvato dal Senato. Rinvio dal Presidente della Repubblica
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 settembre.

Il sottosegretario CASTIGLIONE fa presente che, da parte del Ministero di grazia e giustizia, sono stati inoltrati alla Presidenza del Consiglio per l'autorizzazione alla presentazione due emendamenti - sostitutivi rispettivamente degli articoli 12 e 13 del testo rinviato alle Camere dal Capo dello Stato - attraverso i quali si raggiunge una mediazione fra le diverse soluzioni prospettate nel corso del lungo *iter* del disegno di legge, e si raccoglie così una sollecitazione venuta nel corso di una riunione informale degli Uffici di presidenza delle Commissioni giustizia delle due Camere tenutasi alcuni giorni or sono.

Le proposte di modifica in parola, oltre a meglio coordinare i commi 1 e 2 dell'articolo 12, riprendono in sostanza l'impianto del testo approvato a suo tempo dal Senato, ma con un importante correttivo, che consente la stabilizzazione nei ruoli degli ufficiali giudiziari delle 1091 unità di personale precario attualmente in servizio presso gli uffici di conciliazione, prevedendo l'effettuazione di prove selettive solo ai fini dell'inquadramento nelle diverse qualifiche.

Il senatore ACONE prospetta l'opportunità di esplicitare, nell'emendamento che sarà presentato all'articolo 12, che le prove selettive in

questione saranno riservate ai messi di conciliazione non dipendenti comunali.

Dello stesso avviso si dice il senatore GALLO, ed il rappresentante del Governo preannuncia la propria disponibilità ad accogliere eventuali aggiustamenti tecnici e miglioramenti formali dei testi che saranno presentati.

Il presidente COVI chiede al sottosegretario Castiglione di precisare quale sia il numero degli interessati all'immissione in ruolo prevista dall'articolo 12 per i messi di conciliazione: i dati trasmessi dalla competente direzione generale indicano 995 o 831 unità, a seconda se si faccia riferimento al personale in servizio alla fine del 1989 o al 1° ottobre 1990.

Il rappresentante del Governo fa presente che, considerando la incidenza di alcuni dati non pervenuti al Ministero dalle sedi periferiche, la consistenza del nucleo di personale in oggetto dovrebbe essere di 1091 unità. Rispondendo ad una richiesta del relatore chiarisce quindi che il testo che sarà presentato verrà formulato in modo da essere riferibile a tutti i messi di conciliazione non dipendenti comunali, e non solo a quelli residenti nei comuni dove avrà sede un ufficio del giudice di pace.

Dopo un ulteriore intervento del senatore DI LEMBO, che pone l'accento sull'esigenza di redigere un testo che non si presti ad equivoci interpretativi, si chiude la discussione generale e, avendo rinunciato a replicare sia il relatore che il rappresentante del Governo, si passa all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

Non essendo stati presentati emendamenti ai primi quattro articoli, si procede all'esame dell'articolo 5.

Il presidente COVI illustra le proposte di modifica contrassegnate dai numeri 5.1 e 5.2, che riprendono emendamenti da lui già sostenuti nel corso delle numerose precedenti letture del disegno di legge: la prima è volta a sostituire nella lettera e) del comma 1 il requisito dell'età minima di 50 anni con quella di 40 anni, e la seconda a consentire agli insegnanti di materie giuridiche in servizio nelle università e negli istituti superiori statali di esercitare le funzioni di giudice di pace.

Il senatore PINTO illustra, per parte sua, l'emendamento 5.3, tendente a recepire un suggerimento contenuto nel messaggio del Capo dello Stato, aggiungendo ai titoli preferenziali già previsti per la nomina a giudice di pace anche l'esercizio pregresso delle funzioni di ufficiale di polizia giudiziaria.

Si apre una discussione nel corso della quale i senatori ACONE, GALLO, LIPARI si dicono contrari ad entrambi gli emendamenti del presidente Covi.

La senatrice SALVATO ed il senatore DI LEMBO manifestano in particolare contrarietà all'emendamento 5.2.

Il presidente COVI ribadisce le ragioni che l'hanno mosso alla presentazione degli emendamenti e soprattutto contesta che sia giusto invocare il principio del «tempo pieno» per i docenti, quando si consente a tutti i lavoratori autonomi in possesso di una laurea, con l'unica eccezione degli avvocati, di accedere alla nuova magistratura onoraria.

Dopo il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo entrambi gli emendamenti del presidente Covi sono respinti, mentre sono accolti, con il parere favorevole del sottosegretario Castiglione, sia l'emendamento 5.3 che l'articolo 5 nel testo emendato.

Non essendo stati proposti emendamenti agli articoli 6 e 7 si procede alla discussione dell'articolo 8.

Il presidente COVI illustra l'emendamento 8.1, che intende sopprimere la negativa discriminazione nei confronti degli avvocati, cui viene consentito di assumere l'incarico di giudice di pace solo al di fuori del distretto di corte d'appello nel quale esercitano la professione.

Il senatore CASOLI si dice favorevole alla proposta di modifica per ragioni di coerenza complessiva dell'ordinamento, considerato che non si è mai precluso agli esercenti la professione forense di assumere l'incarico di magistrato onorario, conciliatore o vice pretore.

Il senatore LIPARI dissente dall'opinione del senatore Casoli, come pure il senatore CORRENTI per il quale non è assolutamente sostenibile una equiparazione tra la nuova magistratura onoraria, che comporta una vera e propria retribuzione, e gli incarichi di conciliatore e di vice pretore onorario.

Anche il senatore ACONTE si esprime in senso contrario all'emendamento, ricordando di essersi a suo tempo detto a favore di una ancor più rigida preclusione, nei confronti di tutti i lavoratori autonomi, avvocati compresi.

La proposta di modifica è infine posta ai voti e respinta dopo che su di essa si sono espressi in senso contrario sia il relatore che il rappresentante del Governo. L'articolo 8 è accolto senza modifiche.

Non essendo state proposte modifiche ai successivi articoli 9, 10 ed 11, su proposta del PRESIDENTE, in considerazione dell'imminente presentazione degli emendamenti governativi, l'esame degli articoli 12 e 13 è accantonato.

In assenza di emendamenti ai successivi articoli da 14 a 35, si passa all'esame della proposta di modifica contrassegnata dal numero 36.1, interamente sostitutiva dell'articolo 36, che viene illustrata dal relatore

PINTO. Questi pone in evidenza come - chiarendo da un lato che tutti i criteri indicati nella norma debbono concorrere perchè un reato possa essere attribuito alla competenza del giudice di pace e semplificando dall'altro la formulazione dell'articolo - si sia inteso recepire il rilievo del Presidente della Repubblica circa l'indeterminatezza dell'oggetto della delega.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo l'emendamento è accolto e, non essendo state proposte modifiche ad altri articoli, il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta, allorchè saranno presentati i testi preannunciati dal Governo in ordine alle norme accantonate in precedenza.

Deputati FUMAGALLI CARULLI ed altri: Istituzione delle preture circondariali equiparate (2719), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

CAPPELLI ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 1° febbraio 1989, n. 30, concernente l'istituzione delle preture circondariali (2570)
(Esame e rinvio)

Il presidente COVI ricorda che è stato inserito all'ordine del giorno anche il disegno di legge n. 2570, connesso per materia al disegno di legge n. 2719 e riprodotto, in sostanza, il testo della originaria proposta di legge di cui fu prima firmataria il deputato Fumagalli Carulli.

Fa altresì presente che sul disegno di legge n. 2719 è stato espresso, dalla Commissione bilancio, parere contrario per assenza di copertura finanziaria.

Si apre quindi la discussione generale con un intervento del senatore LIPARI, il quale ribadisce il proprio avviso favorevole a connettere l'esame dei provvedimenti istitutivi le preture circondariali equiparate con quello del disegno di legge di delega al Governo per la revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie, militando in tal senso evidenti ragioni di coerenza e razionalità legislativa.

Il senatore GALLO è di diverso avviso e ricorda come, pur in presenza del disegno di legge generale di riforma, negli ultimi mesi siano stati approvati molti provvedimenti parziali in tema di istituzione di nuovi uffici giudiziari.

Stante la delicatezza del problema, tuttavia, sarebbe opportuno differire il seguito dell'esame alla prossima seduta in modo da consentire ai singoli gruppi di affrontare preliminarmente la questione al loro interno e quindi precisare le proprie posizioni ufficiali.

In ogni caso si deve rifiutare qualsiasi ingiustificata allusione a pretese istanze campanilistiche, in una materia che va invece affrontata con serietà e ponderazione.

La senatrice SALVATO, pur dando atto al senatore Lipari di una argomentazione coerente, crede non si possa schierarsi su posizioni di

ostilità preconcepita verso disegni di legge condivisi da parlamentari di diversi Gruppi, che intendono porre rimedio a quelle disfunzioni territoriali della giustizia per colpa delle quali rischiano di fallire molte importanti leggi innovative approvate negli ultimi anni.

Il senatore ACONE, quale relatore di diversi provvedimenti in tema di revisione della dislocazione territoriale degli uffici giudiziari, ribadisce la propria perplessità circa la prosecuzione nell'esame dei disegni di legge sulle «preture equiparate» disgiuntamente dal progetto di riforma generale delle circoscrizioni, che fa salva quella identità fra circondario del tribunale e della pretura che è stata il cardine principale della legge n. 30 del 1989. Sotto questo aspetto riterrebbe preferibile dare la precedenza, eventualmente, a quei disegni di legge istitutivi di nuove sedi giudiziarie che sono stati proposti per sopperire a situazioni di estrema crisi degli uffici di maggiore dimensione: è il caso ad esempio dell'area napoletana, dove si appalesa l'esigenza di attivare tribunali e preture circondariali anche a Nola e Torre Annunziata.

Il senatore PINTO prospetta l'opportunità di accogliere la richiesta di un breve rinvio della discussione già avanzata dal senatore Gallo, in modo da consentire ai Gruppi un'adeguata pausa di riflessione.

Si associano i senatori CASOLI, DI LEMBO e TOTH.

Il sottosegretario CASTIGLIONE offre alcuni elementi di riflessione, sottolineando in primo luogo come sia innegabile uno stretto collegamento tra i disegni di legge all'ordine del giorno e la riforma generale, articolata attraverso una proposta di legge delega, che da tempo giace all'esame del comitato ristretto, proposta che non intacca il principio dell'identità di circondario tra pretura e tribunale, e consente di sopperire alla situazione di emergenza presente soprattutto negli uffici giudiziari delle aree metropolitane.

Si deve tener presente, inoltre, che il testo approvato dalla Camera dei deputati per il disegno di legge n. 2719 potrebbe comportare l'istituzione di circa duecento nuovi uffici, che sarebbe evidentemente impossibile attivare con le attuali risorse umane e materiali: ciò dovrebbe sconsigliare, quanto meno, di procedere ora su tale via.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI**Istituzione del giudice di pace (1286-1594-1605-D-bis)****Art. 5.**

Al comma 1, lettera e), sostituire la cifra: «50» con l'altra: «40».

5.1

COVI

Al comma 1, lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fatta eccezione per l'insegnamento di materie giuridiche nelle università e negli istituti superiori statali».

5.2

COVI

Al comma 2, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«f) delle funzioni di ufficiale di polizia giudiziaria».

5.3

IL RELATORE

Art. 8.

Sopprimere il comma 2.

8.1

COVI

Art. 36.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Al giudice di pace è devoluta la competenza per le contravvenzioni e per i delitti puniti con la pena della multa, anche in alternativa alla pena della reclusione, purchè tali reati siano previsti da norme che non presentino particolari difficoltà interpretative e non diano luogo, di regola, a particolari problemi di valutazione della prova in sede di accertamento giudiziale».

36.1

IL RELATORE

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1991

107^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SALVI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Butini.**La seduta inizia alle ore 9,15.***IN SEDE REFERENTE**

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 17 dicembre 1987, e con protocollo di correzione fatto a Roma il 15 dicembre 1989 (2754), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore, senatore FIORET, illustrando il provvedimento, osserva che esso è volto ad eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito tra Italia e Kuwait e a prevenire le evasioni fiscali. Esso ha anche il pregio di intensificare l'interscambio tra i due Paesi. Conclude, auspicando una pronuncia favorevole della Commissione.

Il senatore BOFFA, pur concordando in linea di principio con il contenuto della convenzione, fa presente che la situazione in Kuwait, per quanto riguarda l'aspetto della tutela dei diritti umani, si va facendo sempre più insostenibile. Secondo recenti notizie fornite dalla stampa statunitense ed occidentale sembra che, in particolare, i palestinesi residenti in Kuwait siano oggetto di vere e proprie persecuzioni consistenti in arresti, espulsioni, torture e licenziamenti dai posti di lavoro. Tra l'altro, alla vigilia della guerra per la liberazione del Kuwait, i palestinesi residenti in questo Paese erano circa 350.000, mentre ora si sono ridotti a meno di 80.000.

Chiede, pertanto, che l'esame del provvedimento venga rinviato almeno fino a quando il Governo non sarà in grado di fornire rassicuranti notizie sui progressi che il Kuwait deve compiere per

quanto attiene al rispetto dei diritti umani. Una decisione di tal genere potrebbe rappresentare un preciso segnale nei confronti del Governo kuwaitiano, che deve mantenere le promesse fatte al termine della guerra circa l'avvio di un reale processo di democratizzazione del Paese.

Il senatore SERRI si associa alla richiesta dell'oratore che lo ha preceduto e avverte che, ove essa non fosse accolta, voterebbe contro il provvedimento.

Il sottosegretario BUTINI, pur condividendo i rilievi del senatore Boffa, fa presente che la convenzione ha ad oggetto esclusivamente il problema della doppia imposizione fiscale ed ha quindi natura squisitamente tecnica. Oltre tutto, il provvedimento viene incontro a precisi interessi di lavoratori ed aziende italiane operanti in Kuwait. Chiede, quindi, che la Commissione si pronunci favorevolmente anche perchè ritiene che un eventuale rinvio non rappresenterebbe uno strumento di pressione sufficiente sul Governo kuwaitiano.

Dopo interventi dei senatori GEROSA e ORLANDO, i quali ritengono che le pur validissime ragioni di principio esposte dal senatore Boffa (sulle quali la Commissione potrà senz'altro soffermarsi in altra sede) non debbano impedire la sollecita approvazione del disegno di legge (il cui scopo precipuo è quello di favorire le imprese italiane operanti in Kuwait), interviene nuovamente il senatore BOFFA, per precisare che la sua richiesta non è volta alla reiezione del provvedimento, bensì consiste in una semplice richiesta di rinvio, che egli sente di dover ribadire.

Il PRESIDENTE osserva che dagli orientamenti emersi nel dibattito sembra sussistere la possibilità di conferire nella seduta odierna il mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea, fermo restando l'impegno ad avviare una approfondita discussione in Commissione (in altra seduta) sul problema del rispetto dei diritti umani in Kuwait.

La Commissione dà quindi mandato, a maggioranza, al relatore a riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del provvedimento.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Comandante supremo alleato dell'Atlantico in merito alle condizioni speciali applicabili alla installazione ed attività, nel territorio italiano, del Centro di ricerca sottomarina di Saclant (SACLANTCEN), firmato a Bruxelles il 2 dicembre 1988 (2755), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il relatore, senatore GEROSA, ricorda che nel dicembre 1988 è stato firmato a Bruxelles un accordo tra Italia e NATO per disciplinare in modo unitario le condizioni applicabili all'attività in territorio italiano del Centro di ricerca sottomarina SACLANTCEN, già operante

da molti anni a La Spezia. I principi base dell'accordo più rilevanti consistono nell'ubicazione a La Spezia del Centro, nella consistenza numerica del personale (stabilita prendendo a riferimento il numero di coloro che vi prestavano servizio al momento dell'accordo, aumentabile sino ad un massimo del 10 per cento), nella previsione che il Centro funziona come altri organismi internazionali aventi sede in Italia (i beni di proprietà sono immuni da requisizioni, confische, sequestri o espropri da parte del Governo italiano ed esso gode di esenzioni e privilegi riconosciuti dalla consuetudine e dagli accordi internazionali).

Il relatore ricorda poi che il Centro agisce per conto del Comandante supremo alleato dell'Atlantico, cui spetta la rappresentanza legale, e che è abilitato ad assumere personale civile a statuto locale, nonchè autorizzato ad acquistare i beni necessari a soddisfare le sue esigenze; l'attività di polizia e di sicurezza viene effettuata dal Governo italiano e rientra nelle ordinarie azioni di polizia svolte nei confronti degli organismi internazionali con sede nel territorio dello Stato.

Conclude, chiedendo una pronuncia favorevole della Commissione.

Apertasi la discussione, interviene il senatore BOFFA, il quale ritiene che, prima di varare la normativa in esame, il Governo dovrebbe fornire talune risposte in merito alla concreta attività svolta dal Centro, nonchè precisare il numero degli addetti che vi operano, chiarendo, in particolare, in che misura esso sia aumentato dalla data della firma dell'accordo (risalente al 1988) ad oggi.

Il sottosegretario BUTINI, per quanto riguarda l'attività, precisa che il Centro studia e predispone le cognizioni tecniche necessarie all'appoggio e al sostegno logistico delle forze marine e sottomarine della NATO. Peraltro, con il passare del tempo, il Centro ha sempre più approfondito e privilegiato l'aspetto della ricerca scientifica rispetto a quello, pur preminente, della funzione di difesa che esso deve svolgere.

Afferma, invece, di non essere in grado, al momento, di dare una precisa risposta circa il numero del personale impiegato, ma si dichiara pronto a fornire tutti i dati necessari, eventualmente, in Assemblea.

Il senatore BOFFA giudica insoddisfacente la risposta del rappresentante del Governo. Ricorda che il Gruppo comunista-PDS sostiene con convinzione la partecipazione dell'Italia alla NATO, ma ciò non toglie che si registrano da molto tempo numerose lacune nelle informazioni che il Governo fornisce al Parlamento in merito agli aspetti partecipativi del nostro Paese all'Alleanza (ricorda, in particolare, l'annosa questione del numero delle basi NATO in Italia).

Il senatore Boffa ritiene che l'esame del provvedimento debba essere rinviato, in attesa di conoscere dal Governo l'effettivo contributo, in mezzi e personale, che l'Italia offre alla NATO in ragione del presente accordo (che, oltre tutto, potrebbe rivelarsi anacronistico in considerazione dell'evoluzione del quadro internazionale e della conseguente discussione, già avviata, sul futuro ruolo della NATO).

Il senatore SERRI annuncia il voto contrario del Gruppo della rifondazione comunista, in quanto ritiene che l'Alleanza atlantica debba considerarsi ormai superata.

Il senatore GRANELLI, pur non avendo nulla da obiettare sulla possibilità che l'Italia ospiti (in quanto paese membro dell'Alleanza) sul suo territorio un Centro di ricerca della NATO, osserva che non si può non valutare il problema dal punto di vista della delicatezza dell'attività che l'ente dovrà svolgere e sulla quale non si può non richiedere al Governo un maggiore approfondimento.

In particolare, occorre conoscere le fasi e i contenuti effettivi dell'attività di ricerca; si rendono necessarie maggiori assicurazioni sull'uso degli effetti di questa attività, nonché sulla conformità dell'accordo all'evoluzione politica del quadro internazionale. Condivide, quindi, l'esigenza di una pausa di riflessione.

Il senatore ROSATI chiede che il Governo si pronunci sull'utilità militare e sugli obiettivi dell'attività di ricerca svolta dal Centro. Inoltre, osserva che l'articolo 21 dell'accordo ne dispone l'entrata in vigore non appena le parti contraenti avranno notificato reciprocamente l'espletamento delle formalità richieste dai rispettivi ordinamenti per l'approvazione o la ratifica. Lo stesso articolo 21, però, stabilisce che le procedure previste per l'approvazione o la ratifica non dovranno determinare pregiudizio all'applicazione preliminare di quelle disposizioni che siano state preventivamente concordate e che siano immediatamente applicabili con mezzi amministrativi. Il senatore Rosati chiede, in proposito, che il Governo chiarisca meglio il significato di questa norma transitoria.

Il sottosegretario BUTINI ritiene che debba essere tenuto distinto il problema relativo al futuro ruolo della NATO da quello, di più immediata attualità, concernente le attività che essa oggi in concreto svolge. L'Alleanza atlantica, infatti, esiste ancora, ha una sua funzione e una sua vitalità e l'Italia continua a farne parte. Il Centro di La Spezia opera già da molti anni e svolge una funzione di ricerca scientifica considerata di grande importanza. Egli chiede, pertanto, che la Commissione si pronunci oggi favorevolmente, fatto salvo l'impegno del Governo a fornire tutte le risposte e le indicazioni ritenute necessarie in sede di discussione in Assemblea.

Il senatore GRANELLI giudica non del tutto condivisibile la posizione del rappresentante del Governo, in quanto le informazioni che l'Esecutivo si impegna oggi a fornire in Assemblea potrebbero rivelarsi non sufficienti, così come potrebbe essere necessario apportare taluni correttivi. Occorrono immediate precisazioni circa le modalità di svolgimento della ricerca, l'eventuale partecipazione di tecnici italiani e l'utilità degli effetti dell'attività svolta dal Centro.

La senatrice TEDESCO TATÒ annuncia l'astensione del Gruppo comunista-PDS, in quanto non è qui in discussione il significato e l'utilità della partecipazione dell'Italia all'Alleanza atlantica, bensì la

natura stessa della convenzione che si intende ratificare. Il contenuto dell'accordo presenta aspetti che debbono essere meglio chiariti ed approfonditi, anche sul piano squisitamente scientifico ed industriale.

Il senatore ORLANDO, pur condividendo in linea di principio le perplessità espresse dagli oratori che lo hanno preceduto, ritiene che la proposta del rappresentante del Governo meriti accoglimento, in quanto l'accordo appare in linea di massima condivisibile e i suoi aspetti particolari potranno senz'altro essere approfonditi nel tempo che intercorre tra la conclusione dell'esame in Commissione e la discussione in Assemblea.

La Commissione, quindi, (preso atto dell'impegno del Governo), a maggioranza, conferisce mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rappresenta l'opportunità di rinviare alla prossima settimana l'esame degli altri provvedimenti posti all'ordine del giorno. Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 10.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1991

378^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BERLANDA*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1991, n. 299, recante disposizioni concernenti l'applicazione nell'anno 1991 dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, i versamenti dovuti a seguito delle dichiarazioni sostitutive in aumento del reddito dei fabbricati e l'accertamento di tali redditi, nonché altre disposizioni tributarie urgenti (2988)

(Esame e rinvio)

Il relatore FAVILLA riferisce sul provvedimento, sottolineando come esso rappresenti un primo momento di una manovra più complessiva ed organica che culminerà con il disegno di legge finanziaria per l'anno 1992 e con i provvedimenti ad esso collegati; scopo del disegno di legge in esame è quello di reperire circa 5.000 miliardi per compensare le riduzioni di entrate verificatesi nel corso del 1991.

L'oratore si sofferma poi dettagliatamente sui singoli articoli del provvedimento.

In particolare, l'articolo 1 prevede l'anticipato pagamento, con riferimento al valore dei beni, al 31 ottobre 1991, dell'INVIM decennale, di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, che altrimenti sarebbe stata dovuta nell'anno 1993. Sono esclusi da tale imposta gli immobili acquistati di recente (successivamente al 31 dicembre 1989) e quelli per i quali il precedente decennio si è compiuto dal 1° gennaio 1990 al 30 giugno 1991. La individuazione dei contribuenti concretamente soggetti all'imposizione scaturisce dal combinato disposto degli articoli 3 e 25 del citato decreto presidenziale. A proposito dei fabbricati strumentali,

va ricordata la disposizione che esige la sussistenza dei requisiti di strumentalità obiettiva e di utilizzo diretto del fabbricato per un periodo superiore alla metà di quello preso a riferimento per l'incremento di valore, ai fini di una loro esclusione dalla tassazione.

Il comma 1 stabilisce che l'incremento di valore è determinato con riferimento al valore dell'immobile al 31 ottobre del 1991, rispetto a quello dell'ultima tassazione; tuttavia, alcune perplessità suscita il caso, per esempio, di un immobile che nel 1983 non sia stato assoggettato all'INVIM decennale perchè esente: in questo caso, il riferimento per determinare l'incremento imponibile è quello del valore dell'immobile nell'anno 1963, cosa questa che porterebbe ad una rilevantissima tassazione del bene.

I commi 3 e 4 - continua il relatore - prevedono una serie di obblighi a carico del contribuente con l'indicazione dei termini per presentare la dichiarazione e per effettuare il versamento tramite il concessionario della riscossione; il comma 7 prevede poi la inapplicabilità, nel caso di specie, delle disposizioni di sospensione dei versamenti dei tributi attualmente previste, soprattutto nei casi di calamità naturali.

Il comma 8 stabilisce che il valore finale non è soggetto ad accertamento se è definito in relazione alle nuove rendite catastali, di prossima pubblicazione, a cui vengono applicati dei moltiplicatori che variano da immobile ad immobile, a seconda delle varie categorie cui essi appartengono.

Il comma 10 infine prevede la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 12 della legge n. 392 del 1978 sull'equo canone, il quale disponeva che la disciplina relativa allo stesso equo canone rimaneva in vigore fino all'attuazione della riforma del catasto edilizio urbano.

Passando all'articolo 2, il relatore sottolinea come con esso si attui una regolarizzazione dell'ultimo decreto-legge sul condono edilizio, poi non convertito (decreto-legge 25 novembre 1989, n. 383): in particolare, si dà l'opportunità ai contribuenti che avevano richiesto di differire il versamento del 30 per cento delle somme dovute sulla base delle dichiarazioni sostitutive in aumento del reddito dei fabbricati, a suo tempo presentate, di effettuare il predetto versamento, con gli interessi del 12 per cento annuo, dal 1° al 15 dicembre 1991. A tale proposito, il relatore sottolinea, tuttavia, come manchi nella normativa dettata qualsiasi elemento di salvaguardia del contribuente in relazione ad eventuali responsabilità penali derivanti dalle dichiarazioni già presentate: questo aspetto va approfondito e possibilmente risolto in maniera positiva.

L'articolo 3 prevede poi il potenziamento dei controlli incrociati tra gli atti del registro e i modelli 740 per una più efficace lotta all'evasione fiscale nel campo dei redditi immobiliari, con la previsione di una partecipazione attiva dei comuni a tale processo.

L'articolo 4, infine, prevede una serie di snellimenti di procedure relativamente alla gestione contabile-amministrativa dei polizzini di versamento delle tasse sulle concessioni governative.

Il relatore passa quindi ad esprimere alcune considerazioni sul provvedimento in esame che dichiara, tuttavia, di condividere nella sostanza.

In particolare, il decreto-legge procura un anticipo di entrate nel 1991, rispetto alla scadenza naturale del 1993, di circa 5.000 miliardi;

tuttavia, non viene considerato che la deducibilità dell'INVIM decennale dall'ILOR e dall'IRPEG avrà delle ripercussioni negative, in termini di gettito, nel corso del prossimo anno. Dal punto vista del contribuente non dovrebbe sussistere una particolare «penosità» nell'assolvimento dell'obbligo fiscale, in quanto si tratta, appunto, di una semplice anticipazione di due anni nel pagamento dell'imposta. Il gettito dell'anticipata tassazione è di spettanza dell'Erario, anzichè dei comuni: tuttavia ciò non dovrebbe comportare particolari problemi per gli enti locali, in quanto nel 1993 sarà già entrata in vigore l'imposta comunale sugli immobili (ICI) che li compenserà per la minore entrata dell'INVIM decennale, ora anticipata.

Per quanto riguarda la determinazione del valore finale - continua il relatore - esso avverrà tramite il meccanismo automatico, già introdotto nel 1986, con riferimento tuttavia alle nuove rendite catastali di prossima pubblicazione; tutto ciò potrà portare notevoli problemi con effetti perversi nella tassazione soprattutto per coloro che hanno acquistato i beni negli anni più recenti. Sarebbe opportuno, comunque, dare adeguata e tempestiva pubblicità alle nuove rendite catastali, senza le quali non è possibile per il contribuente assolvere correttamente all'obbligo fiscale previsto dall'articolo 1. Altro problema è poi quello della tassazione degli immobili soggetti ad equo canone: in questo caso è ovvia la penalizzazione del contribuente che si vede sottoposto anche ad una tassazione di rilevante entità.

Il relatore si riserva, in conclusione, di esprimere ulteriori considerazioni sul provvedimento che, comunque, ribadisce di poter sostanzialmente condividere nelle linee generali.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,15.

379^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
BERLANDA*

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Sacconi.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme per la trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari (2565), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Piro; Visco ed altri; Fiandrotti ed altri; Tassi ed altri; Bodrato ed altri
(Discussione e rinvio)

Il senatore BEORCHIA riferisce sul provvedimento, ricordando come esso tragga origine da alcune iniziative parlamentari presentate

nella passata legislatura e riproposte in quella attuale ed è poi stato approvato dalla Camera dei deputati nel dicembre del 1990. Alcune delle disposizioni contenute nel disegno di legge risentono, appunto, del tempo trascorso da quella approvazione, avendo esse trovato una qualche applicazione concreta attraverso l'adozione di un codice di autoregolamentazione da parte dell'Associazione bancaria italiana.

Il sistema bancario si è infatti dato nel frattempo alcune norme di autodisciplina, in base alle quali sono state avviate particolari forme di pubblicità e trasparenza, dando maggiore certezza ai rapporti contrattuali creditizi. Tuttavia, permane l'esigenza di una previsione legislativa più vincolante e precisa di quella che emerge dall'autonoma volontà del settore creditizio, soprattutto al fine di tutelare il contraente debole nel rapporto tra cliente ed istituzioni creditizie e finanziarie.

In ogni caso - continua il relatore - la finalità del provvedimento non è solo quella di dare trasparenza e pubblicità ai rapporti contrattuali in questione, ma, fermo restando il principio della libera concorrenza, obiettivo del provvedimento è anche quello di superare alcune disparità di trattamento che si registrano in diverse zone territoriali del nostro paese.

Il relatore passa quindi ad illustrare l'articolato del provvedimento, sottolineando come l'articolo 1 preveda che l'emananda normativa trovi applicazione nei confronti degli enti creditizi e degli altri soggetti che operano sul territorio dello Stato e che esercitano professionalmente attività di prestito e finanziamento, o, in ogni caso, una o più delle attività indicate nell'elenco allegato alla direttiva 89/646/CEE.

L'articolo 2 prevede, ai fini dell'informazione a tutela del consumatore, che siano resi noti al pubblico - mediante avvisi e fogli informativi, oltre che negli annunci pubblicitari e nelle offerte - le condizioni praticate, relativamente ai tassi di interesse, per le operazioni di credito e raccolta, il prezzo e le condizioni praticate per alcuni servizi a favore della clientela e l'importo delle spese dovute per le comunicazioni. Particolare importanza riveste poi la disposizioni per cui le suddette informazioni devono avere identico contenuto in tutto il territorio nazionale.

Per quanto attiene alla forma del contratto, all'articolo 3 ne viene prevista la redazione per iscritto, prevedendo tuttavia particolari eccezioni. Alcune perplessità suscita tale norma - continua il relatore - in quanto tale forma contrattuale costituisce una eccezione rispetto alla tradizione giuridica del nostro paese.

Il relatore poi sottolinea come, per quanto riguarda il contenuto dei contratti di cui all'articolo 4, si prevede che in essi dovrà essere indicato il tasso di interesse praticato e qualsiasi altro onere o condizione aggiuntiva; è nulla, inoltre, qualsiasi clausola che preveda tassi o condizioni più sfavorevoli per la clientela.

Mentre l'articolo 5 dispone norme sulla integrazione dei contratti che manchino di specifiche indicazioni, l'articolo 6 prevede che ogni eventuale variazione delle condizioni praticate dovrà essere comunicata al cliente che avrà facoltà - entro 15 giorni dalla comunicazione - di recedere dal rapporto. Inoltre, l'articolo 7 dispone la decorrenza delle valute di alcune operazioni passive, mentre l'articolo 8 prevede obblighi di comunicazione periodica per i cosiddetti contratti di durata.

Dopo aver ricordato che l'articolo 9 contempla la comminazione di particolari sanzioni pecuniarie per l'inosservanza delle disposizioni in materia di pubblicità, il relatore sottolinea come l'articolo 10 stabilisca precise forme di tutela a favore del fideiussore. Infine, l'articolo 11, nel prevedere alcune disposizioni di chiusura della normativa in oggetto, stabilisce che le disposizioni dell'emananda legge sono derogabili solo in senso più favorevole al cliente.

In conclusione, il relatore dopo aver manifestato la necessità di operare un attento coordinamento del provvedimento in titolo con le norme sul credito al consumo contenute nel disegno di legge n. 2931, concernente il recepimento nel nostro ordinamento di alcune direttive comunitarie, tra le quali la 87/102/CEE e la 90/88/CEE, esprime un giudizio sostanzialmente favorevole sul provvedimento, riservandosi tuttavia di proporre alcuni correttivi.

Il sottosegretario SACCONI, dopo essersi riservato di intervenire successivamente nel merito del provvedimento, sottolinea come il Governo intenda agevolare l'*iter* di tutti quei provvedimenti che hanno già avuto una approvazione da parte di un ramo del Parlamento come, per esempio, il disegno di legge in esame e quelli sulle offerte pubbliche di acquisto, i fondi chiusi ed i fondi immobiliari; ciò al fine di completare l'opera di regolamentazione dei mercati finanziari e la creazione di nuovi investitori istituzionali.

Per quanto riguarda il disegno di legge sulla trasparenza bancaria, egli sottolinea la validità e la necessità del provvedimento in quanto applicato a tutti gli operatori creditizi e finanziari. Con riferimento alle disposizioni sul credito al consumo contenute nel disegno di legge comunitaria per il 1991, egli rileva come esse costituiscano una normativa speciale non in contraddizione con la normativa in esame, la quale riveste invece un carattere generale.

Il senatore CAVAZZUTI sottolinea come sia prioritario, rispetto a qualsiasi verifica di compatibilità con altre normative, un pronunciamento della Commissione sulla validità del testo in esame, essendo chiaro che una sua eventuale modifica rischia di compromettere definitivamente l'approvazione della legge in questa legislatura.

Dopo aver dichiarato di condividere il fatto che la normativa sul credito al consumo, contenuta nel disegno di legge n. 2931, riveste un carattere settoriale, l'oratore esprime, a nome del Gruppo della Sinistra Indipendente, l'auspicio che il provvedimento venga approvato nel testo trasmesso nella Camera dei deputati, riservandosi, tuttavia, di presentare alcuni emendamenti se l'orientamento della Commissione fosse di natura diversa.

Il senatore PELLEGRINO Giovanni dichiara - a nome del Gruppo comunista-PDS - di propendere per un'approvazione definitiva del provvedimento, al fine di varare, al più presto, una disciplina legislativa attesa da tempo. In ogni caso, occorre fare particolare attenzione al coordinamento delle norme contenute nei disegni di legge nn. 2565 e 2931, soprattutto perchè suscita alcune perplessità l'introduzione di una

normativa meno restrittiva per il settore del credito a consumo che, invece, è proprio quello in cui è maggiormente sentita l'esigenza di tutela del consumatore.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1991

281^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti Santonastaso e Petronio.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati ANIASI ed altri; RIDI ed altri; TRANTINO; RIGHI; SANGUINETI ed altri: Legge-quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea (2348), approvato dalla Camera dei deputati in un testo unificato (Rinvio del seguito della discussione)

Il Presidente BERNARDI avverte che in merito alla copertura finanziaria per le commissioni di esame previste dal disegno di legge in titolo, è attesa una nuova formulazione del parere della 5^a Commissione; propone quindi il rinvio del seguito della discussione.

La Commissione conviene e il seguito della discussione è rinviato.

Deputato FAUSTI: Disciplina della costruzione, circolazione e sosta delle auto-caravan (2580), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 1° agosto u.s.

Prende la parola il relatore senatore IANNIELLO sottolineando l'opportunità di soffermarsi su alcune questioni già sollevate nel corso dell'esame del provvedimento prima della chiusura dei lavori per la pausa estiva. In merito alla proposta di escludere l'obbligo, per i gestori di campeggi e delle aree attrezzate, a fornire il servizio di scarico per i residui organici degli auto-caravan, anche in transito, rileva l'opportunità di mantenere tale obbligo, così come già previsto dal provvedimento

in esame. Dichiarando inoltre un parere contrario sull'emendamento 6.1 relativo alla determinazione delle tariffe, preannuncia la presentazione di un emendamento allo stesso comma 3 dell'articolo 6, volto a demandare al CIP la determinazione annuale delle tariffe del servizio, nonchè un altro emendamento all'articolo 5, comma 2, mirante a rendere obbligatoria presso le autostrade la realizzazione di aree di servizio con impianti igienico-sanitari per lo scarico degli auto-caravan a distanza di 150 chilometri.

Il presidente BERNARDI fa presente che, pur ritenendo opportune le osservazioni svolte dal relatore, il disegno di legge in esame va a coprire un vuoto legislativo in materia che dura da diversi anni; propone, quindi, una rapida approvazione del disegno di legge senza modifiche.

Interviene il sottosegretario SANTONASTASO concordando con l'opinione espressa dal Presidente; rileva altresì che le osservazioni sollevate possono essere oggetto di un atto amministrativo del Governo in sede di applicazione del disegno di legge in esame.

Il senatore PATRIARCA, riconoscendo l'opportunità di una rapida approvazione del provvedimento, ritira l'emendamento 6.1.

Il RELATORE, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Si passa alla votazione.

Messi ai voti, i singoli articoli sono approvati senza modifiche.

Interviene per dichiarazione di voto finale il senatore ULIANICH, osservando la necessità di prevedere un indirizzo per la realizzazione degli impianti igienico-sanitari presso le aree di servizio autostradali, al fine di evitare eventuali differenze di distribuzione sul territorio nazionale.

Messo ai voti il disegno di legge nel suo complesso, è approvato.

Interventi a favore della società Stretto di Messina e modifiche alla legge 17 dicembre 1971, n. 1158 (2982)
(Rinvio della discussione)

Il presidente BERNARDI, facendo presente che presso l'altro ramo del Parlamento è all'esame un disegno di legge di contenuto analogo, dichiara che occorre avviare le necessarie procedure per una possibile intesa tra i due rami del Parlamento.

Interviene il senatore ANDÒ il quale sottolinea l'esigenza di ricercare in tempi brevi tale intesa, tenendo conto che il provvedimento

intende impiegare accantonamenti previsti nella legge finanziaria 1991.

Il senatore ULIANICH coglie l'opportunità per richiedere informazioni dettagliate circa l'entità degli stanziamenti già approvati per la realizzazione del progetto di massima del ponte sullo Stretto di Messina.

Il senatore MARIOTTI, ritenendo opportuno svolgere un accurato esame del provvedimento in titolo, anche in connessione con il disegno di legge n. 2487 sulle opere pubbliche, rileva che vi sono alcuni spunti di interesse nel provvedimento relativi alla modifica delle procedure che consentiranno di realizzare in tempi più ristretti il progetto di massima.

Il presidente BERNARDI prende atto delle osservazioni svolte e dichiara che la Commissione avrà cura di ottenere tutte le informazioni richieste dal senatore Ulianich.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente e la discussione è quindi rinviata.

**Disposizioni concernenti tariffe e diritti in materia di trasporto aereo (2910),
approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)**

Interviene per dichiarazione di voto il senatore VISIBELLI, rilevando che per il provvedimento in esame si può più esattamente parlare non di liberalizzazione delle tariffe, ma piuttosto di riconoscimento di aumenti tariffari indiscriminati a favore delle società che svolgono il trasporto aereo. Il meccanismo di revisione previsto determina, infatti, un effetto distorsivo, dal momento che è legato a un fattore di costo come l'aumento del prezzo del carburante. Peraltro il provvedimento contiene alcuni elementi positivi, come il riconoscimento che la compagnia di bandiera è una società per azioni e non un ente di assistenza, che dovrebbe mirare ad ampliare il suo azionariato e ad accrescere la sua competitività in ambito internazionale.

Esprimendo a nome del suo Gruppo la disponibilità ad esaminare un provvedimento più organico, contenente disposizioni relative all'istituzione di una autorità responsabile per tutte le questioni attinenti alla gestione degli aeroporti, misure a favore della riduzione degli oneri sociali per le società operanti nel settore (fra i più alti in Europa) e infine disposizioni volte a facilitare l'acquisto da parte dei dipendenti della compagnia di bandiera delle azioni della compagnia stessa, annuncia voto contrario al provvedimento in esame, che si limita ad aumentare le tariffe per un mezzo di trasporto che si può definire di massa, che non risolve in minima parte i problemi legati alla necessità di migliori infrastrutture, e che infine crea disparità di trattamento tra i diversi modi di trasporto. In merito all'aumento della tassa di imbarco prevista dal provvedimento, sottolinea che, pur in presenza di bilanci

positivi da parte delle società aeroportuali, tale incremento porterà nelle casse delle stesse società importi per 50 miliardi annui.

Interviene la senatrice SENESI illustrando il seguente ordine del giorno del seguente tenore:

«L'8^a Commissione del Senato,

considerato che il provvedimento legislativo affronta parzialmente la politica del trasporto aereo,

raccomanda al Governo

di prevedere nella legge finanziaria 1992:

a) finanziamenti per investimenti a favore dell'Alitalia almeno nella misura minima prevista dalla legge vigente;

b) finanziamenti per il completamento delle opere relative agli aeroporti di Roma e Milano con conseguente rinnovo delle relative concessioni;

c) finanziamenti per la spesa relativa all'acquisizione delle aree da destinare al nuovo aeroporto internazionale di Napoli;

d) con appositi provvedimenti da definire:

1) l'integrazione dei finanziamenti previsti degli altri aeroporti con particolare riguardo al Mezzogiorno;

2) la previsione di appositi finanziamenti per gli aeroporti di terzo livello;

3) il riesame delle concessioni aeroportuali che vengono a scadenza;

4) un unico sistema tariffario valevole per tutti i vettori autorizzati ai collegamenti aerei con le isole, a favore dei residenti».

(0/2910/1/8)

SENESE, VISCONTI, PINNA, GAMBINO

Il sottosegretario PETRONIO, pur condividendo i contenuti della proposta dell'ordine del giorno e considerando tuttavia il contesto di finanza pubblica nel quale sarà predisposta la legge finanziaria, dichiara di accoglierlo come raccomandazione.

Il presidente BERNARDI chiede se i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno.

Il senatore VISCONTI dichiara di non insistere per la votazione.

Messo ai voti nel suo complesso, il disegno di legge è approvato con il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale-DN.

SCONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente BERNARDI comunica che la seduta antimeridiana, convocata per domani, giovedì 26 settembre, alle ore 9, non avrà più luogo.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente BERNARDI avverte che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è convocato per domani, giovedì 26 settembre, alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 10.05.

EMENDAMENTO

Disciplina della costruzione, circolazione e sosta delle auto-caravan (2580)

Art. 6.

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«Le tariffe per il servizio di cui al comma 2 sono fissate unitariamente su base nazionale previa intesa tra il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro del turismo e dello spettacolo e le organizzazioni nazionali di categoria più rappresentative del settore».

6.1

PATRIARCA

282^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

Intervengono il ministro dei lavori pubblici Prandini e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero D'Amelio.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE DELIBERANTE**Norme generali in materia di opere pubbliche (2487)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 19 settembre.

Si passa alla discussione e votazione degli articoli e dei relativi emendamenti.

Preliminarmente il relatore MARNIGA avverte di aver riformulato la maggior parte degli emendamenti da lui già presentati, tenendo conto anche delle osservazioni formulate dal senatore Visconti.

È quindi messo ai voti ed approvato l'emendamento 0.1 del relatore, modificativo del titolo della legge.

Si passa all'articolo 1.

Dopo che il relatore MARNIGA ha illustrato le modifiche formali apportate all'emendamento 1.1 il senatore VISCONTI ritira i subemendamenti 1.1/1, 1.1/2, 1.1/3 e 1.1/4.

Il senatore PUTIGNANO ritira i subemendamenti 1.1/5, 1.1/6 e 1.1/7, dopo un intervento del presidente BERNARDI che fa presente di ritenere esaustivo il richiamo alla lettera d) del comma 3 dell'articolo 2 della legge n.400 del 1988. Il senatore Putignano ritira anche il subemendamento 1.1/8.

È quindi messo ai voti e approvato l'emendamento 1.1.

Il senatore MARNIGA, dopo aver illustrato le modifiche apportate all'emendamento 1.0.2, riformula, anche su suggerimento dei senatori Visconti ed Ando', la lettera c) del comma 1 e la lettera i) del comma 5.

Il senatore VISCONTI ritira i subemendamenti 1.0.1/1, 1.0.1/2, 1.0.1/3, 1.0.1/4, 1.0.1/5.

Il senatore PUTIGNANO ritira i subemendamenti 1.0.1/6 e 1.0.1/7.

Il relatore MARNIGA dichiara di mantenere l'inciso riguardante la concessione di servizi alla lettera b) del comma 1.

Messo ai voti, è approvato l'emendamento 1.0.1.

Il senatore MARNIGA illustra le modifiche all'emendamento 1.0.2.

Il senatore VISCONTI ritira i subemendamenti 1.0.2/1 e 1.0.2./3 e dichiara di mantenere il subemendamento 1.0.2/2 limitato però agli ultimi due periodi.

Il senatore ANDO ' sottolinea la difficoltà di accertare la impossibilità del titolare dei lavori a svolgere con i propri uffici talune attività organizzatorie, affermando che occorre avviarsi su una strada di collaborazione tra pubblico e privato. Dichiara altresì che le norme di cui alla legge 12 luglio 1991, n.203, in quanto legge speciale, dovrebbero rimanere in vigore. Il senatore VISCONTI fa presente che una norma simile al subemendamento 1.0.2/2 è stata adottata per quanto concerne l'ANAS; fa presente inoltre che le attività riguardanti la concessione dei servizi dovrebbero ritornare per quanto possibile sotto il controllo pubblico.

Il ministro PRANDINI propone al senatore Visconti di trasformare il primo periodo dell'emendamento in un ordine del giorno. Il senatore VISCONTI accetta il suggerimento del Ministro e illustra il seguente ordine del giorno :

«L'8^a Commissione del Senato,

impegna il Governo

in sede di definizione del regolamento di cui all'articolo 1-bis:

a determinare i contenuti minimi della concessione di servizi, la composizione di una commissione incaricata di esaminare le offerte dei candidati e i compensi dei commissari».

(0/2487/1/8)

VISCONTI

Il ministro PRANDINI accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il relatore MARNIGA e il ministro PRANDINI esprimono parere contrario sul subemendamento 1.0.2/2, così ulteriormente modificato.

Il subemendamento, posto ai voti, è respinto.

Su suggerimento del senatore VISCONTI, il senatore MARNIGA riformula ulteriormente l'emendamento 1.0.2 sopprimendo la nomina del direttore dei lavori dalle attività che possono essere oggetto della concessione dei servizi.

L'emendamento 1.0.2, posto ai voti, è approvato.

Si passa all'articolo 2.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori MARNIGA, PATRIARCA e ANDÒ, che sottolinea l'opportunità di sottoporre anche gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ad una norma generale di programmazione, il senatore PUTIGNANO ritira il subemendamento 2.1/1.

In sede di subemendamento 2.1/2, il senatore ANDÒ dichiara che la tripartizione delle fasi progettuali è stato il frutto di un lungo lavoro di comitato ristretto e che non appare opportuno modificarlo.

Il relatore MARNIGA esprime parere contrario sul subemendamento e il ministro PRANDINI si rimette alla Commissione.

Il senatore VISCONTI fa presente che gli emendamenti del Gruppo comunista-PDS tendono, tra l'altro, a non accrescere gli oneri connessi alla progettazione.

Il subemendamento 2.1/2 è posto ai voti e respinto, con il voto favorevole del senatore ULIANICH. Conseguentemente è precluso il subemendamento 2.1/4.

Il senatore VISCONTI ritira il subemendamento 2.1/3.

È quindi messo ai voti e approvato l'emendamento 2.1.

Si passa all'articolo 3.

Il relatore MARNIGA si esprime in senso favorevole sul subemendamento 3.1/1 e contrario sugli altri subemendamenti del senatore Visconti. Il ministro PRANDINI si associa al parere del relatore.

Il senatore VISCONTI ritira il subemendamento 3.1/5.

Posti ai voti è approvato il subemendamento 3.1/1 e respinti invece gli altri subemendamenti del senatore Visconti.

È quindi posto ai voti e approvato, con l'astensione dei senatori VISCONTI e ULIANICH, l'emendamento 3.1.

Si passa all'articolo 4.

Il senatore VISCONTI ritira il subemendamento 4.1/1.

Il senatore VISCONTI ritira il subemendamento 4.1/5 e riformula i subemendamenti 4.1/3 e 4.1/4 (prevedendo la soppressione dell'inciso riguardante le attività analoghe e complementari).

Il relatore MARNIGA si dichiara contrario al subemendamento 4.1/2. Si rimette al Governo sul subemendamento 4.1/3, si esprime in senso contrario sui subemendamenti 4.1/4 e 4.1/6 (ricordando che il comitato ristretto si era espresso in senso favorevole all'incompatibilità tra progettazione ed esecuzione per una medesima opera).

Il senatore ANDÒ prospetta di eliminare soltanto il termine «analoghe», lasciando il riferimento alle attività complementari. Il senatore ULIANICH si associa alla proposta del senatore Andò.

Il ministro PRANDINI si dichiara contrario sul subemendamento 4.1/2 e 4.1/6 ed invece favorevole sui subemendamenti 4.1/3 e 4.1/4.

Messi ai voti sono respinti i subemendamenti 4.1/2 e 4.1/6 ed invece approvati i subemendamenti 4.1/3 e 4.1/4 ed infine l'emendamento 4.1 così modificato.

Il relatore MARNIGA illustra quindi un'ulteriore formulazione dell'emendamento 4.0.1, accogliendo un suggerimento del senatore Visconti.

I senatori VISCONTI e PUTIGNANO ritirano rispettivamente i subemendamenti 4.0.1/1 e 4.0.1/3.

Il relatore MARNIGA e il ministro PRANDINI si dichiarano favorevoli sul subemendamento 4.0.1/2.

Messi ai voti sono approvati il subemendamento 4.0.1/2 e l'emendamento 4.0.1.

Si passa all'articolo 5.

Accogliendo un suggerimento del senatore VISCONTI, il relatore MARNIGA riformula l'emendamento 5.1 sopprimendo l'ultimo periodo del comma 2.

Con i pareri contrari del RELATORE e del ministro PRANDINI, è messo ai voti e respinto il subemendamento 5.1/1.

È quindi posto ai voti e accolto, con l'astensione dei senatori VISCONTI e ULIANICH, l'emendamento 5.1.

Si passa all'articolo 6.

Il senatore VISCONTI ritira il subemendamento 6.1/1.

È quindi messo ai voti e approvato l'emendamento 6.1

È successivamente messo ai voti e approvato l'emendamento 7.1

Il senatore PUTIGNANO ritira il subemendamento 8.1/1 e, dopo un breve dibattito nel corso del quale intervengono i senatori CHIMENTI, ANDÒ E VISCONTI, trasforma il subemendamento 8.1/2 nel seguente ordine del giorno :

«L'8^a Commissione del Senato,

impegna il Governo

in sede di definizione del regolamento di cui all'articolo 1-bis:

a prevedere un termine non superiore a 6 mesi dall'ultimazione dei lavori per l'effettuazione del collaudo dei lavori».

(0/2487/2/8)

PUTIGNANO

L'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato.

Il relatore MARNIGA riformula l'emendamento 8.1 disponendo che gli effetti della garanzia cessano all'atto del collaudo.

L'emendamento 8.1, posto ai voti, è approvato.

Il senatore ANDÒ sottolinea l'opportunità che il Ministro dei lavori pubblici e il Ministro dell'industria, in sede di definizione del regolamento di attuazione della norma di cui all'articolo 8, verifichino con attenzione la situazione delle compagnie assicurative.

Si passa all'articolo 9.

Il senatore PUTIGNANO ritira i subemendamenti 9.1/1 e 9.1/2.

È quindi messo ai voti e approvato l'emendamento 9.1.

È quindi approvato l'emendamento 10.1.

In sede di articolo 11, il senatore VISCONTI riformula il subemendamento 11.1/1 con il quale si precisa che si tratta dell'importo originario del contratto. Il senatore PUTIGNANO ritira il subemendamento 11.1/2.

Con il parere favorevole del RELATORE e del ministro PRANDINI, il subemendamento 11.1/1 è approvato.

È quindi approvato l'emendamento 11.1.

Si passa all'articolo 12.

Il senatore VISCONTI ritira il subemendamento 12.1/1 e il senatore PUTIGNANO ritira l'emendamento 12.2.

È quindi posto ai voti e approvato l'emendamento 12.1.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

EMENDAMENTI

Norme generali in materia di opere pubbliche (2487)

(Gli emendamenti del relatore sono presentati in una nuova versione rispetto a quanto pubblicato nel resoconto della seduta del 31 luglio 1991)

Il titolo è sostituito dal seguente: «norme generali in materia di lavori pubblici».

0.1

IL RELATORE

L'articolo 1, è sostituito dal seguente:

«Art. 1.

(Ambito di applicazione della legge)

1. Alle norme della presente legge e del regolamento di cui all'articolo 1-bis sono soggetti i lavori pubblici delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, degli enti pubblici, esclusi quelli economici, degli enti locali e delle associazioni da essi costituite, nonché i lavori degli enti pubblici economici e di altri soggetti per i quali è erogata da parte delle medesime amministrazioni ed enti una sovvenzione o un contributo diretto e specifico in misura superiore al 50 per cento del relativo importo. Ai fini della presente legge per lavori pubblici si intendono le attività di esecuzione e demolizione di opere, nonché quelle di manutenzione e di ristrutturazione.

2. Ai lavori degli enti pubblici economici, i quali non beneficiano di alcuna sovvenzione o contributo diretto e specifico ovvero ai quali è erogata una sovvenzione o contributo di importo inferiore a quanto disposto dal comma 1, si applicano esclusivamente le norme di cui agli articoli 2 e 3.

3. Per quanto concerne i lavori pubblici di interesse regionale, le norme della presente legge costituiscono principi della legislazione dello Stato e norme fondamentali di riforme economico-sociali, esplicitandone i limiti stabiliti per le competenze delle regioni, a norma degli articoli 116 e 117 della Costituzione.

4. Il Governo, ai sensi della lettera d) della comma 3 dell'articolo 2, della legge n. 400 del 1988 emana atti di indirizzo e coordinamento dell'attività amministrativa delle regioni, in conformità alle norme della presente legge e del regolamento di cui all'articolo 1-bis.

5. Ai fini della presente legge si indicano come:

a) titolare dei lavori, il soggetto di cui al comma 1 del presente articolo, il quale ricorre ad appalti o concessioni di costruzione e gestione per la realizzazione degli stessi lavori;

b) soggetto appaltante, il titolare dei lavori o il concessionario di costruzione e gestione, il quale stipula contratti di appalto per la realizzazione dei lavori;

c) soggetto concedente, il titolare dei lavori il quale affida i lavori in concessione di costruzione e gestione o ricorre alla concessione di servizi;

d) appaltatore, il soggetto il quale stipula con il soggetto appaltante il contratto di appalto per la realizzazione dei lavori;

e) concessionario di costruzione e gestione, il soggetto affidatario di concessione per le attività di cui alla lettera a) del comma 4 dell'articolo 1-ter;

f) concessionario di servizi, il soggetto affidatario di concessione per le attività di cui alla lettera b) del comma 4 dell'articolo 1-ter;

g) procedure di affidamento, le procedure attraverso le quali si attribuiscono gli incarichi di progettazione di cui all'articolo 4 ovvero attraverso le quali si sceglie il concessionario di costruzione e gestione o di servizi;

h) procedure di aggiudicazione, le procedure attraverso le quali si sceglie l'appaltatore.

1.1

IL RELATORE

All'emendamento 1.1, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle norme della presente legge sono soggette tutte le opere pubbliche ed i lavori pubblici delle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, degli enti pubblici, degli enti locali e delle loro associazioni nonchè le altre opere comunque assistite in via diretta e specifica da contributo o sovvenzione pubblici in misura pari o superiore al 35 per cento della spesa».

1.1/1

VISCONTI, SENESI

All'emendamento 1.1, sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Gli enti pubblici economici beneficiari di sovvenzione o contributo d'importo inferiore a quanto disposto dal comma 1 applicano le norme di cui agli articoli 2 e 3».

1.1/2

VISCONTI, PINNA

All'emendamento 1.1, al comma 4, sopprimere le parole da: «adottando» fino alla fine del periodo e sostituire le parole: «in contrasto con esse» con le seguenti: «in vigore».

1.1/3

VISCONTI, PINNA, BISSO

All'emendamento 1.1, sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Ai fini della presente legge si indicano come:

a) titolare dell'opera, il soggetto che affida in appalto o in concessione di lavori pubblici la realizzazione dell'opera;

b) soggetto appaltante, il soggetto che stipula contratti di appalto di lavori pubblici;

c) soggetto concedente, il soggetto che affida in concessione di lavori pubblici la esecuzione e la gestione dell'opera o in concessione di servizi le attività preparatorie ed organizzative che gli competono ovvero affida a tecnici gli incarichi per le prestazioni tecniche;

d) appaltatore, l'affidatario del contratto di appalto di lavori pubblici;

e) concessionario di lavori pubblici, l'affidatario di concessione per le attività di cui alla lettera a) del comma 4 dell'articolo 1-ter;

f) concessionario di servizi, l'affidatario di concessione per le attività di cui alla lettera b) del comma 4 dell'articolo 1-ter;

g) procedure di affidamento, le procedure selettive attraverso le quali si attribuiscono gli incarichi per le prestazioni tecniche ovvero le procedure concorsuali attraverso le quali si sceglie il concessionario di lavori pubblici o di servizi;

h) procedure di aggiudicazione, le procedure attraverso le quali si sceglie l'appaltatore».

1.1/4

VISCONTI, GAMBINO, SENESI

All'emendamento 1.1, al comma 1, dopo il periodo: «Alle norme della presente legge sono soggette le opere pubbliche», aggiungere: «ed i lavori pubblici».

1.1/5

PUTIGNANO

All'emendamento 1.1, al comma 1, dopo il periodo: «nonchè le opere», aggiungere: «pubbliche».

1.1/6

PUTIGNANO

All'emendamento 1.1, al 5° comma, dopo il periodo: «emana atti di indirizzo e coordinamento delle attività della regione» aggiungere: «e

nel rispetto della disposizioni statutarie, delle Regioni a stato speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano».

1.1/7

PUTIGNANO

All'emendamento 1.1, sostituire il comma 6 con il seguente:

«Ai fini della presente legge si indicano come:

a) titolare delle opere, il soggetto di cui al comma 1 del presente articolo il quale ricorre ad appalti e concessioni di costruzione e gestione per la realizzazione delle opere e stipula i relativi contratti di appalto o affida le opere in concessione di costruzione e gestione o ricorre alla concessione di servizi.

b) appaltatore, il soggetto il quale stipula con il soggetto titolare delle opere il contratto di appalto per la realizzazione delle opere;

c) concessionario di costruzione e gestione, il soggetto affidatario di concessione per le attività di cui alla lettera a) del comma 4 dell'articolo 1-ter;

d) concessionario di servizi, il soggetto affidatario di concessione per le attività di cui alla lettera b) del comma 4 dell'articolo 1-ter;

e) procedure di affidamento, le procedure attraverso le quali si attribuiscono gli incarichi di progettazione di cui all'articolo 4 ovvero attraverso le quali si sceglie il concessionario di costruzione e gestione o di servizi;

f) procedure di aggiudicazione, le procedure attraverso le quali si sceglie l'appaltatore».

1.1/8

PUTIGNANO

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Delegificazione)

1. È demandata alla potestà regolamentare del Governo, ai sensi del comma 2 dell'articolo 17 della legge n. 400 del 1988 e con le procedure di cui al presente articolo, la materia riguardante i lavori pubblici con riferimento a:

a) la programmazione e la progettazione, con le annesse normative tecniche;

b) le procedure di affidamento e di aggiudicazione e le attività di supporto, ivi compresa la concessione di servizi;

c) i rapporti tra i soggetti di cui alle lettere da a) ad f) del comma 5 dell'articolo 1.

2. Nell'esercizio della potestà regolamentare di cui al comma 1, il Governo, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, adotta, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, un

regolamento che disciplina la materia, assumendo come norme regolatrici le disposizioni di cui alla presente legge ed alla normativa di recepimento della direttiva del Consiglio del 18 luglio 1989, recante modifiche alla direttiva 71/305/CEE che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici (89/440/CEE), e detta norme attuative ai sensi del comma 5. Lo schema di regolamento è trasmesso alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica. Sulla base del regolamento è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il nuovo capitolato generale d'appalto. Il regolamento può rinviare la normativa tecnica e di dettaglio a decreti emanati dal Ministro dei lavori pubblici.

3. Il Governo è autorizzato a dare attuazione con modifiche al regolamento a direttive comunitarie in materia adottate dopo la data di entrata in vigore della presente legge. Modificazioni ed integrazioni del regolamento e del capitolo generale d'appalto sono adottate con le procedure di cui al comma 2.

4. Sono abrogati, con effetto dall'entrata in vigore del regolamento di cui al comma 2, gli atti normativi vigenti che disciplinano la materia di cui al comma 2.

5. Il regolamento di cui al comma 2, con riferimento alle norme di cui alla presente legge, dovrà definire:

a) le norme applicative delle disposizioni di cui all'articolo 1-ter con riguardo ai lavori di particolare complessità di cui al comma 2 del medesimo articolo, alla definizione dei requisiti degli affidatari delle concessioni di costruzione e gestione e di servizi, alle modalità del confronto concorrenziale in ordine all'affidamento e alla determinazione dei corrispettivi;

b) i tempi e le modalità di predisposizione, di inoltro e di aggiornamento dell'elenco di cui all'articolo 2;

c) le norme di compilazione dei progetti ai sensi dell'articolo 3 e le disposizioni che regolano i rapporti tra titolare dei lavori e proprietario dell'immobile nel quale occorre espletare le attività di cui al comma 5 dell'articolo 3;

d) i requisiti delle società di ingegneria di cui al comma 4 dell'articolo 4;

e) le modalità di esercizio dell'alta vigilanza di cui all'articolo 6;

f) la determinazione, entro i limiti di cui al penultimo periodo del comma 1 dell'articolo 8, dell'ammontare della garanzia fideiussoria di cui al medesimo articolo 8, secondo le caratteristiche dei lavori, e tenendo conto del disposto del comma 4 dello stesso articolo, nonché le modalità applicative con riguardo anche alla prestazione della garanzia in caso di imprese riunite;

g) l'ammontare delle penali di cui all'articolo 8 secondo l'importo dei lavori e le cause che la determinano, nonché le modalità applicative;

h) le modalità di attuazione degli obblighi assicurativi di cui all'articolo 9, le condizioni generali e particolari delle polizze e massimali garantiti;

i) le norme riguardanti la consegna dei lavori e le sospensioni disposte dall'amministrazione, al fine di assicurare l'effettiva e continuativa prosecuzione dei lavori stessi;

l) le procedure di esame delle proposte di variante di cui all'articolo 11;

m) le procedure accelerate per la deliberazione prima del collaudo, da parte del titolare dei lavori o di altri organi, sulle riserve dell'appaltatore di cui all'articolo 12;

n) le modalità di applicazione delle norme di cui agli articoli 13 e 13-bis, con particolare riguardo alla determinazione dell'importo dell'anticipazione, tenendo conto dell'importo dei lavori e delle modalità del finanziamento, nonché con riferimento alla transizione dal vecchio al nuovo regime in materia di revisione dei prezzi; la determinazione dell'indice dei costi di costruzione da assumere come parametro per la revisione dei prezzi;

o) le procedure semplificate per la pubblicità, le specifiche tecniche e i criteri di selezione per quanto concerne le procedure di aggiudicazione di appalti di importo inferiore alla soglia di applicazione della normativa comunitaria, tenendo conto della normativa di recepimento della direttiva n. 440/89 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emanato in attuazione del comma 2 dell'articolo 17 della legge n. 55 del 1990; le norme applicative per quanto concerne le disposizioni di cui ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 14;

p) i contenuti della dichiarazione giurata di cui all'articolo 15 e le modalità di applicazione della norma alle imprese riunite;

q) la determinazione dei requisiti professionali dei collaudatori secondo le caratteristiche dei lavori, l'indicazione del numero dei componenti la commissione di collaudo secondo l'importo e le caratteristiche dei lavori, l'indicazione dei termini e delle modalità di effettuazione del collaudo e del compenso dei collaudatori;

r) l'adeguamento delle competenze degli organi consultativi del Ministero dei lavori pubblici;

s) la disciplina per la tenuta dei documenti contabili;

t) la misura della percentuale del costo di progettazione da destinare alla costituzione del fondo di cui all'articolo 21, nonché i criteri generali di ripartizione dello stesso fondo tra il personale che partecipa al procedimento di progettazione.

6. le norme dello schema di regolamento di cui alle lettere f) e h) del comma 5 sono adottate su proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro dell'industria.

7. Il Ministro dei lavori pubblici, sulla base degli elementi forniti dall'osservatorio di cui all'articolo 19, presenta annualmente al Parlamento una relazione sugli effetti degli atti normativi vigenti in materia di lavori pubblici e sulle proposte di modifica al regolamento di cui al comma 2.

1.0.1

IL RELATORE

All'emendamento 1.0.1, al comma 1, dopo le parole: «opere pubbliche» aggiungere le seguenti: «ed i lavori pubblici».

1.0.1/1

VISCONTI, BISSO

All'emendamento 1.0.1, al comma 1, lettera b), dopo la parola: «procedure» aggiungere le seguenti: «concorsuali» e sopprimere le parole da: «ivi» fino alla fine del comma.

1.0.1/2

VISCONTI, SENESI

All'emendamento 1.0.1, al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da: «dall'affidamento» fino alla fine del comma.

1.0.1/3

VISCONTI, PINNA, BISSO

All'emendamento 1.0.1, al comma 5, lettera a), sostituire le parole: «costruzione e gestione» con le seguenti: «lavori pubblici».

1.0.1/4

VISCONTI, BISSO

All'emendamento 1.0.1, al comma 5, lettera o), dopo le parole: «n. 440/89» aggiungere le seguenti: «e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 gennaio 1991, n. 55».

1.0.1/5

VISCONTI, GAMBINO

All'emendamento 1.0.1, sopprimere l'ultimo periodo del comma 2.

1.0.1/6

PUTIGNANO

All'emendamento 1.0.1, dopo la lettera g) del comma 5 aggiungere:

«La misura dell'incremento della garanzia fideiussoria per le offerte che presentino ribassi superiori alla media».

1.0.1/7

PUTIGNANO

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-ter.

(Appalti e concessioni)

1. I contratti di appalto di lavori pubblici hanno per oggetto alternativamente:

a) l'esecuzione dei lavori, sulla base di un progetto esecutivo;

b) la progettazione e l'esecuzione dei lavori, sulla base di un progetto definitivo;

c) l'esecuzione con qualsiasi mezzo di lavori volti a realizzare un'opera che sia dotata di un'autonomia funzionale propria e che risponda al progetto preliminare.

2. I soggetti appaltanti possono stipulare i contratti di appalto di cui alle lettere b) e c) del comma 1 esclusivamente con riferimento a lavori di particolare complessità e adottando un provvedimento motivato.

3. Dalla data di entrata in vigore della presente legge non è più consentito l'affidamento in concessione, separatamente dalla gestione delle opere, delle attività di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1.

4. Nell'ambito dei lavori pubblici l'affidamento in concessione è consentito per:

a) le attività di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1, caratterizzate da una controprestazione a favore del concessionario che consiste unicamente nel diritto di gestire l'opera oppure in questo diritto accompagnato da un prezzo;

b) una o più, ovvero anche l'insieme delle seguenti attività: studi e ricerche per la predisposizione di programmi o di progetti preliminari, progettazione definitiva ed esecutiva ed annesse attività di studio e di indagine; espropriazioni; nomina del direttore dei lavori; attività istruttoria, di consulenza e di assistenza amministrativa e tecnico-giuridico al titolare dei lavori, che è anche soggetto concedente, nelle procedure di aggiudicazione degli appalti e nei successivi rapporti con l'appaltatore.

5. La concessione di cui alla lettera b) del comma 4, denominata concessione di servizi, è affidata enti o amministrazioni pubbliche ovvero, previo confronto concorrenziale, ad altri soggetti pubblici e privati di idonea qualificazione e non comprende in alcun caso l'esecuzione dei lavori, che è oggetto di apposito contratto di appalto tra il titolare dei lavori, che è anche soggetto concedente, e l'appaltatore scelto a seguito delle procedure di aggiudicazione.

6. Al concessionario di costruzione e gestione si applicano le disposizioni contenute nelle norme di recepimento della direttiva n. 440 del 1989 per quanto riguarda l'aggiudicazione dei lavori di realizzazione delle opere».

1.0.2

IL RELATORE

All'emendamento 1.0.2, sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. L'affidamento in concessione di lavori pubblici è consentito per le attività di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1 qualora esse siano caratterizzate da una controprestazione a favore del concessionario che consiste unicamente nel diritto di gestire l'opera oppure in questo diritto accompagnato da un prezzo. Al concessionario di lavori pubblici si applicano le disposizioni contenute nelle norme di recepimento della direttiva 89/440/CEE per quanto riguarda l'aggiudicazione dei lavori».

1.0.2/1

VISCONTI

All'emendamento 1.0.2, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. L'affidamento in concessione di servizi a soggetti pubblici o privati di idonea qualificazione è consentito per lo svolgimento delle seguenti attività: indagini, ricerche e consulenze necessari per la predisposizione degli studi di fattibilità o dei progetti preliminari, definitivi ed esecutivi; espropriazioni, assistenza al soggetto concedente nelle istruttorie e nelle procedure di affidamento degli incarichi per prestazioni tecniche e al soggetto appaltante, nelle procedure di aggiudicazione degli appalti ovvero nei rapporti con i progettisti, il direttore dei lavori e l'appaltatore. È sempre esclusa l'esecuzione dell'opera, che è oggetto di apposito contratto di appalto tra il titolare dell'opera, che è anche soggetto concedente, e l'appaltatore scelto a seguito delle procedure di aggiudicazione. La concessione è affidata previo avviso pubblico ed esame delle proposte-offerte valutate da una apposita commissione. Il regolamento di cui all'articolo 1-bis fissa i contenuti minimi della concessione, la composizione della commissione ed i compensi dei commissari. L'affidamento in concessione dei servizi è consentito in presenza di accertate impossibilità del titolare dell'opera a svolgere con i propri uffici le attività organizzative ovvero di avvalersi delle unità speciali di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 14 della legge 12 luglio 1991, n. 203».

1.0.2/2

VISCONTI

All'emendamento 1.0.2, sopprimere i commi 5 e 6.

1.0.2/3

VISCONTI, PINNA

L'articolo 2, è sostituito dal seguente:

«Art. 2.

(Programmazione ed elenco dei lavori)

1. Ferme restando le attribuzioni del CIPE, degli altri comitati interministeriali e del Ministero del bilancio e della programmazione economica, i titolari dei lavori predispongono un elenco dei lavori da eseguirsi nel triennio successivo, sulla base degli indirizzi programmatici in materia di investimenti pubblici e tenuto conto delle disponibilità finanziarie previste in bilancio.

2. L'elenco è redatto sulla base di progetti preliminari predisposti a cura dei titolari dei lavori ai sensi del comma 2 dell'articolo 3.

3. L'elenco è aggiornato annualmente in relazione alle modificazioni negli stanziamenti disposte con legge finanziaria e con altri provvedimenti annuali in materia di bilancio e di programmazione nonché ad eventi straordinari ed imprevedibili.

4. Ai fini della formazione dell'elenco, dovrà essere data priorità ai completamenti di opere già iniziate o di stralci funzionali.

5. Copia dell'elenco è inviata dal titolare dei lavori all'osservatorio di cui all'articolo 19».

2.1

IL RELATORE

All'emendamento 2.1, dopo il comma 5 aggiungere:

«6. Le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano alle opere pubbliche da realizzarsi nell'ambito del piano triennale per lo sviluppo del Mezzogiorno e dei piani annuali di attuazione ai sensi della legge 1° marzo 1986 n. 64, in quanto dette opere devono assumere carattere di interventi straordinari».

2.1/1

PUTIGNANO

All'emendamento 2.1, al comma 2, sostituire le parole da: «progetti preliminari» fino alla fine, con le altre: «studi di fattibilità».

2.1/2

VISCONTI, SENESI, BISSO,

All'emendamento 2.1, al comma 4, sostituire le parole: «di tratte» con le seguenti: «ai progetti-stralcio funzionali».

2.1/3

VISCONTI, BISSO

All'emendamento 2.1, dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Lo studio di fattibilità valuta sinteticamente la fattibilità dell'opera ed individua a mezzo di relazioni e, qualora opportuno, di elaborati grafici, anche rispetto a diverse ipotesi di localizzazione, le caratteristiche generali dei lavori e la stima sommaria dei relativi costi nonché le prestazioni ed i benefici conseguibili. Per la valutazione dei costi ci si attiene, ove disponibili, ai costi standardizzati di cui all'articolo 19, discostandosene motivatamente qualora i lavori presentino caratteristiche peculiari esplicitamente individuate».

2.1/4

VISCONTI, GAMBINO

L'articolo 3, è sostituito dal seguente:

«Art. 3.

(Progettazione)

1. La progettazione si distingue in preliminare, definitiva ed esecutiva.

2. Il progetto preliminare consiste in una sommaria valutazione di fattibilità, negli elementi atti ad individuare, a mezzo disegni e relazioni illustrative e rispetto a diverse ipotesi di localizzazione, le caratteristiche generali di ordine strutturale dei lavori, in un preventivo sommario dei costi di costruzione, nonchè in una stima dei benefici conseguibili e delle prestazioni offerte. Nel calcolo dei costi il titolare dei lavori si attiene, ove disponibili, ai costi standardizzati di cui alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 19, discostandosene motivamente qualora i lavori presentino caratteristiche peculiari esplicitamente individuate.

3. Il progetto definitivo consiste nell'individuazione, a mezzo di elaborati grafici e descrittivi, delle caratteristiche spaziali e strutturali dei lavori con riferimento ad una specifica localizzazione, delle caratteristiche di inserimento nel territorio e di impatto ambientale, delle caratteristiche geomorfologiche e geognostiche dell'area interessata, nonchè in una puntuale valutazione dei costi di costruzione e di utilizzazione, dei benefici e delle prestazioni, degli elementi tecnici ed economici di base per il piano finanziario dei lavori e in una indicazione dei tempi di realizzazione. Il progetto è definito ad un livello tale da poter essere sottoposto alle valutazioni di carattere amministrativo, tecnico e ambientale previste dalle leggi vigenti. Sono inoltre indicati i termini per la presentazione del progetto esecutivo, l'inizio, il compimento e il collaudo dei lavori.

4. Il progetto esecutivo, redatto in conformità al progetto definitivo, consiste in una descrizione completa del territorio, dei lavori e delle loro prestazioni in modo tale che ogni elemento sia identificabile per forma, tipologia, qualità, dimensioni e prezzo, che siano indicati i materiali da utilizzare, le tecnologie da adottare, gli interventi di minimizzazione dell'impatto ambientale e comunque tutti i lavori da effettuare, con la definizione di un capitolato speciale di appalto.

5. Su richiesta del titolare dei lavori, ovvero del concessionario di costruzione e gestione o di servizi, il sindaco del comune nel territorio del quale i lavori devono essere localizzati autorizza con propria ordinanza l'accesso a immobili non in disponibilità dello stesso titolare o concessionario per l'espletamento delle indagini e delle ricerche necessarie all'attività di progettazione.

6. Negli appalti di sola esecuzione e nelle concessioni aventi per oggetto, oltre che la gestione, la sola esecuzione, il titolare dei lavori predispone il progetto preliminare mentre la progettazione definitiva ed esecutiva è predisposta ai sensi dell'articolo 4. Negli appalti di progettazione ed esecuzione e nelle concessioni aventi per oggetto, oltre che la gestione, le medesime attività, il titolare dei lavori predispone il progetto preliminare mentre il progetto definitivo è predisposto ai sensi dell'articolo 4 restando affidata all'appaltatore o al concessionario di costruzione e gestione la progettazione esecutiva. Negli appalti di esecuzione con qualsiasi mezzo e nelle concessioni aventi per oggetto, oltre che per la gestione, le medesime attività il titolare dei lavori predispone il progetto preliminare, restando affidate all'appaltatore o al concessionario di costruzione e gestione la progettazione definitiva ed esecutiva.

7. Con riferimento ai lavori comprese negli elenchi di cui all'articolo 2, le spese inerenti alla progettazione e, ove necessario, agli

studi e alle ricerche connesse fanno carico agli stanziamenti disposti in conto capitale negli stati di previsione della spesa o dei bilanci dei titolari dei lavori, nel limite della percentuale degli stanziamenti stessi determinata ogni biennio, per diverse tipologie di opere e tenendo conto del loro importo, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, sentito il Ministro dell'ambiente. La misura della percentuale non dovrà comunque superare il 10 per cento dell'importo dei lavori. Restano ferme le norme riguardanti le tariffe professionali dei soggetti affidatari degli incarichi di progettazione.

8. Nei contratti di appalto di progettazione ed esecuzione o di esecuzione con qualsiasi mezzo, il titolare dei lavori, nel determinare il prezzo a base d'asta, specifica separatamente l'importo relativo alla progettazione.

3.1

IL RELATORE

All'emendamento 3.1, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. La progettazione si articola, secondo tre livelli di successive definizioni tecniche, in preliminare, definitiva ed esecutiva».

3.1/1

VISCONTI, SENESI

All'emendamento 3.1, sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il progetto preliminare individua, di massima e con riferimento ad una specifica localizzazione, le caratteristiche spaziali, tipologiche, funzionali e tecnologiche di tutti i lavori da eseguire ovvero i tempi ed i costi di costruzione e predispone una prima valutazione d'impatto ambientale. Comprende pertanto la redazione di elaborati grafici e di specifiche tecnico-prestazionali di tutte le opere edili e della sistemazione delle relative aree di pertinenza nonché delle strutture e degli impianti».

3.1/2

VISCONTI, BISSO

All'emendamento 3.1, al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: «Il progetto» fino a: «localizzazione», con le seguenti: «Il progetto definitivo individua, a mezzo di elaborati grafici e descrittivi e di calcoli preliminari delle strutture e degli impianti, una ulteriore definizione delle caratteristiche spaziali, funzionali, strutturali ed impiantistiche dell'opera».

3.1/3

VISCONTI, PINNA

All'emendamento 3.1, al comma 4, aggiungere il seguente periodo: «Il progetto è redatto sulla base di apposite e complete indagini

geologiche e geotecniche, rilievi, misurazioni e picchettazioni e comprende i calcoli definitivi delle strutture e degli impianti e quant'altro necessario per la immediata materiale costruzione dell'opera e l'esatta determinazione dei tempi e dei costi di costruzione».

3.1/4

VISCONTI, SENESI

All'emendamento 3.1, al comma 5, sostituire le parole: «costruzione e gestione» con le seguenti: «lavori pubblici».

3.1/5

VISCONTI, GAMBINO

All'emendamento 3.1, al comma 6, sopprimere al primo e al secondo periodo gli incisi: «ai sensi dell'articolo 4».

3.1/6

VISCONTI

All'emendamento 3.1, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Negli appalti di cui alle lettere b) e c) del comma 1 dell'articolo 1-ter, il soggetto appaltante può richiedere anche la presentazione di varianti o di progetto di livello tecnico successivo a quello posto a base di gara. In tal caso l'aggiudicazione è effettuata con il criterio della offerta economicamente più vantaggiosa, valutata dalla commissione di cui al comma 4-bis dell'articolo 1-ter».

3.1/7

VISCONTI

L'articolo 4, è sostituito dal seguente:

«Art. 4.

(Incarichi di progettazione)

1. In caso di appalti di sola esecuzione ovvero di progettazione ed esecuzione e di concessione di costruzione e gestione aventi ad oggetto, oltre alla gestione, le medesime attività, il progetto definitivo ed il progetto esecutivo, ovvero il solo progetto definitivo, sono redatti di regola dai servizi tecnici dei titolari dei lavori.

2. Qualora i titolari dei lavori non possano espletare, per carenza di organico accertata dagli organi dirigenti, le attività di cui al comma 1 in tempi compatibili con quanto previsto dalla programmazione dei lavori di cui all'articolo 2, ovvero in presenza di lavori di particolare complessità ovvero ancora nella necessità di definire progetti integrati, che richiedono l'apporto di una pluralità di competenze specialistiche, i medesimi titolari possono affidare a liberi professionisti, a società di

ingegneria così come definite al comma 4, ovvero comunque a soggetti affidatari di una concessione di servizi, la redazione di disegni, studi e indagini per il progetto preliminare nonché del progetto definitivo o esecutivo.

3. Ad università, loro strutture ed enti pubblici di ricerca può essere affidata, nell'ambito di apposite convenzioni, la realizzazione di studi, ricerche e consulenze per la predisposizione degli elenchi di cui all'articolo 2 e nell'ambito delle diverse attività di progettazione.

4. Ai fini della presente legge sono definite società di ingegneria le società che prestano a terzi attività di progettazione definitiva ed esecutiva, di ricerca, consulenza, studio di fattibilità, valutazione di congruità tecnico-economica e di impatto ambientale, la direzione dei lavori nonché altre attività analoghe o complementari.

5. Le società di ingegneria devono nominare un direttore tecnico nella persona di un laureato in materia attinente alle attività specialistiche indicate nell'oggetto sociale, con almeno 10 anni di esperienza ed iscritto ad uno degli albi professionali nel cui ambito di attribuzione sono comprese le medesime attività di cui all'oggetto sociale; devono altresì avvalersi dell'opera intellettuale degli iscritti negli albi di cui all'articolo 2229 del codice civile. Le società devono depositare presso il tribunale ove sono registrate un elenco degli iscritti agli albi professionali che rivestono cariche sociali o che prestano servizio alle dipendenze di esse.

6. Nei progetti definitivi ed esecutivi deve essere indicato il nome del progettista inteso come persona fisica; se sono più di uno devono essere nominativamente indicati e ciascuno è personalmente responsabile, fermo quanto disposto circa la nomina e la retribuzione.

7. Gli affidatari di incarichi di progettazione e i concessionari di servizi non possono partecipare agli appalti o alle concessioni di costruzione e gestione relative ai lavori progettati ovvero con riferimento ai quali sono state prestate attività comprese nella concessione dei servizi, nonché agli eventuali subappalti o cottimi; ai medesimi appalti, concessioni di costruzione e gestione, subappalti e cottimi non può partecipare un soggetto controllato, controllante o collegato all'affidatario di incarichi di progettazione o al concessionario di servizi. Le situazioni di controllo e collegamento si determinano con riferimento a quanto previsto dall'articolo 2359 del codice civile».

4.1

IL RELATORE

All'emendamento 4.1, al comma 1, sostituire le parole: «costruzione e gestione» con le seguenti: «lavori pubblici».

4.1/1

VISCONTI

All'emendamento 4.1, al comma 2, sostituire le parole da: «ovvero comunque» fino alla fine, con le seguenti: «indagini, ricerche, consulenze e la redazione di elaborati grafici necessari per gli studi di

fattibilità ovvero la redazione dei progetti preliminari, definitivi ed esecutivi».

4.1/2

VISCONTI, BISSO

All'emendamento 4.1, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. I corrispettivi relativi alla redazione dei progetti preliminare, definitivo ed esecutivo, affidata a soggetti esterni al titolare dell'opera, sono calcolati e liquidati applicando le aliquote che il Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, determinerà con proprio decreto ripartendo in tre aliquote percentuali la somma delle aliquote fissate per tutti i livelli di progettazione delle tariffe professionali in vigore».

4.1/3

VISCONTI, SENESI

All'emendamento 4.1, al comma 4, sopprimere le parole: «definitiva ed esecutiva» e da: «di opere» fino alla fine.

4.1/4

VISCONTI, GAMBINO

All'emendamento 4.1, al comma 7, sostituire il primo periodo con il seguente: «Gli affidatari di incarichi di progettazione o di concessioni di servizi non possono partecipare agli appalti o alle concessioni di lavori pubblici relativi a lavori da loro progettati o per i quali sono state svolte attività comprese nella concessione di servizi, nonché agli eventuali subappalti o cottimi; ai medesimi appalti, concessioni di lavori pubblici, subappalti e cottimi non può partecipare un soggetto controllato, controllante o collegato all'affidatario di incarichi di progettazione o al concessionario di servizi».

4.1/5

VISCONTI, PINNA

All'emendamento 4.1, sopprimere il comma 4.

4.1/6

PUTIGNANO

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Direzione dei lavori)

1. Per i lavori di cui alla presente legge è previsto un unico direttore dei lavori, costituito da una persona fisica nominata e

retribuita dal soggetto appaltante o dal concessionario di costruzione e gestione ovvero anche dal concessionario di servizi, al quale vanno comunicati il nominativo del direttore tecnico dell'impresa e del direttore di cantiere. Il direttore dei lavori può avvalersi di collaboratori che sceglie sotto la sua responsabilità, dell'operato dei quali risponde personalmente. I dati identificativi dei collaboratori sono comunicati al soggetto che nomina il direttore dei lavori».

4.0.1

IL RELATORE

All'emendamento 4.0.1, al comma 1, sostituire le parole: «dal concessionario di costruzione e gestione o dal concessionario di servizi» con le seguenti: «o dal soggetto concedente».

4.0.1/1

VISCONTI

All'emendamento 4.0.1, aggiungere il seguente comma:

«2. La direzione dei lavori annota sullo stato di avanzamento dei lavori i risultati della verifica di cui all'articolo 9, comma 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, n. 55 del 10 gennaio 1991».

4.0.1/2

VISCONTI

All'emendamento 4.0.1, sostituire le parole: «soggetto appaltante» con le parole: «titolare delle opere».

4.0.1/3

PUTIGNANO

L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

«Art. 5.

(Accelerazione delle procedure)

1. Le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, con riferimento a lavori da esse affidati in concessione di costruzione o gestione o appaltati ovvero affidati in concessione di costruzione e gestione o appaltate da enti pubblici soggetti al loro controllo e vigilanza sono obbligate, in sede di rilascio di pareri, autorizzazioni, permessi e nulla osta da parte di altre amministrazioni e in sede di ricerca dell'intesa di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, ad indire la conferenza dei servizi ai sensi e con le modalità di cui alla legge n. 241 del 1990. La conferenza può richiedere chiarimenti e documentazioni direttamente ai soggetti incaricati della progettazione.

2. Qualora nella conferenza non si raggiunga l'unanimità tra i soggetti intervenuti, il Ministro che rappresenta l'amministrazione di cui al comma 1 o che ha il controllo e la vigilanza sugli enti pubblici di cui al citato comma 1 può proporre al Presidente del Consiglio dei ministri la convocazione del Consiglio dei ministri per una deliberazione sul progetto; a seguito di deliberazione favorevole il Presidente del Consiglio dichiara, con proprio decreto, anche in deroga a quanto previsto dal quarto comma dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, la immediata esecutiva dei lavori nonchè, qualora non già previste da atti precedenti, la pubblica utilità, l'urgenza e l'indifferibilità dei lavori stessi. Conseguentemente a tale decreto le amministrazioni o gli enti di cui al comma 1 procedono alla realizzazione, non tenendo conto di eventuali prescrizioni difformi emanate successivamente da amministrazioni statali, regionali o locali. La facoltà di sospendere i lavori, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 di cui all'articolo 82, quarto comma, e all'articolo 6, comma 6, della legge 8 luglio 1986, n. 349, può essere esercitata esclusivamente in caso di lavori eseguiti di difformità dal progetto dichiarato di immediata esecuzione dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

3. Per i lavori di competenza delle regioni e degli enti locali il Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per gli affari regionali può emanare atti di indirizzo e di coordinamento».

5.1

IL RELATORE

All'emendamento 5.1, sopprimere il comma 2.

5.1/1

VISCONTI

L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

«Art. 6.

(Alta vigilanza)

1. Per ogni lavoro di cui alla presente legge è nominato, ai sensi degli articoli 4, 5 e 6 della legge n. 241 del 1990 nell'ambito dell'amministrazione o ente titolare dei lavori, un responsabile del procedimento il quale esercita le funzioni di alta vigilanza in tutte le fasi di realizzazione dei lavori, verificando il rispetto della convenzione nel caso di concessione di costruzione e gestione, nonchè curando in ogni caso il periodico accertamento del corretto svolgimento dei lavori di realizzazione e la loro rispondenza ai progetti, con particolare riguardo alla funzionalità dei lavori complessivamente considerata e agli interventi di tutela ambientale».

6.1

IL RELATORE

All'emendamento 6.1, sostituire le parole: «costruzione e gestione» con le altre: «lavori pubblici».

6.1/1

VISCONTI

Art. 7.

Sopprimere l'articolo.

7.1

IL RELATORE

L'articolo 8 è sostituito dal seguente:

«Art. 8.

(Garanzia fideiussoria)

1. I lavori di cui alla presente legge non possono essere realizzati se non previa stipula da parte dell'appaltatore di una garanzia fideiussoria a favore del soggetto appaltante, a tutela del puntuale adempimento delle obbligazioni derivanti dal contratto di appalto. La garanzia concerne il rimborso dei maggiori oneri derivanti all'amministrazione per l'inadempimento o per l'inesatto adempimento. L'importo della garanzia non può comunque essere inferiore al 20 per cento dell'importo totale del contratto. Gli effetti della garanzia cessano decorso un periodo di tempo non superiore a sei mesi dalla ultimazione dei lavori, salvo che non intervenga nel frattempo una motivata contestazione scritta all'appaltatore circa la non conformità dei lavori al contratto di appalto.

2. Il capitolato speciale di appalto prevede penali commisurate ai maggiori oneri derivanti dalla mancata o ritardata disponibilità dei lavori oltre i termini stabiliti nel contratto di appalto per cause imputabili all'appaltatore. La penale è di importo comunque non superiore al 10 per cento dell'importo del contratto. La corresponsione della penale da parte dell'appaltatore è irrinunciabile da parte del soggetto appaltante.

3. La prestazione della garanzia di cui al comma 1 esclude la prestazione di cauzioni.

4. Nel caso in cui l'aggiudicazione avvenga utilizzando il criterio del prezzo più basso, qualora l'offerta aggiudicataria presenti una percentuale di ribasso superiore al limite indicato nel regolamento di cui all'articolo 1-bis come differenza con la media delle percentuali delle offerte ammesse, l'aggiudicatario è tenuto alla prestazione di una garanzia di importo superiore rispetto a quello indicato nel bando di gara nei limiti definiti dal regolamento di cui all'articolo 1-bis».

8.1

IL RELATORE

All'emendamento 8.1, al 1° comma sostituire le parole: «tra il 20 per cento e l'importo totale dell'opera» con: «tra il 10 ed il 25 per cento dell'importo totale dell'opera».

8.1/1

PUTIGNANO

All'emendamento 8.1, al 3° comma dopo le parole: «escludere la prestazione di cauzioni» aggiungere: «e di ritenute di garanzia sui pagamenti corrisposti all'appaltatore o concessionario a qualsiasi titolo».

8.1/2

PUTIGNANO

All'emendamento 8.1, al 4° comma dopo le parole: «percentuali delle offerte ammesse», aggiungere: «fermo restando quanto stabilito per le offerte anomale».

8.1/3

PUTIGNANO

L'articolo 9 è sostituito dal seguente:

«Art. 9.

(Copertura assicurativa)

1. Chi esegue i lavori di cui alla presente legge è obbligato a stipulare una polizza assicurativa che tenga indenne il titolare dei lavori da tutti i rischi da qualsiasi causa determinati e che preveda anche una garanzia di responsabilità civile per danni a terzi, per tutta la durata dei lavori e fino alla loro ultimazione, attestata dal direttore dei lavori. Con decorrenza da tale data chi esegue lavori il cui importo superi il minimo stabilito con decreto del Ministro dei lavori pubblici è altresì obbligato a stipulare una polizza indennitaria decennale, nonché una polizza di responsabilità civile verso terzi della stessa durata a copertura dei rischi di rovina totale o parziale dell'opera, ovvero derivanti da gravi difetti costruttivi. Qualora l'accadimento degli eventi coperti dalle polizze sia determinato da errori o insufficienza del progetto esecutivo, chi esegue i lavori o l'assicuratore che ha pagato l'indennità si rivalgono sul responsabile del progetto esecutivo.

2. Il progettista e il direttore dei lavori devono munirsi di una polizza di responsabilità civile professionale per i rischi derivanti dallo svolgimento delle attività di loro rispettiva competenza, per tutta la durata dei lavori e sino ad ultimazione degli stessi, nonché per i dieci anni successivi. La polizza deve coprire anche i costi di riprogettazione dell'opera di cui al comma 2 dell'articolo 11. Qualora il progettista o il direttore dei lavori siano dipendenti dell'amministrazione o ente

titolare delle opere, la polizza è stipulata dalla medesima amministrazione o ente».

9.1

IL RELATORE

All'emendamento 9.1, sostituire il comma 1 con il seguente:

«Chi esegue le opere di cui alla presente legge è obbligato, dopo la loro ultimazione e per opere il cui valore superi il minimo stabilito con decreto del Ministero dei lavori pubblici, a stipulare una polizza indennitaria decennale, nonché una polizza di responsabilità civile verso terzi della stessa durata a copertura di rischi di rovina totale o parziale dell'opera, ovvero derivanti da gravi difetti costruttivi. Qualora l'accadimento sia determinato da errori o insufficienza del progetto esecutivo, l'assicuratore di chi ha eseguito l'opera, che ha pagato l'indennità, si rivale sul responsabile del progetto esecutivo».

9.1/1

PUTIGNANO

All'emendamento 9.1, al 2° comma dopo le parole: «la polizza deve coprire» aggiungere: «anche».

9.1/2

PUTIGNANO

Art. 10.

Sopprimere l'articolo.

10.1

IL RELATORE

L'articolo 11 è sostituito dal seguente:

«Art. 11.

(Varianti)

1. Le proposte di variante che comportano modificazioni del progetto esecutivo dei lavori, formulate dall'appaltatore, sono esaminate dai competenti organi amministrativi e tecnici del soggetto appaltante in contraddittorio con i soggetti responsabili del progetto esecutivo e quindi approvate, con provvedimenti motivati, dagli organi dello stesso soggetto appaltante. Ove le varianti nel loro complesso eccedano il quinto dell'importo del contratto, il titolare dei lavori può

procedere ad una nuova aggiudicazione salvo che dette varianti siano determinate da scelte degli organi competenti dello stesso titolare ovvero da fatti imprevisti o imprevedibili, attestati come tali dal direttore dei lavori.

2. Qualora si renda necessaria l'approvazione di una variante al progetto approvato a causa di un'insufficiente o errato progetto esecutivo, il progettista responsabile risponde personalmente nei confronti del titolare dei lavori per un importo pari ai costi di riprogettazione, ferma restando l'esperibilità di ulteriori azioni risarcitorie. Nel caso di progetto redatto da proprio dipendente, il titolare dei lavori può sospendere, per un periodo non superiore ad un anno, il diritto all'attribuzione dei compensi specificatamente riconosciuti per l'attività di progettazione e degli incentivi comunque connessi alla stessa attività».

11.1

IL RELATORE

All'emendamento 11.1, al comma 1, sostituire le parole: «del valore dell'opera» con le altre: «dell'importo originario contrattuale».

11.1/1

VISCONTI

All'emendamento 11.1, alla fine del primo comma aggiungere: «oppure rese necessarie per l'adeguamento o completamento dell'opera a leggi o regolamenti emanati successivamente dalla data di approvazione del progetto».

11.1/2

PUTIGNANO

L'articolo 12 è sostituito dal seguente:

«Art. 12.

(Riserve)

1. Le riserve iscritte dall'appaltatore nel registro di contabilità dei lavori devono riguardare oggetti specifici, per i quali sono indicati il compenso cui ritiene di aver diritto e le ragioni che lo determinano.

2. La deliberazione sulle riserve dell'appaltatore è assunta prima dell'ultimazione dei lavori di realizzazione dell'opera, con le modalità determinate dal regolamento di cui all'articolo 1-bis».

12.1

IL RELATORE

All'emendamento 12.1 sopprimere il comma 3.

12.1/1

VISCONTI, PINNA, BISSO

L'articolo 12 è sostituito dal seguente:

«Art. 12.

1. Le riserve iscritte dall'appaltatore nel registro di contabilità sono istruite e decise dal collaudatore o dalla Commissione di Collaudo nominata in corso d'opera entro il termine di 60 giorni dalle loro iscrizioni.

2. Decorso infruttuosamente il termine di cui al comma 1, l'appaltatore può ricorrere al Ministro dei lavori pubblici, il quale si pronuncia sentito il Consiglio Superiore dei lavori pubblici. Per le opere di competenza del Ministero della difesa il ricorso è proposto al Ministero della difesa, il quale si pronuncia sentito il Consiglio Superiore delle forze armate».

12.2

PUTIGNANO

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1991

190^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
MORA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Ricciuti.

La seduta inizia alle ore 9,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MORA fa preliminarmente presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, 4^a comma, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per l'esame della proposta di indagine conoscitiva sulla Federconsorzi.

Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce quindi alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Proposta di indagine conoscitiva sulla Federazione italiana dei Consorzi agrari (Federconsorzi) (R 048, 9^a)
(Esame e rinvio)

Il presidente MORA ricorda che nella precedente seduta la Commissione, in occasione dell'esame del disegno di legge n. 2873 per una Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi - del quale domani pomeriggio chiederà all'Assemblea il rinvio in Commissione - ebbe a manifestare l'unanime assenso di massima per una indagine conoscitiva su detto organismo.

Per tale indagine, per la quale si farà carico di svolgere il ruolo di relatore, egli fornirà alcune indicazioni al fine di giungere alla formulazione di un preciso programma (oggetto dell'indagine e soggetti da convocare per l'audizione), da sottoporre all'approvazione della Commissione stessa e quindi del Presidente del Senato.

Premesso che non si intenderebbero appieno le cause fondamentali della crisi della Federconsorzi se non si individuassero i motivi profondi della generale crisi dell'agricoltura italiana, l'oratore ricorda che dal 1983 il settore è sottoposto ad una costante drammatica riduzione dei prezzi e ad un aumento dei costi. Tale situazione ha originato la crisi della Federconsorzi, dei Consorzi agrari, dell'AICA, del CERAC.

Evidenziato quindi che occorre esaminare anche la situazione in cui si sono venute a trovare le aziende cooperative operanti nel settore, il presidente Mora pone l'accento sulle difficoltà verificatesi nell'ammasso del grano, sui riflessi negativi derivanti dalla crisi del settore agricolo, sulla prospettazione di eventuali rimedi e sull'analisi degli aspetti finanziari concernenti il superamento della crisi stessa.

Per quanto riguarda i soggetti è certamente opportuno - prosegue il presidente Mora - ascoltare il Ministro, l'organo commissariale incaricato della gestione, i soggetti che hanno avuto responsabilità di gestione ossia il presidente ed il direttore generale della Federconsorzi ed i soggetti bancari.

Si tratta, egli aggiunge, di una proposta di programma non esaustiva ma aperta ad ogni ulteriore suggerimento.

Il senatore FABBRI, premesso che la Commissione deve dar seguito ad una decisione di massima adottata all'unanimità nella scorsa settimana, dichiara di aver ascoltato con attenzione la proposta del presidente Mora e sottolinea la necessità di acquisire, con la ricerca che si intende promuovere, una informazione completa ed esaustiva di tutti gli aspetti del fenomeno: cause del dissesto economico finanziario, che potranno essere riferite dai protagonisti dai quali acquisire una massa di notizie secondo criteri ordinati, con una radiografia degli eventi che faciliti l'individuazione delle prospettive e delle ripercussioni sul sistema agroalimentare.

Avanzata poi una riserva sulla proposta di massima del presidente Mora, cui si aggiungeranno altre proposte, il senatore Fabbri evidenzia come oggetto dell'indagine siano il dissesto della Federconsorzi, i Consorzi agrari, il commissariamento. Le connessioni con il resto del mondo agricolo, aggiunge il senatore Fabbri, verranno evidenziate dai soggetti convocati.

Osservato successivamente che sarebbe fuorviante una indagine sulle difficoltà degli organismi cooperativi di secondo grado (su ciò comunque si deciderà dopo) l'oratore conclude prospettando la necessità di predisporre un primo programma da sottoporre alla valutazione della Commissione.

Il senatore CASCIA ribadisce che il Gruppo comunista del PDS è favorevole alla proposta di indagine conoscitiva che, egli sottolinea, è il frutto del dibattito svoltosi sul disegno di legge relativo alla commissione d'inchiesta. Di fronte all'atteggiamento della maggioranza i senatori comunisti si sono detti d'accordo al rinvio in Commissione del disegno di legge per la commissione d'inchiesta e ad iniziare subito l'indagine conoscitiva.

Evidenziato quindi che l'iniziativa legislativa per l'inchiesta rimane in piedi e può essere ripresa in esame in ogni momento, il senatore

Cascia fa rilevare l'importanza di dare, con l'indagine conoscitiva, uno strumento autonomo di conoscenza al Parlamento; sottolinea come l'indagine in questione sia un merito della iniziativa dei senatori comunisti e ricorda - per quanto riguarda l'oggetto dell'indagine stessa - la enormità della crisi della Federconsorzi e dei Consorzi agrari. Sia in questa che nelle precedenti legislature i senatori comunisti hanno presentato un disegno di legge per riformare la Federconsorzi, ma, egli aggiunge, la maggioranza non è stata favorevole, neanche quando, nel corso della precedente indagine sul settore agroalimentare, i senatori comunisti evidenziarono come la Federconsorzi, per le sue gigantesche dimensioni, non fosse più idonea ad affrontare la nuova situazione del settore agroalimentare.

Posto quindi l'accento sulla precedente audizione del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sollecitata dal suo Gruppo e sullo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze anche per quanto riguarda il problema dell'ammasso del grano, l'oratore manifesta la insoddisfazione rispetto alle decisioni prese dal Governo, che comunque si è mosso su stimolo dei senatori del Gruppo comunista.

Successivamente ribadisce che oggetto dell'indagine deve essere fondamentalmente la ricerca delle cause non della crisi dell'agricoltura (della quale ci si è già occupati) ma della crisi della Federconsorzi e dei Consorzi agrari, ossia del sistema consortile nel suo complesso. Lo stesso ministro Gorla, aggiunge il senatore Cascia, pur collegando la crisi della Federconsorzi alla crisi del settore agricolo, ha evidenziato come causa del dissesto anche la natura della cooperazione che rende questo soggetto meno elastico nell'affrontare il mercato.

Sottolineato quindi che l'Ufficio di presidenza della Commissione si occuperà della redazione di un elenco di soggetti da ascoltare, il senatore Cascia osserva che tra questi figureranno indubbiamente gli amministratori della Federconsorzi, i commissari governativi e quello giudiziale, il mondo bancario, i dirigenti delle maggiori società controllate o partecipate, le organizzazioni agricole e sindacali. Conclude rivelando che la definizione del programma con l'elenco dei soggetti da convocare potrà avvenire nelle prossime sedute.

Il senatore NEBBIA ricorda che il Gruppo della sinistra indipendente è tra i firmatari del disegno di legge dell'istituzione di una commissione d'inchiesta che si prefigge finalità ben precise.

Sottolineato quindi che finalità e audizioni dell'indagine conoscitiva dovranno essere decisi dalla Commissione, sottolinea che gli scopi dell'indagine dovrebbero essere gli stessi della inchiesta. E cioè l'individuazione delle cause della crisi della Federconsorzi e delle possibilità di superamento.

Conclude dicendosi anch'egli non favorevole a comprendere nell'indagine il fenomeno cooperativo.

Il senatore PEZZULLO considera un errore collegare la situazione di crisi del settore agricolo con la crisi della Federconsorzi. Sottolineato che alla base della crisi della Federconsorzi stanno errori di gestione, il senatore Pezzullo rileva di avere recentemente visitato il Consorzio agrario di Crema, un organismo consortile capace di operare con

efficienza e con le proprie forze. Si tratta, adesso, egli aggiunge, di individuare quali siano i comparti da salvare (ad esempio quello degli ammassi) per l'importanza strategica che hanno nell'ambito del settore agricolo.

Il senatore MICOLINI si dichiara d'accordo sulle proposte del presidente Mora circa le finalità ed i soggetti da ascoltare nell'ambito dell'indagine conoscitiva, con un'analisi seria e serena che consenta di intravedere il futuro del settore agricolo.

Dichiarato altresì di concordare sulla estensione dell'indagine anche ad altri organismi che hanno attraversato le stesse difficoltà della Federconsorzi, il senatore Micolini ribadisce la necessità di procedere con criteri obiettivi e con giudizi sereni.

Il sottosegretario RICCIUTI, premesso che il Governo darà la massima collaborazione al Parlamento nello svolgimento delle indagini, rileva che sulla base dei risultati dell'indagine stessa si verificherà se è vero che per la Federconsorzi non hanno funzionato previsioni di intervento esistenti per altri organismi.

Il presidente MORA precisa che egli non ha inteso proporre una specifica indagine sulla crisi del settore agroalimentare, ma ha inteso evidenziare che la crisi della Federconsorzi ha caratteristiche che non potrebbero essere compiutamente intese e valutate se si prescindesse da una obiettiva analisi delle cause della crisi dell'agricoltura italiana a partire dal 1983. La stessa considerazione, egli aggiunge, vale per comprendere le oggettive difficoltà attraversate dalla stessa AICA e dal CERAC.

Anche per quanto riguarda la cooperazione, prosegue il presidente Mora, si tratta non di compiere una specifica indagine su di essa, bensì di procedere senza ignorare le oggettive connessioni tra le cause di crisi della Federconsorzi e le difficoltà attraversate da analoghi organismi cooperativi.

Confermato quindi che per quanto riguarda il disegno di legge proposto dal Gruppo comunista-PDS e dalla Sinistra indipendente sulla commissione d'inchiesta si tratta soltanto di un rinvio in Commissione, il Presidente si avvia alla conclusione dichiarandosi d'accordo col senatore Cascia circa i tempi della procedura di indagine e circa la necessità di valutare le prospettive sul «dopo Federconsorzi». Dichiaratosi quindi non d'accordo su tutte le proposte del senatore Cascia circa i soggetti e d'accordo col senatore Pezzullo circa la necessità di salvaguardare determinati aspetti, conclude ringraziando il Governo per la collaborazione che darà.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

191^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente***MORA**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le foreste Ricciuti.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (2854) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Lodigiani; Grosso e Procacci; Martinazzoli ed altri; Martelli ed altri; Minucci ed altri; Diglio ed altri; Aniasi ed altri; Scotti Vincenzo ed altri; Bassanini e Testa Enrico; Berselli ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) - Relatore alla Commissione Micolini.
(Parere alla 13^a Commissione: esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 19 settembre 1991.

Il presidente MORA ricorda che nella seduta precedente era emersa la necessità di proseguire il dibattito per affrodinare le tematiche su cui ha riferito il relatore.

Il senatore CASCIA, premesso il proprio apprezzamento per l'ampia ed approfondita relazione svolta dal senatore Micolini, sottolinea la necessità di arrivare ad un documento di sintesi nel quale sia espresso il parere della Commissione agricoltura sul disegno di legge in titolo.

Dichiarato quindi di non condividere la proposta di predisporre emendamenti da inserire nel suddetto parere alla Commissione di merito (ritiene che ciò sia complesso e contraddittorio), il senatore Cascia fa rilevare che su ciascuno dei numerosi emendamenti trasmessi vi possono essere opinioni diverse (egli, fra l'altro, non condivide l'emendamento secondo cui le tasse dei cacciatori dovrebbero finanziare le organizzazioni agricole) e - con riferimento alle considerazioni espresse dal relatore circa la necessità di modificare talune delle norme approvate dalla Camera dei deputati - dichiara che si tratta di un testo normativo di grande importanza che è auspicabile venga approvato al più presto e comunque prima della fine della legislatura.

Ricordato poi che sulla materia in questione vi sono state molte polemiche, che si è svolto un *referendum* e che sussistono rischi di qualunquismo, l'oratore ribadisce l'importanza del testo predisposto dalla Camera dei deputati, anche se ritiene che ad esso debbano essere apportate alcune modifiche che non ne stravolgono il contenuto.

Successivamente, dopo aver evidenziato come il disegno di legge recepisca la normativa comunitaria sulla caccia (un fatto di grande

importanza perchè non solo si limita l'attività venatoria ma si incide anche sulla complessiva attività sul territorio), il senatore Cascia richiama l'attenzione sull'introduzione del principio della caccia programmata (è la fine del nomadismo venatorio non responsabilizzato) e passa a soffermarsi su alcune modifiche che dovrebbero essere apportate al testo in esame.

Si tratta in particolare di: modificare le norme che non rispettano la legge n. 142 del 1990 sulle competenze degli enti locali; dare la certezza circa la destinazione del territorio (occorre in particolare assicurare che il 60 per cento del territorio sia destinato alla caccia programmata); modificare il principio del silenzio - assenso del presidente della Giunta regionale per le domande dei proprietari o conduttori di fondo che intendano vietare sullo stesso l'esercizio dell'attività venatoria (dovrebbe, a suo avviso, essere obbligatoria la risposta da dare entro un certo termine).

Avviandosi alla conclusione il senatore Cascia si dice non contrario ad una maggiore flessibilità del calendario venatorio e richiama l'attenzione sull'eccessivo sistema sanzionatorio e sul trattamento fiscale dei cacciatori.

Il senatore NEBBIA si dice favorevole all'approvazione del testo così come predisposto dalla Camera dei deputati, anche se, egli aggiunge, non ne condivide alcune parti, per le quali ha predisposto anch'egli una serie di emendamenti restrittivi. Dichiarando quindi di non condividere la relazione del senatore Micolini, nè la maggior parte degli emendamenti che sono stati presentati.

Il senatore DIANA, premesso che l'argomento è oggettivamente «spinoso» e trova divergenze nell'ambito di tutti i partiti, tranne che fra i «verdi», ribadisce che ci si trova di fronte ad un testo esclusivamente concordato tra ambientalisti ed associazioni venatorie.

Il senatore CASCIA dichiara di dissentire dal giudizio del senatore Diana rilevando che nel testo in questione sono comprese norme analoghe a quelle comprese in un documento sottoscritto dalle associazioni venatorie e dalle associazioni degli agricoltori.

Riprendendo la parola il senatore DIANA sottolinea il diritto-dovere, che ha la Commissione, di esprimere la propria opinione su una materia di suo prevalente interesse; si dice favorevole a molti degli emendamenti predisposti dal senatore Nebbia e alla relazione svolta dal senatore Micolini da cui però stralcerebbe alcune parti attinenti al primo paragrafo.

Richiamata quindi la necessità di cointeressare e coinvolgere gli agricoltori e i proprietari dei fondi nel mantenimento della selvaggina e nell'attività venatoria, il senatore Diana fa osservare che le associazioni agricole sono chiamate a svolgere una determinata funzione ed è pertanto conseguenziale e coerente riconoscere ad esse determinati diritti verso i fruitori del servizio. Egli stesso come agricoltore si preoccupa di mantenere la fauna selvatica nella sua azienda ed è pienamente convinto della necessità di non ignorare gli agricoltori ma di coinvolgerli nella tutela del patrimonio faunistico, facendo attenzione anche ai loro legittimi interessi.

In conclusione egli ritiene auspicabile che nel parere siano proposti dalla Commissione agricoltura emendamenti, ai quali in tal modo si darebbe un peso maggiore di quello che avrebbero se venissero presentati dai singoli senatori alla Commissione ambiente. Aggiunge che non si può continuare ad ignorare ed esautorare il mondo agricolo, come si sta facendo anche per le aree protette.

Il presidente MORA, dopo aver ricordato le norme regolamentari sulla espressione dei pareri sui disegni di legge, pone l'accento sulla opportunità, di proporre, nel parere, quegli emendamenti che riceveranno il più ampio consenso in Commissione.

Invita quindi il relatore ad avanzare una proposta in merito.

Il relatore MICOLINI ritiene opportuno che si esprima il parere favorevole sulle parti che riscuotono il consenso della maggioranza, lasciando il resto alla iniziativa dei singoli senatori in seno alla Commissione ambiente. Concorda col senatore Diana sulla scarsa attenzione alla componente agricola e col senatore Cascia sulla necessità di un minimo di mediazione. Manifesta quindi un parere favorevole sul complessivo disegno di legge, salvo apportare alcuni correttivi su alcune singole parti.

Il senatore NEBBIA chiarisce che, ove il relatore presentasse uno schema di parere favorevole con alcune critiche su determinati aspetti concernenti una debole considerazione del settore agricolo, egli potrebbe anche esprimere un giudizio positivo.

Il senatore DIANA prospetta l'ipotesi di un parere favorevole ma condizionato al recepimento di alcune osservazioni.

Il sottosegretario RICCIUTI manifesta soddisfazione per l'approfondito dibattito in corso e sottolinea la competenza della Commissione agricoltura nella materia in questione. Dopo aver quindi raccomandato la massima attenzione nella tutela degli interessi del settore agricolo, ricorda che l'allevamento della selvaggina è una attività strettamente connessa all'agricoltura. Il Governo, egli aggiunge, nel cercare di non intralciare l'iter del disegno di legge, ha finora dato ogni possibile contributo in maniera «soffice». Conclude auspicando un parere forte ed autorevole.

Il presidente MORA infine invita il relatore a presentare uno schema di parere su cui ciascun Gruppo possa esprimere le proprie specifiche valutazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato con l'esame in sede consultiva dei disegni di legge nn. 255, 485, 510, 796, 809, 818, 889, 1008, 1647, concernenti parchi nazionali ed aree protette.

La seduta termina alle ore 16,15.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1991

330ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FRANZA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Bastianini e Fornasari.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE DELIBERANTE

Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese (2740-B),
approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente
modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Si riprende la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta di ieri.

Il senatore MONTINARO illustra il seguente ordine del giorno:

La 10ª Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese»

impegna il Governo

ad estendere il trattamento, previsto per le aziende dislocate nelle zone interessate alle azioni comunitarie di sviluppo, di cui al regolamento CEE n. 2052/88 e successive modificazioni, anche alle aziende impiantate nei territori dei comuni del settore tessile laniero individuati nel decreto ministeriale 26 novembre 1987, riconfermati con la delibera CIPI del 15 gennaio 1991.

(0/2740-B/1/10)

GIANOTTI, ANDRIANI, BAIARDI, CISBANI,
MONTINARO

Il senatore ALIVERTI precisa che il predetto ordine del giorno dovrebbe stimolare il Governo ad assumere una iniziativa per modificare il menzionato regolamento CEE: questo, infatti, dovrebbe comprendere le aree di cui alla delibera CIPI del 15 gennaio 1991.

A tale orientamento si associa il relatore MANCIA e il sottosegretario FORNASARI dichiara di accogliere il predetto ordine del giorno come raccomandazione.

Il relatore MANCIA, quindi, dà ragione del seguente ordine del giorno:

La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante «Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese»,

premesso che la Commissione affari costituzionali, nella seduta del 10 luglio 1991, aveva condizionato il proprio parere vincolante all'esigenza di fissare in via definitiva e in modo univoco l'autorità deputata al controllo sugli interventi agevolativi e che, conseguentemente, il testo dell'articolo 4 del disegno di legge, approvato dalla Commissione industria nella seduta del 18 luglio 1991, attribuiva a un unico ente pubblico, il Mediocredito centrale, l'attività di controllo sulle dichiarazioni dei beneficiari del credito d'imposta nonché l'attività di rilevazione e analisi dell'intervento pubblico a favore delle piccole imprese;

viste le modifiche allo stesso articolo 4 apportate dalla Commissione attività produttive della Camera dei deputati che consentono al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di avvalersi, per lo svolgimento di tali attività, degli istituti di credito a medio termine e della Cassa per il credito alle imprese artigiane oltrechè dello stesso Mediocredito centrale;

tenuto conto sia dell'inderogabile esigenza di non procrastinare ulteriormente l'entrata in vigore della normativa che incentiva l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese, sia della necessità – ribadita dalla Commissione affari costituzionali del Senato lo scorso 18 settembre – di evitare non solo la moltiplicazione degli organi di controllo ma anche la sostanziale coincidenza tra autorità di controllo ed enti controllati;

atteso che risulta del tutto evidente, altresì, l'opportunità di evitare dispersioni di risorse e duplicazioni di attività, disponendo già di un efficiente sistema di controllo e analisi che consente una più efficace attività nel settore delle piccole imprese;

considerato che, a tali fini e in tale materia, la scelta del Mediocredito centrale risulta essere la più idonea in quanto la maggior parte della legislazione vigente a favore delle piccole imprese attribuisce all'Istituto il ruolo di agenzia pubblica, cui affida la gestione di fondi pubblici a sostegno della piccola impresa, e che sulla base di tale esperienza già da tempo l'Istituto svolge un'approfondita attività di indagine economica e rilevazione statistica sullo sviluppo economico delle piccole imprese;

impegna il Governo

ad attenersi ai suindicati criteri della Commissione affari costituzionali, in sede di stipula della convenzione di cui all'articolo 4, valorizzando al massimo il patrimonio di esperienze e analisi già in possesso di quanti da tempo operano positivamente nel settore.

(0/2740-B/2/10)

MANCIA, FONTANA Elio, GIANOTTI, FIOCCHI

Dopo che il sottosegretario FORNASARI ha espresso il proprio parere favorevole, il predetto ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Si passa alla votazione delle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento del Senato.

Sono posti separatamente ai voti, e approvati senza discussione e senza modifiche, gli emendamenti agli articoli 4, 11, 13 e 43 nonché gli interi articoli, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore ALIVERTI invita il Governo a fare in modo che, in sede di attuazione della normativa in discussione, venga salvaguardata la coerenza con gli articoli 22 e 23 della legge 9 gennaio 1991, n. 9, di quanto disposto dal comma 7, lettere l) e m), dell'articolo 27 del disegno di legge in titolo.

In una dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso il senatore CISBANI, pur lamentando l'esiguità dei finanziamenti e la soglia troppo elevata per l'individuazione della nozione di piccola impresa, motiva il consenso del Gruppo comunista-PDS al provvedimento in quanto realmente innovativo e incentivante le imprese minori. Ricorda inoltre le iniziative legislative in materia assunte dalla propria parte politica, lamentando i ritardi causati negli anni precedenti dal ministro Battaglia e, da ultimo, dai contrasti emersi all'interno del Governo che denotano una certa sottovalutazione dell'importanza che la minore impresa ha assunto nel tessuto produttivo nazionale.

Il senatore CITARISTI esprime la soddisfazione del Gruppo democratico cristiano per l'approvazione di un testo tanto innovativo che, finalmente, riconosce il ruolo trainante della piccola impresa in Italia. Respinge inoltre ogni sospetto che la propria parte politica abbia voluto ritardare l'entrata in vigore della normativa in questione: le iniziative legislative del Gruppo democratico cristiano presso l'altro ramo del Parlamento, infatti, non prevedevano tutte le disposizioni che il ministro Battaglia aveva invece voluto inserire nel corso dell'esame parlamentare. La Democrazia cristiana, inoltre, ha sostenuto con profonda convinzione l'adozione di meccanismi automatici che costituiscono la principale innovazione recata dal disegno di legge. Preannunciando infine il voto favorevole del proprio Gruppo, dà atto all'attuale Ministro dell'industria e al sottosegretario Bastianini del positivo ruolo svolto nel corso della discussione.

Il senatore MANCIA, a nome del Gruppo socialista, sottolinea l'importanza del provvedimento che tiene conto esclusivamente del ruolo produttivo dell'impresa, tralasciando altri aspetti non meritevoli di tutela. Ricordato quindi l'impegno del Presidente della Commissione, senatore Franza, e del suo predecessore, rileva come l'adozione di meccanismi automatici abbia consentito lo snellimento delle procedure e l'adeguamento del settore al contesto europeo. Si tratta infatti della prima legge organica a favore della piccola impresa, che qualifica il lavoro innovativo svolto dal Senato a favore delle attività produttive in Italia.

Il sottosegretario BASTIANINI esprime apprezzamento per l'opera dei due rami del Parlamento e, in particolare, per le significative innovazioni introdotte dalla Commissione industria del Senato. Ringrazia infine il Presidente, il relatore e i rappresentanti di tutti i Gruppi politici per l'impegno profuso nella redazione della normativa.

Il presidente FRANZA si associa all'apprezzamento per il contributo qualificato, reso da tutti con grande senso di responsabilità.

Il disegno di legge nel suo complesso viene infine posto in votazione e approvato senza modifiche, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A 1, 10^a)

Il senatore Elio FONTANA propone che una delegazione della Commissione si incontri con rappresentanti ungheresi, cecoslovacchi e sovietici per verificare lo stato di attuazione della normativa in materia di commercio estero, con particolare riferimento alla costituzione di imprese miste.

Conviene unanime la Commissione.

La seduta termina alle ore 10.

331^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FRANZA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Bastianini e Fornasari.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Sanese ed altri: Rifinanziamento di interventi in campo economico (2945), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il relatore ALIVERTI riferisce sul disegno di legge in titolo, del quale rileva il carattere disorganico osservando, peraltro, che talune delle disposizioni ivi contenute recano importanti interventi di rifinanziamento per settori economici particolarmente critici. Prospettando altresì l'opportunità di stralciare gli articoli 8 e 9, rammenta gli analoghi provvedimenti legislativi, limitati al settore commerciale e a quello dell'artigianato, adottati nel 1989 e nel 1990. Il presente disegno di legge, viceversa, estende i propri effetti anche a taluni settori industriali nonchè, invero poco opportunamente, alla ridefinizione organizzativa delle attività del comitato di cui all'articolo 6 della legge n. 517 del 1975, in materia di provvidenze per il commercio.

Su invito del senatore BAIARDI, il relatore ALIVERTI procede poi all'illustrazione di una serie di proposte emendative. Quanto all'articolo 3, egli propone la soppressione dei commi 3 e 4 (emendamenti 3.1 e 3.2). Propone altresì la soppressione dell'intero articolo 4, relativo alle agevolazioni finanziarie a favore delle imprese commerciali, turistiche e di servizi nel Mezzogiorno (emendamento 4.1): tale proposta è motivata dall'esigenza, prospettata dalla Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno e richiamata nel parere della Commissione bilancio, di non introdurre elementi di alterazione dei meccanismi di finanziamento propri degli interventi straordinari a favore delle regioni meridionali. L'emendamento 5.1, poi, è volto a limitare all'anno 1993 gli effetti del rifinanziamento del fondo di cui all'articolo 6 della legge n. 517 del 1975, conformemente alla condizione posta nel parere espresso dalla Commissione bilancio. L'emendamento 7.1, invece, riformula il comma 1 dell'articolo 7, per ragioni di coerenza applicativa. Con gli emendamenti 8.1 e 9.1, infine, il relatore propone di stralciare i corrispondenti articoli, il cui contenuto appare impropriamente inserito nel corpo normativo in discussione mentre appare invece meritevole di una specifica considerazione. Invita infine la Commissione ad approvare sollecitamente il disegno di legge, con le modifiche dianzi illustrate.

Si apre il dibattito.

Il senatore CROCETTA stigmatizza l'adozione di iniziative legislative dal contenuto così eterogeneo. Invita comunque a una maggiore ponderazione degli effetti derivanti dal provvedimento in discussione: propone pertanto di rinviarne la trattazione, anche per consentire un approfondito esame delle proposte emendative testè formulate dal relatore.

Il senatore GIANOTTI domanda ai rappresentanti del Governo la ragione per la quale l'esecutivo non abbia ritenuto di assumere una iniziativa legislativa in materia. Si associa quindi alle osservazioni critiche dianzi formulate dal senatore Crocetta, proprie, del resto, anche

del relatore, in ordine al contenuto disorganico del provvedimento. Rileva, quindi, la inspiegabile assenza dal disegno di legge di un intervento generale di rifinanziamento della legge n. 517 del 1975, più volte preannunciato dal Governo e sul quale si era pervenuti a un accordo politico in sede di discussione del disegno di legge recante interventi in favore delle piccole imprese. Si riserva infine, a nome del Gruppo comunista-PDS, di presentare emendamenti dopo una attenta valutazione di quelli illustrati dal relatore.

Il senatore BAIARDI rammenta che talune delle osservazioni critiche rivolte a suo tempo all'ultima legge finanziaria sono confermate dalla necessità di adottare interventi tardivi e disorganici come quelli in discussione. In tal modo si altera lo stesso meccanismo istituzionale della legge finanziaria. Poichè, inoltre, l'imminenza della sessione di bilancio rende assai dubbia la possibilità di una rapida approvazione dell'intero provvedimento, appare opportuna una sua radicale delimitazione di contenuto, eventualmente con un apposito stralcio, a quelle parti che richiedono un intervento tempestivo e urgente: le provvidenze concernenti il Fondo nazionale per l'artigianato e la legge n. 517 del 1975.

Il senatore PERUGINI sottolinea l'urgenza di approvare il disegno di legge in titolo, che reca importanti misure di sostegno a settori economici particolarmente rilevanti per l'economia del paese. Le modifiche proposte dal relatore, d'altra parte, consentono di conferire al provvedimento una fisionomia più coerente, anche in ossequio al parere formulato dalla Commissione bilancio.

Il senatore MONTINARO precisa che non vi sono intenti dilatori ma, da parte del Gruppo comunista-PDS, una legittima richiesta di approfondimento e di riflessione, specie in relazione alle proposte di modifica, formulate nel corso della seduta.

Il sottosegretario FORNASARI sottolinea l'importanza dell'approvazione del provvedimento da parte del Senato, ancorchè non definitiva, prima dell'inizio della sessione di bilancio.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, su proposta del presidente FRANZA, si conviene infine di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 16,55.

EMENDAMENTI**Rifinanziamento di interventi in campo economico (2945)****Art. 2.**

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Per l'attuazione degli interventi di cui al primo comma, lettera a), dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1985, n. 808, modificato dalla presente legge, è autorizzato il limite di impegno decennale di lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993».

2.1

ZANELLA, MANCIA

Art. 3.

Sopprimere il comma 3.

3.1

ALIVERTI

Sopprimere il comma 4.

3.2

ALIVERTI

Art. 4.

Sopprimere l'intero articolo.

4.1

ALIVERTI

Art. 5.

Sostituire la lettera b) del comma 1 con la seguente:

«b) lire 5 miliardi per l'anno 1993 per i contributi in conto interessi».

5.1

ALIVERTI

Art. 7.

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il termine previsto dall'articolo 6, comma 1 del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito, con modificazioni dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, per la presentazione delle domande relative al Programma di promozione industriale predisposto dalla Società finanziaria di promozione e sviluppo imprenditoriale controllata dall'IRI (SPI Spa) e al Programma speciale di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, di cui all'articolo 5, comma 1 dello stesso decreto, ovvero alle integrazioni ed aggiornamenti di cui al comma 2 dello stesso articolo 5, è prorogato al 31 dicembre 1992».

7.1**ALIVERTI****Art. 8.**

Stralciare l'intero articolo.

8.1**ALIVERTI****Art. 9.**

Stralciare l'intero articolo.

9.1**ALIVERTI**

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1991

249^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PAGANI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente Angelini e per i lavori pubblici D'Amelio.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE DELIBERANTE

Interventi urgenti per Venezia e Chioggia (2972), testo risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2 10, 11, 12, 13 e 14 della proposta di legge n. 5779 d'iniziativa dei deputati Rocelli e Santuz, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Gradari ed altri: Rifinanziamento e modifiche della legge 29 novembre 1984, n. 798, recante interventi per la salvaguardia di Venezia (179)

Riva ed altri: Norme per la costituzione della società «Nuova Serenissima» per il risanamento, la salvaguardia e la vitalità socio-economica di Venezia (2483), fatto proprio dal Gruppo della Sinistra indipendente a norma dell'articolo 79 del Regolamento
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Il relatore, senatore FABRIS, descrive innanzitutto il precedente *iter* parlamentare del disegno di legge 2972, risultante da uno stralcio approvato dalla Camera dei deputati in sede di esame di un disegno di legge di iniziativa parlamentare, che recepiva parte dei contenuti dell'A.S. 2372. La 13^a Commissione permanente del Senato in merito ebbe già modo di accogliere le istanze provenienti dalle autonomie locali interessate, anche a seguito di un sopralluogo nella città di Venezia. Il testo approvato dalla Camera dei deputati, pur recependo la richiesta di maggiori finanziamenti agli enti locali, contraddice tale prioritario intento attraverso revisioni particolari che accrescono i poteri del Ministero dell'ambiente, non sempre giustificatamente. Difatti, alla norma finanziaria di cui all'articolo 2 si aggiunge il

conferimento di cinque miliardi di lire al dicastero dell'Ambiente per iniziative riguardanti la realizzazione del sistema di coordinamento e di controllo degli interventi finalizzati al riequilibrio idrogeologico, alla salvaguardia ambientale ed al disinquinamento della laguna di Venezia e del bacino scolante. Mentre è opportuna la previsione, al comma 1, lettera d) di contributi in conto capitale ed in conto interessi, non appare condivisibile la disposizione del comma 3 che autorizza il Ministero dell'ambiente a procedere mediante ricorso alla concessione unitaria, per la realizzazione del sistema di coordinamento e di controllo.

L'articolo 3 risponde all'innegabile emergenza abitativa che si registra soprattutto nelle isole lagunari, disponendo la sospensione dell'esecuzione delle sentenze di condanna al rilascio di immobili urbani a scopo abitativo. Recependo indicazioni già formulate dalla 13^o Commissione del Senato, l'articolo 4 introduce poi norme per il funzionamento più spedito della Commissione per la salvaguardia di Venezia, con un evidente intento acceleratorio presente anche nel disegno di legge n. 179; al contrario il disegno di legge n. 2483 è ispirato ad una diversa concezione del risanamento di Venezia, per il quale si prevede la costituzione di una società apposita, secondo un modello che il relatore non giudica accoglibile.

Nonostante talune scelte istituzionali non giustificate, il celere approssimarsi della sessione di bilancio impone di dar corso senza ulteriori ritardi all'utilizzo del finanziamento di cento miliardi che costituisce l'oggetto prioritario del disegno di legge in esame: in attesa di ulteriori auspicabili interventi migliorativi, è necessario intanto offrire una completa dimostrazione di solidarietà alle popolazioni da così lungo tempo destinatarie di promesse cui in tal modo si comincia a dare seguito.

Il presidente PAGANI, nel dichiarare aperta la discussione generale congiunta dei disegni di legge in titolo, lamenta che l'indubbia necessità di corrispondere alle istanze della popolazione di Venezia e Chioggia possa condizionare la volontà del Parlamento: è infatti inaccettabile che il Ministero dell'ambiente sia destinatario di ulteriori finanziamenti per progetti che troppo spesso sono rimasti sulla carta. La 13^a Commissione del Senato si è già espressa sul punto ed è da deplorare il fatto che essa debba mutare d'avviso soltanto a cagione della necessità di accelerazione dell'*iter* parlamentare.

Propone pertanto che il seguito della discussione congiunta sia rinviato alla seduta pomeridiana.

Conviene la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

Andreini ed altri: Integrazioni e modifiche della legislazione speciale per Venezia (2536)

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del relatore, senatore FABRIS, la Commissione conviene di rinviare l'esame del disegno di legge n. 2536 ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente PAGANI propone che la Commissione tenga due sedute notturne, alle ore 21 di mercoledì 25 ed alle 21 di giovedì 26 settembre 1991.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 10.

250° Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PAGANI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica Saporito.

La seduta inizia alle ore 16,35.

IN SEDE DELIBERANTE

Interventi urgenti per Venezia e Chioggia (2972), testo risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13 e 14 della proposta di legge n. 5779 d'iniziativa dei deputati Rocelli e Santuz, approvato dalla Camera dei deputati

Gradari ed altri: Rifinanziamento e modifiche della legge 29 novembre 1984, n. 798, recante interventi per la salvaguardia di Venezia (179)

Riva ed altri: Norme per la costituzione della società «Nuova Serenissima» per il risanamento, la salvaguardia e la vitalità socio-economica di Venezia (2483), fatto proprio dal Gruppo della Sinistra indipendente a norma dell'articolo 79 del Regolamento

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta sospesa nella seduta antimeridiana.

Il senatore GRADARI, dopo aver auspicato la sollecita approvazione di un provvedimento che rechi misure idonee a far fronte alla grave situazione del territorio di Venezia e di Chioggia, rileva che non tutte le disposizioni contenute nel disegno di legge n. 2972 appaiono condivisibili, e che in alcune parti il testo licenziato dalla Camera dei deputati si presenta contorto e di difficile interpretazione. A tale proposito egli fa presente che, sulla stessa materia, sono iscritti all'ordine del giorno della Commissione altri disegni di legge che rispondono maggiormente ad esigenze di coerenza, organicità ed unitarietà nell'impostazione

legislativa, mentre il disegno di legge n. 2972 si caratterizza per una forte frammentarietà, peraltro inevitabile in un progetto che nasce dallo stralcio di un testo più ampio ed organico. In particolare, egli esprime riserve sull'istituto della concessione unitaria, di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 2 e sull'impostazione dell'articolo 3, recante disposizioni in materia di sfratti, nonché sul diritto di prelazione del conduttore nella compravendita di immobili locati ad uso di abitazione.

Anche nei dibattiti svoltisi in seno all'Amministrazione comunale e tra le forze politiche e sociali veneziane, è stato segnalato più volte il rischio che il meccanismo della concessione unitaria potesse dar luogo alla creazione di un sistema prevaricante ed inadeguato a far fronte alle esigenze connesse ad una gestione più articolata delle varie problematiche inerenti gli interventi nel territorio di Venezia. Inoltre, occorrerebbe verificare la compatibilità di tale istituto (che, tra l'altro, è disciplinato in deroga alla legislazione vigente in materia di concessioni) con la normativa comunitaria; un approfondimento della materia potrebbe rivelarsi assai opportuno, anche al fine di evitare successive contestazioni.

Per quanto riguarda la disciplina sugli sfratti e sul diritto di prelazione, non vi è dubbio che essa debba essere dettata tenendo conto della particolare situazione di degrado del patrimonio edilizio urbano e del fenomeno dello spopolamento nelle aree di Venezia e Chioggia. Tuttavia la previsione di una disciplina limitata a Venezia insulare, alle isole della laguna e al centro storico di Chioggia, recata dall'articolo 3, è insufficiente, in quanto la gestione dei problemi della casa e dei fenomeni di esodo non può essere limitata al centro storico ma deve essere estesa all'intero territorio comunale, comprensivo dell'entroterra.

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore BOATO, il quale osserva preliminarmente che i numerosi emendamenti da lui presentati hanno il fine di sottolineare l'urgenza di interventi legislativi coerenti nei principi, nella finalità e nei metodi per far fronte alla gravissima situazione del territorio di Venezia. A tale proposito, egli sottolinea che all'ordine del giorno della Commissione è iscritto anche il disegno di legge n. 2536, riguardante integrazioni e modifiche della legislazione speciale per Venezia. Tale progetto recepisce complessivamente gli indirizzi espressi, alla fine del 1989, dal Consiglio comunale di Venezia e da questo riassunti in una serie di proposte di modifica della legislazione speciale per la città, caratterizzate da una forte organicità e, soprattutto, da una impostazione non localistica dei vari problemi. Egli richiama, a titolo di esempio, l'articolo 9, che modifica integralmente l'articolo 10 della legge 29 novembre 1984, n. 798, delineando una nuova e più organica disciplina del diritto di prelazione da esercitare su beni immobili oggetto di trasferimento di proprietà.

Tuttavia, il Parlamento sembra oggi voler privilegiare l'approvazione di un provvedimento parziale e lacunoso come il disegno di legge n. 2972, al solo fine di poter disporre degli accantonamenti recati dalla legge Finanziaria del 1991.

Vi è però una situazione procedurale non del tutto chiara in quanto, attualmente, sulla medesima materia sono iscritti all'ordine del giorno tre disegni di legge (nn. 179, 2483 e 2972) in sede deliberante, mentre il

disegno di legge n. 2536 è assegnato alla Commissione in sede referente; occorre pertanto chiarire in quale modo e con quali priorità si intende procedere. A questo proposito, egli si dichiara contrario ad una eventuale dichiarazione di assorbimento dei disegni di legge nn. 179 e 2483 nel disegno di legge n. 2972, ventilata nel parere espresso dalla Commissione bilancio, auspicando che il Parlamento non rinunci a definire una normativa organica e coerente sulla materia.

Il presidente PAGANI assicura il senatore Boato che approfondirà le questioni sollevate, sulle quali si riserva di ritornare in apertura della prossima seduta nella quale saranno iscritti all'ordine del giorno i disegni di legge in titolo. Fa tuttavia presente che non è possibile richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge n. 2536, poichè quest'ultimo reca disposizioni di delega legislativa al Governo. Ritiene pertanto che si debba recepire l'indirizzo prospettato dal Relatore nella seduta antimeridiana, soprassedendo all'esame di tale progetto e proseguendo invece nella discussione congiunta dei tre disegni di legge assegnati in sede deliberante.

Stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il Presidente Pagani toglie quindi la seduta.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

251^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
PAGANI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente Angelini.

La seduta inizia alle ore 21,15.

IN SEDE REDIGENTE

Cascia ed altri: Norme per la conservazione della natura e per le aree protette (255)

Cascia ed altri: Istituzione del Parco nazionale del Pollino (485)

Rosati ed altri: Legge-quadro per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette (510)

Gualtieri ed altri: Legge-quadro per la protezione della natura e per i parchi e le riserve naturali (796)

Boato ed altri: Legge-quadro in materia di parchi nazionali, riserve naturali, parchi marini e riserve marine (809)

Coviello ed altri: Istituzione e gestione del Parco nazionale del Pollino (818)

Innamorato ed altri: Istituzione del Parco nazionale del Cilento (889)

Coviello ed altri: Tutela e sviluppo delle aree protette di interesse nazionale nel Mezzogiorno continentale: Cilento e Vallo di Diano (monti Alburni, Cervati, Gelbison, Stella, Sacro, Bulgheria), Picentino (monti Terminio, Cervialto), Appennino lucano, Val d'Agri e Lagonegrese (monti Arioso, Volturino, Viggiano, Sirino, Raparo) e arco costiero da Paestum, Castellabate, Palinuro a Maratea (1008)

Cutrera ed altri: Norme in materia di parchi naturali regionali (1647)

Manieri ed altri: Istituzione del Parco marino di Porto Selvaggio (1666)

Filetti e La Russa: Abrogazione del decreto ministeriale 7 dicembre 1989 e istituzione della riserva naturale «Le Grotte» in Acì Trezza (2440)

Petrara ed altri: Istituzione del Parco nazionale dell'Alta Murgia (2549)

Deputati Auleta ed altri; Boselli ed altri; Boselli ed altri; Ceruti ed altri; La Malfa ed altri; Savino e Principe; Serafini Anna Maria ed altri; D'Addario ed altri; Barzanti ed altri; D'Amato Carlo e D'Addario; Trantino ed altri: Legge-quadro sulle aree protette (2918), approvato dalla Camera dei deputati in un testo unificato

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta dei disegni di legge in titolo sospesa nella seduta pomeridiana del 18 settembre scorso.

Il presidente PAGANI dichiara aperta la discussione sugli articoli del disegno di legge n. 2918, assunto a testo base; dichiara altresì decaduto l'emendamento 1.2 per assenza del proponente.

Dopo che il senatore TORNATI ha illustrato gli emendamenti 1.6 e 1.7, il senatore CUTRERA illustra gli emendamenti 1.3, 1.4 e 1.5.

Il relatore, senatore FABRIS, dopo aver fatto proprio l'emendamento 1.1 dandolo per illustrato, illustra il proprio emendamento 1.8; invita altresì al ritiro dell'emendamento 1.6, preannunciando in caso contrario parere negativo. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4, mentre esprime parere contrario sull'emendamento 1.5. Propone poi una riformulazione dell'emendamento 1.7 al senatore TORNATI, il quale, anche su suggerimento del senatore BOATO e del sottosegretario ANGELINI, la accoglie con l'emendamento 1.7/A.

Il sottosegretario ANGELINI esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4 ed 1.7/A, mentre esprime parere contrario sull'emendamento 1.5. Invita quindi a riformulare l'emendamento 1.8, riferendolo ad altro articolo del disegno di legge n. 2918.

Il senatore TORNATI non accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.6 sul quale annuncia voto favorevole.

Dopo il voto contrario annunciato dal senatore BOATO e l'astensione del senatore NEBBIA, l'emendamento 1.6, posto ai voti, è respinto.

Il senatore MONTRESORI ritira il proprio emendamento 1.1, dopo le dichiarazioni di astensione del senatore BOATO e di voto contrario del senatore CUTRERA.

Posto ai voti, è quindi accolto l'emendamento 1.7/A.

A seguito dell'invito del senatore ANDREINI, che peraltro annuncia voto favorevole all'emendamento 1.3, il senatore CUTRERA ritira il proprio emendamento 1.4.

Posto ai voti l'emendamento 1.3 è accolto, mentre i proponenti ritirano gli emendamenti 1.8 ed 1.5.

L'articolo nel testo emendato è approvato dalla Commissione, col voto favorevole annunciato dal senatore BOATO e con l'astensione del senatore NEBBIA.

Il senatore MONTRESORI illustra gli emendamenti 2.1 e 2.2, mentre il senatore CUTRERA illustra gli emendamenti 2.3 e 2.4.

Dopo che il senatore BOATO ha espresso avviso contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 2, salvo il 2.4, il senatore ANDREINI si esprime a favore di quest'ultimo emendamento, invitando altresì il proponente a ritirare l'emendamento 2.2.

Il senatore SPECCHIA invita a riformulare l'emendamento 2.2. Quindi il relatore, senatore FABRIS, si rimette al Governo per l'emendamento 2.1, esprimendo parere favorevole sugli emendamenti 2.3 e 2.4; sull'emendamento 2.2 si associa all'invito al ritiro, preannunciando in subordine parere contrario.

Il sottosegretario ANGELINI invita a ritirare l'emendamento 2.1, preannunciando in subordine parere contrario, per il resto si rimette ai pareri del relatore.

Su invito del presidente PAGANI, il senatore MONTRESORI ipotizza una riformulazione dell'emendamento 2.1 che preveda la previa intesa con il Ministro della marina mercantile; a seguito però delle dichiarazioni di voto contrario dei senatori BOATO, TORNATI, NEBBIA, TRIPODI, SPECCHIA e CUTRERA, il proponente ritira l'emendamento 2.1.

Con i voti favorevoli annunciati dai senatori SPECCHIA e BOATO, è approvato l'emendamento 2.3, così come l'emendamento 2.4; il proponente ritira invece l'emendamento 2.2.

Con gli annunci di voto favorevole dei senatori BOATO, ANDREINI, SPECCHIA, TRIPODI, CUTRERA, NEBBIA, FABRIS e PAGANI, l'articolo 2 nel testo emendato è approvato all'unanimità.

Dopo che il senatore FABRIS ha fatto proprio l'emendamento 3.3, dandolo per illustrato, il senatore CUTRERA illustra gli emendamenti 3.4, 3.8, 3.5, 3.6 e 3.7.

Il senatore TORNATI dà per illustrati gli emendamenti 3.9 e 3.10, mentre il presidente PAGANI illustra l'emendamento 3.1 ed il senatore SPECCHIA l'emendamento 3.2.

Dopo un breve dibattito, in cui i senatori BOATO e CUTRERA esprimono avviso favorevole all'emendamento 3.4, mentre il senatore COVIELLO esprime avviso contrario, il relatore, senatore FABRIS, illustra l'emendamento 3.11: esprime quindi parere contrario agli emendamenti 3.3, 3.4, 3.8, 3.2 e 3.6, mentre esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.9, 3.5, 3.10, 3.7 e 3.1. Su sollecitazione del senatore BOATO e del sottosegretario ANGELINI, il relatore preannuncia la presentazione di un proprio emendamento sostitutivo dei commi 2 e 3, dei quali il contenuto è sostanzialmente riprodotto in una riformulazione tecnicamente più congrua.

Il sottosegretario ANGELINI esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.3, 3.9, 3.10, 3.5, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti 3.4 e 3.6; analogo parere riceverebbe l'emendamento 3.2, laddove non fosse ritirato dal proponente.

I senatori BOATO, NEBBIA, CUTRERA, SPECCHIA, GOLFARI, PAGANI e TORNATI annunciano voto contrario sull'emendamento 3.3 che è quindi respinto dalla Commissione.

Il presidente PAGANI sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 22,55, è ripresa alle ore 23).

Il senatore FABRIS presenta il seguente emendamento all'articolo 3:

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

«2. Il Comitato predispone ed adotta, su proposta del Ministro dell'ambiente, la Carta della natura, anche avvalendosi dei servizi tecnici nazionali di cui alla legge n. 183 del 1989. Essa, integrando, riordinando ed utilizzando i dati disponibili, ivi compresi quelli della Carta della montagna di cui all'articolo 14 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, individua lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali ed i profili di vulnerabilità territoriale. Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di lire 5 miliardi per il 1992, 5 miliardi per il 1993 e 10 miliardi per il 1994.

3. Il Comitato delibera, sulla base della Carta della natura di cui al comma 2, le linee fondamentali dell'assetto del territorio con riferimento ai valori naturali ed ambientali, linee che sono adottate con

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente».

3.12

IL RELATORE

Su proposta del senatore BOATO, il relatore, senatore FABRIS, accetta di riformulare il primo periodo del comma 2 proposto dal suo emendamento 3.12, nei seguenti termini: «Il Comitato adotta, su proposta del Ministro dell'ambiente, la Carta della natura, che viene predisposta anche avvalendosi dei servizi tecnici nazionali di cui alla legge n. 183 del 1989».

Su tale emendamento, come riformulato, esprimono perplessità i senatori COVIELLO e BOSCO, con i quali dissente il senatore TORNATI, mentre il sottosegretario ANGELINI esprime parere favorevole.

Dopo che i senatori NEBBIA, TRIPODI e SPECCHIA hanno annunciato voto contrario sull'emendamento 3.12, come riformulato, ed i senatori PAGANI, BOATO, GOLFARI e CUTRERA hanno annunciato voto favorevole, soprattutto per non ostacolare l'ulteriore corso del provvedimento, nonostante il velleitarismo di certe previsioni, l'emendamento è respinto, con l'astensione del Gruppo comunista - PDS, annunciata dal senatore TORNATI con il voto contrario del senatore Bosco e l'astensione del senatore COVIELLO.

Respinto è anche l'emendamento 3.4, mentre sono approvati gli emendamenti 3.9, 3.10 e 3.7. I proponenti ritirano gli emendamenti 3.8, 3.5, 3.6. e 3.1.

Il sottosegretario ANGELINI ricorda l'opposizione della 5^a Commissione permanente all'inserimento nell'articolo 3 del Coordinamento nazionale dei parchi e delle riserve naturali. I senatori BOATO, NEBBIA e TRIPODI annunciano poi voto contrario all'emendamento 3.11, mentre i senatori CUTRERA, TORNATI e GOLFARI annunciano voto favorevole.

La Commissione approva l'emendamento 3.11. Il senatore SPECCHIA ritira il proprio emendamento 3.2.

In dichiarazione di voto sull'articolo 3, nel testo emendato, i senatori NEBBIA e TRIPODI annunciano l'astensione, mentre il senatore SPECCHIA annuncia voto contrario; voto favorevole annunciano i senatori BOATO, ANDREINI E GOLFARI, il quale ricorda comunque la propria proposta di coordinamento n. 1, volta a trasferire l'articolo al Titolo II della legge.

Dopo che la Commissione ha approvato l'articolo 3 nel testo emendato, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 23,40.

EMENDAMENTI**Legge-quadro sulle aree protette (2918)****Art. 1.**

Al comma 1, dopo la parola: «Costituzione» *aggiungere le seguenti*:
«, dell'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, degli articoli 14 e 15 della legge 8 giugno 1990, n. 142».

1.6 TORNATI, ANDREINI, SCARDAONI, NESPOLO,
GIUSTINELLI, PETRARA

Al comma 2, dopo la parola: «naturalistico» aggiungere la seguente:
«, paesaggistico».

1.1 MONTRESORI

Al comma 2, dopo la parola: «naturalistico» aggiungere la seguente:
«, paesaggistico».

1.2 SPECCHIA

Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: «di formazioni geopaleontologiche di comunità biologiche» con le seguenti: «di singolarità geologiche, paleontologiche e di comunità biologiche».

1.7 TORNATI, ANDREINI, SCARDAONI, NESPOLO,
GIUSTINELLI, PETRARA

Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: «di formazioni geopaleontologiche di comunità biologiche» con le seguenti: «di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche».

1.7/A TORNATI, ANDREINI, SCARDAONI, NESPOLO,
GIUSTINELLI, PETRARA

Al comma 3, lettera a), dopo le parole: «,di processi naturali,» aggiungere le seguenti: «, di equilibri idraulici e idrogeologici».

1.3 CUTRERA, INNAMORATO, PIERRI, MERAVIGLIA

Al comma 3, sopprimere la lettera d).

1.4 CUTRERA, INNAMORATO, PIERRI, MERAVIGLIA

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Qualora il territorio del parco sia tutto od in parte compreso fra i beni agro-silvo-pastorali costituenti patrimonio di comunioni familiari montane, la gestione può venire affidata alle stesse comunioni anche associate tra di loro».

1.8 IL RELATORE

Sopprimere il comma 4.

1.5 CUTRERA, INNAMORATO, PIERRI, MERAVIGLIA

Art. 2.

Al comma 2 sopprimere le parole: «ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa».

2.1 MONTRESORI

Al comma 2, dopo le parole: «, di valore naturalistico», aggiungere le seguenti: «e ambientale»

2.3 CUTRERA, INNAMORATO, PIERRI, MERAVIGLIA

Sopprimere il comma 7.

2.4 CUTRERA, INNAMORATO, PIERRI, MERAVIGLIA

Al comma 8 aggiungere in fine le seguenti parole: «Qualora l'intesa non si perfezioni entro sei mesi dalla classificazione delle aree naturali protette o dalla istituzione del parco decide il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente alla presenza del Presidente della regione o delle province autonome di Trento e Bolzano».

2.2 MONTRESORI

Art. 3.

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

«2. Il Comitato identifica, sulla base della Carta della natura di cui al comma 3, le aree di interesse naturalistico ed i relativi profili di vulnerabilità, anche ai fini della predisposizione del quadro territoriale di riferimento ambientale di cui al comma 3-*bis*.

3. La Carta della natura è predisposta in attuazione degli indirizzi del Comitato. Essa integrando, coordinando ed utilizzando i dati disponibili, ivi compresi quelli della Carta della montagna di cui all'articolo 14 della legge 3 dicembre 1971, n. 1002, individua lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali ed i profili di vulnerabilità territoriale. La Carta della natura è adottata dal Comitato su proposta del Ministro dell'ambiente.

3-*bis*. Il quadro territoriale di riferimento ambientale è adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente di concerto con i Ministri dei lavori pubblici, per beni culturali ed ambientali, dei trasporti e delle aree urbane. Esso identifica le linee fondamentali dell'assetto del territorio con riferimento ai sistemi urbani, alle reti di trasporto e di comunicazione, alle aree naturalistiche e agli obiettivi di riqualificazione ambientale.

3-*ter*. Per l'attuazione dei commi 3 e 3-*bis* è autorizzata la spesa di lire cinque miliardi nel 1992, lire cinque miliardi nel 1993 e lire dieci miliardi nel 1994».

3.3

GRAZIANI

Al comma 2, sopprimere, in fine, le seguenti parole: «previa deliberazione del Comitato».

3.4

CUTRERA, INNAMORATO, PIERRI, MERAVIGLIA

Al comma 3, dopo le parole: «i dati disponibili;», aggiungere le seguenti: «relativi al complesso delle finalità di cui all'articolo 1 comma 1 della presente legge.».

3.9TORNATI, ANDREINI, GIUSTINELLI, PETRARA,
SCARDAONI, NESPOLO

Al comma 3, sostituire le parole: «La Carta della natura è adottata dal Comitato», con le seguenti: «La Carta della natura è adottata con decreto del Presidente del Consiglio».

3.8

CUTRERA, INNAMORATO, PIERRI, MERAVIGLIA

Al comma 6, in fine, sopprimere le seguenti parole: «che decide in merito, fermo restando il potere di ciascun Ministro di sollevare conflitti ai sensi delle vigenti disposizioni».

3.5 CUTRERA, INNAMORATO, PIERRI, MERAVIGLIA

Al comma 6, in fine, sopprimere le seguenti parole: «, fermo restando il potere di ciascun Ministro di sollevare conflitti ai sensi delle vigenti disposizioni».

3.10 TORNATI, ANDREINI, GIUSTINELLI, PETRARA,
NESPOLO, SCARDAONI

Al comma 7 sostituire le parole: «nove» con la seguente: «sei».

3.6 CUTRERA, INNAMORATO, PIERRI, MERAVIGLIA

Al comma 7, sostituire la parola: «triennio» con la seguente: «quinquennio».

3.7 CUTRERA, INNAMORATO, PIERRI

Al comma 7, sostituire le parole: «tre scelti, ciascuno, sulla base di rose di nomi rispettivamente presentate dall'Accademia nazionale dei Lincei, dalla Società botanica italiana e dall'Unione zoologica italiana, e tre designati dal Consiglio nazionale delle ricerche» con le seguenti: «quattro scelti, ciascuno, sulla base di rose di nomi rispettivamente presentate dall'Accademia nazionale dei Lincei, dalla Società botanica italiana e dall'Unione zoologica italiana e dal Consiglio nazionale delle ricerche, e due scelti su una rosa di nomi presentati dal Coordinamento nazionale dei parchi e delle riserve naturali».

3.1 PAGANI

Al comma 7, sostituire le parole: «, e tre designati dal Consiglio nazionale delle ricerche» con le seguenti: «uno designato dal Consiglio nazionale delle ricerche e due scelti su una rosa di nomi proposta dai Presidenti dei parchi nazionali e regionali».

3.11 IL RELATORE

Al comma 9, sopprimere le seguenti parole: «Fanno parte del contingente non più di venti esperti di elevata qualificazione, assunti

con contratto a termine di durata non superiore al biennio e rinnovabile per eguale periodo, scelti con le modalità di cui agli articoli 3 e 4 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 428, convertito dalla legge 4 agosto 1973, n. 497».

3.2

SPECCHIA

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1991

Presidenza del Presidente

BARBERA

Partecipa il Sottosegretario all'ambiente Piero Mario Angelini.

La seduta inizia alle ore 15,30.

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del regolamento del Senato sui disegni di legge:

Legge-quadro sulle aree protette (A.S. 2918);

Istituzione del Parco nazionale dell'Alta Murgia (A.S. 2549);

Abrogazione del decreto ministeriale 7 dicembre 1989 e istituzione della riserva naturale « Le Grotte » in Aci Trezza (A.S. 2440);

Norme in materia di parchi naturali regionali (A.S. 1647);

Istituzione del parco marino di Porto Selvaggio (A.S. 1666)

(Esame e conclusione)

Il relatore ANGELONI si sofferma in particolare sul disegno di legge A.S. n. 2918, già approvato dalla Camera, ricordandone il lungo e travagliato *iter*, dovuto alla complessità dei temi in discussione e alle diversità, anche sostanziali, tra le proposte delle diverse forze politiche. Dopo aver ricordato che a tutt'oggi solo l'1,36 per cento delle superficie nazionale è protetta con parchi nazionali e solo il 3 per cento dall'intervento combinato dello Stato e delle autonomie regionali e locali, auspica che sia possibile l'approvazione definitiva della legge entro la fine della legislatura, pur nell'incertezza dell'attuale situazione politica. Si tratta, infatti, di un provvedimento molto atteso, anche per l'estrema necessità e urgenza di direttive in grado di coordinare l'attività - che pure è stata rilevante - delle regioni e per prevedere una nuova disciplina adeguata ai problemi attuali, con riferimento sia ai parchi già istituiti da precedenti leggi sia ai parchi di nuova istituzione.

Dopo aver richiamato le linee principali della normativa vigente e aver ricordato come la legge n. 431/1985 (così detta legge Galasso) abbia segnato una svolta nel campo della tutela paesaggistica ambienta-

le, passa a commentare il disegno di legge in esame ricordando come al centro del dibattito svoltosi intorno a questa legge vi sia fondamentale la contrapposizione tra centralisti e regionalisti, che sottende una diversa concezione del rapporto uomo ambiente. I principi ai quali si ispira la legge in esame tengono conto delle indicazioni offerte dalla Corte Costituzionale, che ha indicato nella cooperazione e nell'intesa tra lo Stato e le autonomie regionali e locali la strada per un intervento di tutela ambientale improntato a globalità e unitarietà.

Tuttavia, essendo frutto del temperamento tra posizioni diverse, la legge reca alcune disposizioni contraddittorie; per esempio, non appare concettualmente fondata una distinzione tra parchi nazionali e regionali, che sia basata sul criterio dell'interesse e della presunta diversità di rilevanza dei valori da proteggere. D'altronde, non si tratta di sospendere le prerogative costituzionali delle regioni e degli enti locali sul proprio territorio, ma di dare spazio all'interesse nazionale accanto a quello regionale e locale; per questo è da condividere la previsione di una effettiva funzione di indirizzo e coordinamento del Ministro dell'ambiente e l'attribuzione allo Stato di poteri sostitutivi in caso di inerzia locale. Restano però le prerogative forti delle regioni e degli enti locali, in particolare per quanto riguarda la gestione; in proposito ritiene di dover formulare alcuni rilievi critici al testo in esame, per esempio con riferimento alla composizione del Consiglio direttivo di cui all'articolo 9, in cui appare sottorappresentata la componente delle autonomie; un'eccessiva centralizzazione di competenze si riscontra inoltre con l'inclusione nell'ambito del programma triennale per le aree protette di rilievo internazionale e nazionale, di cui all'articolo 4, anche di aree e parchi urbani e suburbani.

Conclude sottolineando l'esiguità degli stanziamenti disposti dalla legge, che hanno costretto a ridurre drasticamente l'istituzione di nuovi parchi nazionali, mentre di quelli già esistenti solo alcuni saranno adeguati alla nuova normativa.

In considerazione comunque dell'importanza di una nuova disciplina del settore e dell'attesa che circonda questo provvedimento auspica che la Commissione esprima un parere favorevole con i rilievi formulati.

Il deputato CAVERI non può che ribadire in questa sede il profondo dissenso su questo provvedimento, che già lo aveva indotto a votare contro in occasione dell'approvazione da parte della Camera. Ribadisce che questa legge è espressione di una cultura statalista, che peraltro appare sempre più superata alla luce del vivace riemergere di una cultura regionalistica a livello europeo e internazionale. Per quanto riguarda i parchi ricorda che il modello italiano si ispira alla tradizione francese, che si è dimostrata però insoddisfacente, proprio perchè non risolve il problema del coinvolgimento delle popolazioni nelle scelte di tutela e valorizzazione del territorio. I principi stessi che sono alla base di questa legge andrebbero quindi profondamente ridiscussi, anche perchè non è vero che si è tenuto conto delle necessità di intesa e di cooperazione indicate dalla Corte Costituzionale: si è invece di fronte ad una forte prevalenza dei poteri dello Stato nei confronti delle autonomie mascherata talvolta dietro il coinvolgimento di pretese

rappresentanze scientifiche o sociali. Tra l'altro, la legge rivela pienamente tutta la sua debolezza quando si consideri l'entità irrisoria dei finanziamenti previsti, per cui molti degli interventi ipotizzati non sono supportati dalle risorse necessarie ad attuarli.

Per quanto riguarda poi il Parco del Gran Paradiso, dopo aver ricordato le vicende che in questa stessa Commissione ostacolarono il varo delle norme di attuazione dello statuto concernenti il Parco stesso, sottolinea che nel parere dovrebbe essere quanto meno ribadita la necessità di riformulare il comma 1 dell'articolo 34 del testo in esame nel senso di far richiamo alle specifiche competenze in materia di parchi e riserve naturali previste dagli statuti del Trentino-Alto Adige e della Valle d'Aosta; in particolare, per il parco del Gran Paradiso, non è sufficiente la generica previsione dell'intesa con la regione, ma occorre specificare che si deve tener conto del particolare ordinamento della regione autonoma e delle necessità delle norme di attuazione dello statuto.

Conclude infine ricordando il proficuo confronto che è in corso tra la regione Valle d'Aosta e i rappresentanti francesi e svizzeri interessati ai problemi inerenti il costituendo parco del Monte Bianco e ammonendo che senza il concorso e il consenso delle popolazioni interessate, come l'esperienza ha dimostrato, non è possibile attuare una seria ed efficace politica di tutela del territorio.

Il deputato PIREDDA ricorda che gli Stati più progrediti hanno da tempo preceduto il nostro Paese nella regolamentazione organica di aree verdi e di parchi e riserve naturali. Questa legge appare certo criticabile dal punto di vista della migliore salvaguardia delle istanze delle autonomie regionali e locali, istanze di cui questa Commissione deve certamente farsi carico. Non si può dimenticare, infatti, che i parchi e le riserve naturali sono inseriti in un tessuto sociale ed economico i cui problemi e le cui esigenze sono di interesse e di competenza delle rappresentanze legittimamente elette sul territorio: sotto questo profilo il ruolo delle regioni e degli enti locali è di grande rilievo ed è da ritenere determinante anche in vista di un effettivo ed efficace raggiungimento degli obiettivi prefissati. L'esperienza infatti ha dimostrato - concorda in questo con il collega Caveri - che senza il convinto apporto delle popolazioni interessate non è possibile un'efficace gestione delle aree tutelate. Tuttavia in una materia così delicata occorre riconoscere che allo Stato spettano irrinunciabili compiti di indirizzo e di coordinamento, oltre che di intervento in caso di inerzia. Le soluzioni da auspicare sono quindi quelle che meglio contemperano queste diverse esigenze e che si ispirano ad un principio di feconda collaborazione tra livello centrale e livelli locali.

Il Sottosegretario ANGELINI chiede di intervenire a questo punto del dibattito, essendo atteso urgentemente al Senato.

Sottolinea che l'approvazione quasi plebiscitaria che ha accompagnato l'approvazione del provvedimento alla Camera è indicativa dell'importanza generalmente riconosciuta al fatto che dopo un lungo e difficile confronto si sono trovati punti di equilibrio e di contemperamento che hanno permesso di elaborare una normativa organica nel

settore che, nelle sue linee portanti, crede sia da giudicare valida e soddisfacente. Dopo aver richiamato le soluzioni adottate in alcuni paesi come gli Stati Uniti (che malgrado il carattere di Stato federale hanno adottato in questa materia una disciplina che attribuisce un ruolo determinante alle autorità centrali) e la Francia (in cui si mette oggi in discussione il tradizionale modello a carattere accentuatamente autonomistico), ribadisce le ragioni che inducono il Governo a sollecitare una rapida approvazione di questa legge. Circa le accuse di eccessiva centralizzazione mosse da alcune parti al testo ritiene che non abbiano ragion d'essere, anche se un provvedimento così complesso potrebbe essere certamente perfezionabile. In particolare ritiene che siano state correttamente salvaguardate le prerogative delle regioni a statuto speciale. Il principio a cui ci si ispira è quello dell'intesa tra Stato e regioni per tutti gli atti fondamentali. Quanto alle regioni a statuto ordinario, si è previsto un organismo attraverso cui passano tutte le decisioni relative agli interventi di programmazione e di finanziamento, secondo una logica di confronto e cooperazione tra autorità centrali e locali. La composizione di questo organismo ritiene risponda a criteri di equilibrio e di giusta rappresentanza anche di esigenze scientifiche e delle istanze delle associazioni ambientaliste.

Dopo essersi ulteriormente soffermato a replicare ai rilievi formulati in ordine alla distinzione tra parchi nazionali e parchi regionali e alla esiguità dei finanziamenti - che, tenuto conto della necessità di farsi carico delle complessive necessità economiche del Paese, giudica tuttavia sufficienti ad avviare ulteriori interventi significativi di salvaguardia del territorio -, ribadisce che il ruolo che il Ministero intende riservarsi è essenzialmente di impulso e di vigilanza: quello che ci si propone non è certo di contestare il ruolo delle autonomie regionali e locali, ma anzi, proprio attraverso un'efficace gestione delle aree protette, che coniughi la salvaguardia dell'ambiente con la valorizzazione del territorio - capace, come l'esperienza ha dimostrato, di produrre anche ricchezza - si punta ad accrescere il coinvolgimento delle popolazioni.

In risposta ad una domanda postagli dal senatore Scivoletto, il sottosegretario Angelini precisa che, essendo il testo in esame frutto di progetti di legge di iniziativa parlamentare, la Conferenza Stato-Regioni non ha avuto occasione di pronunciarsi specificamente al riguardo.

Il senatore SCIVOLETTO dichiara di condividere la relazione del deputato Angeloni, sia per quanto riguarda la giusta sottolineatura dell'importanza che si deve riconoscere al fatto che, dopo anni di dibattito, si giunga finalmente al varo di una normativa organica in questo settore, sia relativamente a molte delle obiezioni e delle riserve formulate, a cominciare da quelle relative all'esiguità dei fondi stanziati. Ricorda che spesso, in particolare in tema di tutela dell'ambiente, la Commissione ha avuto occasione di confrontare impostazioni più o meno centralistiche o regionaliste. Premesso che va certamente giudicata inaccettabile l'idea che in questo campo lo Stato centrale è il bene e le autonomie sono il male, concorda con quanti sottolineano la necessità di ricercare in ogni occasione un giusto temperamento delle diverse esigenze.

Si sofferma quindi su alcuni rilievi specifici, che ritiene dovrebbero essere inseriti nel parere da rendere alla Commissione di merito: in particolare evidenzia l'opportunità di far richiamo ai principi di cui all'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/1977 e di sottolineare come le disposizioni di cui all'articolo 22, che dovrebbero rispettare il carattere di norme quadro, appaiano francamente di dettaglio per molti aspetti. Dopo un ulteriore rilievo concernente il quarto comma dell'articolo 10, conclude auspicando a sua volta l'approvazione entro questa legislatura del provvedimento.

Il Presidente BARBERA indica alla riflessione dei colleghi alcuni punti, a suo avviso da perfezionare nel testo in esame. In particolare sottolinea che l'istituzione del comitato di cui all'articolo 3, inteso come organo paritetico Stato-Regioni, non è in armonia con l'articolo 17 della legge n. 400/1988 in quanto ripropone un organo misto Stato-Regioni, assorbendo funzioni che più correttamente dovrebbero essere esercitate ormai dalla Conferenza Stato-Regioni. Inoltre ritiene che dovrebbero essere meglio definiti e coordinati – specie alla luce del terzo comma dell'articolo 10 – i compiti rispettivi della Comunità del parco e del Consiglio direttivo di cui all'articolo 9, tenendo conto che nel caso della Comunità ci si trova di fronte ad un organo rappresentativo di organi elettivi. Infine per quanto riguarda la questione del Parco del Gran Paradiso ritiene corretto il rilievo avanzato dal deputato Caveri, che in sostanza si richiama alla necessità del rispetto delle competenze previste negli statuti speciali del Trentino-Alto Adige e della Valle d'Aosta.

Dopo che il deputato Luciano CAVERI ha preannunciato la sua astensione, la Commissione approva quindi il seguente parere su proposta del relatore Angeloni:

« La Commissione parlamentare per le questioni regionali esprime sul disegno di legge A.S. n. 2918

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

si invita la Commissione di merito, a tener conto che nella definizione delle finalità e degli indirizzi della normativa in esame, devono trovare conferma anche i principi e le disposizioni di cui all'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

premesso che, nell'ambito della classificazione delle aree naturali protette operata dalla legge, appare concettualmente non fondata la distinzione tra parchi nazionali e parchi naturali regionali, basata sul criterio dell'interesse e della diversità di rilevanza dei valori da proteggere, questi ultimi non possono essere visti in posizione secondaria rispetto allo Stato;

l'istituzione di un comitato di settore, inteso come organo paritetico Stato-Regioni, non è in armonia con l'articolo 17 della legge

n. 400/1988 e con il decreto del Presidente della Repubblica n. 418/1989 in quanto ripropone un organo misto Stato-Regione, assorbendo funzioni che sarebbero proprie della Conferenza Stato-Regioni. In ogni caso la designazione dei rappresentanti regionali dovrebbe essere rimessa alla Conferenza dei presidenti delle giunte delle regioni e delle province autonome;

appare incongrua l'inclusione nell'ambito del programma triennale per le aree protette di rilievo internazionale e nazionale, di cui all'articolo 4, anche di aree verdi e parchi urbani e suburbani;

dovrebbero essere meglio definiti i compiti rispettivi della Comunità del parco di cui all'articolo 10 e del Consiglio direttivo di cui all'articolo 9, valorizzando, ai fini di cui all'articolo 10, le funzioni di un organo rappresentativo di organi elettivi rispetto ad un organo a carattere eminentemente amministrativo;

andrebbe rivista la disposizione di cui all'articolo 10, quarto comma, nel senso che alla convocazione della Comunità del parco debba procedere, non il presidente dell'ente parco, ma in prima convocazione, il presidente o i presidenti delle regioni maggiormente interessate e, successivamente, il presidente eletto dalla Comunità stessa;

sembra eccessiva la previsione di cui all'articolo 13, primo comma, in base alla quale il nulla osta dell'Ente parco risulta obbligatorio anche per le concessioni o autorizzazioni relative alle aree di promozione di cui all'articolo 12, secondo comma, lettera d);

e a condizione che:

si ristabilisca un'effettiva pariteticità nel Consiglio direttivo dell'Ente parco tra componenti designati dalla Comunità del parco - in rappresentanza di regioni ed enti locali - e componenti designati da altri soggetti, atteso che in ogni caso il presidente del Consiglio direttivo è nominato dal Ministro dell'ambiente;

le disposizioni di cui all'articolo 34, primo comma, devono rispettare le competenze in materia di parchi e riserve naturali previste dagli statuti della regione Trentino Alto Adige e della regione Valle d'Aosta. L'articolo 34, primo comma, va quindi riformulato in modo da rispettare, per quanto riguarda le province autonome di Trento e di Bolzano, le norme di attuazione dello statuto speciale e, per quanto riguarda il Parco del Gran Paradiso - ferma restando la positiva previsione dell'intesa con la regione -, in modo da tener conto del particolare ordinamento della regione autonoma e della necessità di apposite norme di attuazione dello statuto;

la formulazione dell'articolo 22 va rivista, in quanto varie disposizioni in esso contenute esulano dall'ambito proprio di una normativa quadro, configurandosi come disposizioni di dettaglio.

La Commissione esprime inoltre parere favorevole sui disegni di legge abbinati, nei limiti di cui al disegno di legge n. 2918 ».

La seduta termina alle 18.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1991

68ª Seduta

Presidenza del Presidente
CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 15,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente dispone che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Il PRESIDENTE ricorda che, secondo le intese raggiunte, ha trasmesso al Ministro di grazia e giustizia una serie di quesiti concernenti sia i provvedimenti - assunti e da assumere - contro la lotta al crimine organizzato proposti dal Ministero, sia particolari materie all'attenzione del ministro Martelli, ivi compresa quella degli stanziamenti attribuiti a quel Dicastero.

Prende successivamente la parola il ministro MARTELLI il quale svolge un'ampia relazione sulle strategie unitarie che Governo e Parlamento hanno impostato per arginare la diffusione del crimine organizzato. Sottolinea come la lotta alla mafia costituisca impegno primario del Governo che sta producendo uno sforzo organizzativo per ottimizzare l'impiego di uomini e mezzi in tempi il più possibile brevi. Nel dicembre 1992 è possibile raggiungere l'obiettivo della copertura di tutti gli organici dei magistrati e del personale amministrativo coinvolto nell'attività giudiziaria e nei connessi servizi di supporto.

Si sofferma sui temi della cooperazione istituzionale ed investigativa, della moralizzazione della vita pubblica e dei partiti, della riforma in senso manageriale del ministero, dei criteri per l'affidamento degli incarichi direttivi ai magistrati, dell'istituzione del giudice di pace, della riforma del processo civile, delle circoscrizioni giudiziarie e del numero e della distribuzione degli uffici, dell'allontanamento dei magistrati

dalle funzioni d'istituto, dell'indipendenza e dell'autonomia del magistrato (con particolare riguardo ai problemi posti dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale), della funzionalità degli uffici giudiziari e della depenalizzazione di alcune fattispecie normative.

Espone quindi le ultime decisioni assunte dal Consiglio dei ministri e riguardanti la giustizia, soffermandosi, fra l'altro, sui temi della sottrazione dalla custodia in carcere, dei termini di custodia cautelare, delle scarcerazioni, della libertà provvisoria, degli arresti domiciliari, dei contrasti nella conduzione delle indagini, dei mezzi e del personale assegnati agli uffici giudiziari, dei metodi di lavoro dei magistrati, del trasferimento d'ufficio di magistrati nelle sedi più esposte, del coordinamento delle forze di polizia nel rispetto delle competenze fissate dalla legge, delle misure di prevenzione personali e patrimoniali, della lotta alle estorsioni, della formazione e dell'acquisizione della prova nei processi di mafia, della genuinità della prova, del coordinamento nazionale e internazionale delle indagini, delle testimonianze, della riforma dell'udienza preliminare e delle modificazioni connesse, nonché della videoregistrazione degli atti del processo.

Tratta quindi dell'azione della polizia giudiziaria alla luce del nuovo processo e avuto riguardo ai sofisticati strumenti a disposizione della criminalità organizzata; si sofferma sulle linee di correzione al sistema processuale per adeguare la capacità di risposta contro i crimini di mafia. Dà notizie sulle misure di applicazione della legge sui pentiti e sulla necessità di dotare di una banca dati i magistrati impegnati nei processi di mafia.

Infine il ministro Martelli illustra dettagliatamente i problemi connessi agli stanziamenti per la giustizia, le linee di tendenza atte a risolverli, la razionalizzazione dell'attività di spesa del Ministero, le esigenze di decentramento e di amministrazione diretta degli uffici giudiziari, il tutto nella strategia globale di un chiaro disegno riformatore. Giudica assolutamente insufficienti gli stanziamenti in favore della giustizia previsti nello schema di previsione per l'anno 1992, pari a 5.455 miliardi a fronte dei 6.220 miliardi previsti nelle proposte previsionali formulate dal Ministero. Oltre a ciò ritiene necessario impostare un piano straordinario che consenta di affrontare adeguatamente gli annosi e gravi problemi della giustizia. È pertanto indispensabile prevedere l'inserimento, nella legge finanziaria, di un finanziamento straordinario che consenta di delineare ed attuare nel breve e medio periodo un piano di interventi finalizzato all'adeguamento delle strutture e delle altre regole di efficienza del «servizio giustizia», secondo le intese già raggiunte in sede politica. Dà quindi lettura di un elenco di strutture ordinarie da realizzare.

Dà infine conto dei programmi di potenziamento delle strutture informatiche.

Sulla relazione del ministro Martelli si apre un dibattito.

Il senatore CAPPUZZO esprime apprezzamento per l'impostazione della relazione illustrata dal Ministro guardasigilli che affronta in modo sistematico i gravi problemi dell'amministrazione della giustizia con riguardo particolare al perseguimento dei reati posti in essere dalla criminalità organizzata.

A suo avviso è condivisibile voler intervenire soprattutto a livello amministrativo, dato che le numerose leggi approvate nel corso degli anni non hanno prodotto gli effetti sperati a causa delle disfunzioni organizzative e per la non sufficiente adeguatezza del personale. Su quest'ultimo aspetto, sottolinea la necessità di porre attenzione più alla qualità che alla quantità degli addetti nei diversi settori. Per quanto riguarda la magistratura, considera auspicabile il varo di iniziative volte a migliorare i sistemi di reclutamento e formazione dei magistrati.

Pur condividendo lo spirito delle proposte in materia di depenalizzazione, sottolinea l'esigenza di non sottrarre alla tutela penale settori di attività nei confronti dei quali la criminalità ha mostrato il suo interesse. Anche con riferimento alla creazione di un fondo di solidarietà a favore delle vittime di estorsioni, invita alla cautela per evitare che in tal modo si possa fornire un ulteriore fonte di arricchimento illecito per le cosche criminali.

Conclude mettendo in evidenza come il problema del coordinamento delle forze di polizia debba essere affrontato tenendo presente che vi è un ruolo precipuo del magistrato nell'attività di polizia giudiziaria. D'altra parte, la creazione di strutture specializzate può determinare il rischio di escludere dal flusso informativo la gran parte delle forze impegnate sul territorio.

Il deputato VIOLANTE ritiene che nella relazione del Ministro siano contenuti elementi di grande interesse su cui occorrerà ulteriormente riflettere, anche allo scopo di modificare e integrare il documento sulla prova già discusso nella precedente seduta della Commissione.

Segnala l'opportunità di un intervento del Governo per sollecitare l'approvazione di due importanti disegni di legge all'esame del Parlamento: quello relativo all'allungamento dei termini per le indagini preliminari e quello sui reati contro l'amministrazione giudiziaria.

A suo giudizio dovrebbero essere esaminate con attenzione dal Governo le proposte contenute nel documento sulla prova concernenti l'incidente probatorio e i rimedi per superare la frammentazione delle sedi giudiziarie. Da approfondire è anche l'ipotesi prospettata di abolire l'indagine preliminare, anche se l'orientamento che sembra emergere - e che la Commissione potrebbe fare proprio - è quello di una incisiva modifica di questa fase processuale.

In linea generale, ritiene che occorrerebbe impegnarsi verso indagini incentrate sulla verifica dei patrimoni: tale indirizzo appare l'unico in grado di individuare i reali interessi della criminalità organizzata. Gli strumenti esistenti tuttavia non appaiono, a suo avviso, sufficienti, come è dimostrato dal sempre minor numero di confische effettuate. Al di là del problema concernente il segreto bancario, che riguarda maggiormente la lotta all'evasione fiscale, considera auspicabile che il Governo ponga in essere provvedimenti adeguati per rafforzare la capacità di azione nella direzione indicata.

Giudica, infine, molto positive le informazioni fornite dal Ministro sugli intendimenti per la legge finanziaria.

Il senatore Pietro FERRARA esprime pieno apprezzamento per la relazione del Ministro di grazia e giustizia. Chiede il parere del governo

sull'utilità di una azione di prevenzione generale volta a rendere concretamente operanti le pene allo scopo di assicurare un maggiore rispetto della legge e dell'ordine democratico in tutto il Paese ed, in particolare, nelle regioni cosiddette a rischio. Esprime il timore che i ricorrenti contrasti tra responsabili di uffici giudiziari portino ad una delegittimazione della magistratura ed invita il governo a fare il possibile per prevenirli. Chiede infine il parere del Ministro in ordine all'utilità o meno di diffondere anche i nomi dei candidati presentati dai partiti in violazione del codice di autoregolamentazione approvato dalla Commissione.

Il senatore TRIPODI condivide in linea di massima la relazione del rappresentante del governo, anche se deve sottolineare il clamoroso fallimento dell'iniziativa che tendeva, nell'anno in corso, all'obiettivo di riaffermare il primato del rispetto della legge e all'energico contenimento delle organizzazioni criminali. Al contrario, la mafia e le altre associazioni similari dilagano a dismisura in tutto il paese mentre il governo e la maggioranza che lo sostiene non hanno realizzato iniziative atte in concreto ad arginare l'espansione dei poteri criminali.

Invita il governo ad agire per rendere possibile l'adozione di misure di prevenzione personali e patrimoniali, forse le uniche atte a contrastare i vistosi fenomeni di illecito arricchimento riscontrabili ovunque. Soffermandosi sulle varie forme dirette o indirette di estorsione - vera piaga del Mezzogiorno - stigmatizza l'inerzia dello Stato di fronte a decine di migliaia di persone socialmente assai pericolose che sono a vario titolo non ristrette in carcere e sovente coinvolte in azioni di criminalità organizzata. Chiede infine quali misure di tutela contro i magistrati sottoposti a minacce gravissime da parte delle organizzazioni mafiose il governo intenda assumere: si tratta assai spesso di giudici impegnati in inchieste volte a far luce sugli intrecci tra mafia e ambienti politici.

Il deputato Antonino MANNINO si chiede se di fronte al sempre più allarmante problema del narcotraffico e agli effetti che gli enormi profitti della criminalità determinano anche nel finanziamento di altre attività illecite, non sia il caso che il Governo metta allo studio l'ipotesi di realizzare una legalizzazione controllata delle droghe. Occorre, infatti, prendere atto della assoluta inadeguatezza dello Stato ad affrontare in modo diverso il diffondersi dell'azione della criminalità organizzata nel nostro Paese.

Il senatore CALVI giudica estremamente positivo l'intervento del ministro Martelli, soprattutto perchè in esso viene finalmente posto al centro dell'attenzione del Governo il tema della giustizia.

Ritiene che l'impegno dell'esecutivo dovrebbe essere volto soprattutto a colpire la cosiddetta economia illegale, anche utilizzando - se necessario - gli strumenti fiscali. Per poter agire efficacemente è però indispensabile, a suo giudizio, disporre di adeguate fonti informative: è auspicabile, pertanto, la messa in atto di interventi che restituiscano ruolo ed efficacia all'azione dei servizi di informazione ed in particolare del SISDE.

Segnala, infine, l'esigenza primaria di attivare ogni possibile sforzo al fine di evitare che si realizzi la saldatura - purtroppo già in atto - tra criminalità organizzata e criminalità minorile.

Il deputato Ombretta FUMAGALLI concorda con le conclusioni della relazione illustrata dal Ministro guardasigilli, che giudica completa ed esauriente.

Ritiene che l'attenzione del Governo non debba limitarsi alle sole regioni a rischio: occorre avere consapevolezza dell'espansione della grande criminalità anche in zone non tradizionali dove si registrano sempre più diffuse infiltrazioni nel sistema economico. È indispensabile non sottovalutare tale nuova realtà ed intervenire in modo differenziato e puntuale.

Dopo aver segnalato l'aggravarsi della situazione carceraria ed essersi soffermata sul grave problema della criminalità minorile, sottolinea con favore quanto riferito dal Ministro circa l'impostazione della legge finanziaria. Auspica che, a tal riguardo, si possa rimediare in modo efficace alle difficoltà di spesa del Ministero della giustizia, cercando di ridurre il livello dei residui passivi.

Auspica infine un intervento del Governo per sollecitare l'approvazione del disegno di legge sulle preture circondariali equiparate, tuttora all'esame del Senato, e del disegno di legge sulle incompatibilità degli incarichi non giudiziari affidati ai magistrati.

Il senatore FLORINO ricorda di aver sottoposto al ministro Martelli la questione delle infiltrazioni camorristiche nelle pubbliche amministrazioni dell'area napoletana, collegata all'assunzione di *ex* detenuti da parte dell'amministrazione comunale napoletana e di altri comuni d'intesa con il ministero di grazia e giustizia.

Dopo che il ministro Martelli ha assicurato l'indisponibilità del Governo ad assumere iniziative in tal senso, il senatore Florino esprime preoccupazione per i progetti di depenalizzazione ventilati dal Governo, avuto riguardo a particolari fenomeni di criminalità diffusi nei litorali domiziano e flegreo. Si sofferma infine sul grave fenomeno delle estorsioni che crea gravissime complicità fra cittadini e *clan* camorristici, fino a sconfinare nel controllo delle licenze commerciali il cui rilascio sarebbe, a suo avviso, gestito indirettamente da rappresentanti dei poteri criminali infiltrati nelle amministrazioni comunali. Chiede infine al ministro Martelli un giudizio sul progetto di istituire un'anagrafe patrimoniale dei cittadini che ricoprono funzioni pubbliche elettive a livello locale e dei loro congiunti.

Il deputato VAIRO esprime apprezzamento per le linee strategiche illustrate dal ministro Martelli e insiste sulla necessità di individuare un punto di coordinamento effettivamente efficace delle forze di polizia atto ad assicurare un maggiore controllo del territorio. Ritiene opportuno rendere più sistematiche le ispezioni del ministero presso gli uffici giudiziari delle zone a rischio, anche per sostenere l'azione dei magistrati impegnati a contrastare i forti condizionamenti della loro attività posti in essere da rappresentanti delle organizzazioni criminali.

Invita il governo a non abbandonare la linea di riforma delle preture circondariali che la Camera dei deputati ha condiviso convintamente: si tratta di riproporre con forza scelte che il Ministero ha del resto già compiuto. Si sofferma infine sui problemi posti dall'istituzione dei giudici di pace e sull'esigenza di un reclutamento straordinario di magistrati: tale iniziativa, a suo avviso, avrebbe di recente ricevuto un certo accoglimento da parte del Consiglio superiore della magistratura e dell'associazione nazionale dei magistrati.

Il deputato ROSSI DI MONTELERA condivide la relazione del ministro Martelli e ritiene necessario impegnare l'azione del Governo nell'efficace funzionamento delle strutture carcerarie allo scopo di isolare compiutamente dagli ambienti criminali di provenienza i capi *clan* ristretti in carcere. Si sofferma successivamente sull'opportunità di indagare sulle origini dei vistosi fenomeni di arricchimento, al di là dell'aspetto dell'evasione fiscale: per contrastare la diffusione del fenomeno della criminalità organizzata in tutto il Paese occorre arrivare alle fonti di produzione di reddito per controllarne la liceità, senza fermarsi ad accertare la percentuale di reddito prodotto non denunciato al fisco.

Il deputato ALAGNA, espressa piena adesione alle linee esposte nella relazione del ministro Martelli, sottolinea con soddisfazione come il problema del funzionamento della giustizia sia finalmente in evidenza fra le priorità di azione del Governo e del Parlamento. Rilevato come sia giunto il momento di assicurare un effettivo coordinamento delle forze dell'ordine, presupposto ineliminabile per assicurare anche l'efficace funzionamento degli uffici giudiziari, pone l'accento sulla funzione centrale assegnata dal nuovo codice di procedura penale al magistrato inquirente nella lotta contro la mafia: è pertanto indispensabile individuare forme di collegamento fra gli uffici del pubblico ministero, anche attraverso l'utilizzazione di prove assunte in altri processi di criminalità organizzata e promuovendo energicamente l'adozione di misure di prevenzione. In quest'ottica è necessario curare l'aspetto della professionalità dei magistrati e delle forze di polizia obbligati ad aggiornarsi continuamente per contrastare in modo adeguato l'azione delle organizzazioni di stampo mafioso.

Il PRESIDENTE, prima di dare la parola al ministro Martelli per un breve replica, comunica che, come già stabilito, la relazione predisposta dal deputato Violante sarà nuovamente esaminata dalla Commissione nella prossima seduta.

Il ministro MARTELLI, rispondendo alle osservazioni e ai quesiti formulati dagli intervenuti, precisa che è allo studio del Ministero la realizzazione - in accordo con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica - di un corso biennale per laureati finalizzato alla formazione di magistrati ed avvocati. Sul problema delle estorsioni, osserva che si è preso atto del calo di denunce da parte degli imprenditori - indicativo di un aggravarsi del fenomeno - e della indisponibilità delle assicurazioni private a coprire i danni provocati dagli estortori. Per questo sarà

varato un disegno di legge per la costituzione di un fondo di garanzia alimentato dalle categorie interessate e dallo Stato ed a cui saranno devoluti i beni sequestrati ai mafiosi. Sarà estesa anche ai responsabili delle estorsioni la legislazione antimafia.

Sulle proposte di intervento legislativo che implicino modifiche al codice di procedura penale, come quelle contenute nel disegno di legge sui termini per le indagini preliminari o quelle di cui al disegno di legge sulla falsa testimonianza, osserva che esse debbono essere inserite in un quadro organico di razionalizzazione non episodica.

Condivide i suggerimenti formulati dal senatore Calvi circa il miglioramento delle fonti informative e l'attenzione da porre ai risvolti economici delle attività criminose. Su quest'ultimo aspetto ritiene utile il superamento totale del segreto bancario, che potrà consentire l'acquisizione preventiva di dati finanziari utili alle indagini.

Quanto alla richiesta di sostegno per i magistrati impegnati in prima linea, ricorda che, dopo l'ispezione ministeriale compiuta presso la Procura di Palmi, non ha mancato di elogiare pubblicamente il capo di quell'Ufficio.

Considera indispensabili ed urgenti azioni mirate ed efficaci a favore dei minori. Un ruolo fondamentale in questo campo deve essere svolto dalla scuola e dalla famiglia: non appare più rinviabile la previsione anche legislativa di maggiori responsabilità per i genitori e dovrà essere rivista la norma che stabilisce l'assegnazione del minore fermato alla propria famiglia.

Ritiene che già a partire da quest'anno sarà possibile migliorare la situazione dei residui passivi, anche se il settore di spesa rilevantissimo dell'edilizia carceraria non dipende principalmente dal Ministero della giustizia.

Dopo aver dichiarato di raccogliere le sollecitazioni relative ai provvedimenti legislativi sulle preture equiparate e sulle incompatibilità per i magistrati, si sofferma sul problema dello stato di permanenza dei boss criminali in carcere e sull'andamento dei procedimenti giudiziari nei confronti di Vito Ciancimino. Su quest'ultimo punto, comunica che promuoverà un'ispezione ministeriale per stabilire i motivi per i quali non giunge a compimento il procedimento patrimoniale tuttora in corso.

Il PRESIDENTE ringrazia il ministro Martelli e lo congeda.

La seduta termina alle ore 19,20.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1991) (2931), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

Provvedimenti in favore dei profughi italiani (2973), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 3ª Commissione permanente:

Ratifica ed esecuzione del primo e del secondo protocollo, firmati a Bruxelles il 19 dicembre 1988, relativi all'attribuzione alla Corte di giustizia delle Comunità europee della competenza in materia di interpretazione della convenzione di Roma del 1980 sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali (2761), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

Ratifica ed esecuzione del Trattato relativo all'assistenza giudiziaria ed al riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, fatto a Roma il 17 ottobre 1989 (2765), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 6ª Commissione permanente:

Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1991, n. 299, recante disposizioni concernenti l'applicazione nell'anno 1991 dell'im-

posta comunale sull'incremento di valore degli immobili di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, i versamenti dovuti a seguito delle dichiarazioni sostitutive in aumento del reddito dei fabbricati e l'accertamento di tali redditi, nonchè altre disposizioni tributarie urgenti (2988): *parere favorevole con osservazioni*;

alla 10ª Commissione permanente:

GALEOTTI ed altri. – Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento e la stima dei danni derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e dei natanti soggetti alla disciplina della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (822-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati con l'unificazione al disegno di legge dei deputati BELLOCCHIO ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

Deputati SCOTTI Virginio ed altri; BIANCHINI ed altri. – Norme a favore delle imprese fonografiche e compensi per le riproduzioni private senza scopo di lucro (2939), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Deputati RENZULLI ed altri. – Disposizioni per il rilascio di un certificato complementare di protezione per i medicinali o i relativi componenti, oggetto di brevetto (2970), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 13ª Commissione permanente:

Interventi urgenti per Venezia e Chioggia (2972) (risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13 e 14 della proposta di legge n. 5779, d'iniziativa dei deputati ROCELLI e SANTUZ) approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Brina, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1991) (2931), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole subordinatamente alla introduzione di emendamenti;*

alla 2^a Commissione:

Istituzione del giudice di pace (1286-1594-1605-D-bis), approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente modificato dal Senato e dalla Camera dei deputati; definitivamente approvato dal Senato. Rinviato dal Presidente della Repubblica: *parere favorevole;*

alla 3^a Commissione:

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 17 dicembre 1987, e con protocollo di correzione fatto a Roma il 15 dicembre 1989 (2754), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il comandante supremo alleato dell'Atlantico in merito alle condizioni speciali applicabili alla installazione ed attività, nel territorio italiano, del centro di ricerca sottomarina di Saclant (SACLANTCEN), firmato a Bruxelles il 2 dicembre 1988 (2755), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Polonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Varsavia il 10 maggio 1989 (2756), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

Ratifica ed esecuzione dei protocolli aggiuntivi agli accordi tra gli Stati membri della CECA e la CECA da un lato e la Repubblica di Finlandia, la Repubblica d'Austria, la Confederazione Svizzera, il Regno di Svezia, il Regno di Norvegia e la Repubblica d'Islanda dall'altro, a seguito dell'applicazione del sistema armonizzato di designazione e di codificazione delle merci, firmati a Bruxelles rispettivamente il 2 febbraio 1989, il 16 febbraio 1989, il 20 marzo 1989, il 12 aprile 1989, il 19 aprile 1989 ed il 31 maggio 1989 (2757), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della Convenzione firmata a Copenaghen il 26 febbraio 1980 fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Danimarca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, fatto a Copenaghen il 25 novembre 1988 (2763), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione del trattato relativo all'assistenza giudiziaria ed al riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, fatto a Roma il 17 ottobre 1989 (2765), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica araba di Siria ed il Governo della Repubblica italiana per i servizi aerei tra i loro rispettivi territori, con annesso, fatto a Damasco il 29 marzo 1989 (2768), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione dei protocolli agli accordi tra gli Stati membri della CECA da un lato e la Repubblica tunisina, la Repubblica libanese, lo Stato di Israele, la Repubblica araba siriana dall'altro, e dei secondi protocolli aggiuntivi agli accordi tra gli Stati membri della CECA e la CECA da un lato e la Repubblica d'Islanda, la Confederazione Svizzera e la Repubblica di Finlandia dall'altro, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmati a Bruxelles rispettivamente il 26 maggio 1987, il 25 giugno 1987, il 15 dicembre 1987, il 16 giugno 1988, il 25 luglio 1989, il 25 luglio 1989 ed il 26 luglio 1989 (2769), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo degli Stati Uniti d'America, i Governi degli Stati membri dell'Agenzia spaziale europea, il Governo del Giappone ed il Governo del Canada per la cooperazione relativa alla progettazione dettagliata, allo sviluppo, all'esercizio ed all'utilizzazione della stazione spaziale civile abitata in permanenza, fatto a Washington il 29 settembre 1988 (2770), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire l'evasione e la frode fiscali, con protocollo e scambio di lettere, fatta a Venezia il 5 ottobre 1989 (2771), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

IANNIELLO ed altri: Norme sulla circolazione dei veicoli «mezzi d'opera» e assimilati (2247-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

GALEOTTI ed altri: Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento e la stima dei danni derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e dei natanti soggetti alla disciplina della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (822-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati con l'unificazione al disegno di legge dei deputati Bellocchio ed altri: *parere favorevole*;

Deputati SCOTTI Virginio ed altri; BIANCHINI ed altri: Norme a favore delle imprese fonografiche e compensi per le riproduzioni private senza scopo di lucro (2939), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Deputati RENZULLI ed altri: Disposizioni per il rilascio di un certificato complementare di protezione per i medicinali o i relativi componenti, oggetto di brevetto (2970), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 13ª Commissione:

CASCIA ed altri: Norme per la conservazione della natura e per le aree protette (255): *rinvio dell'emissione del parere*;

ROSATI ed altri: Legge-quadro per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette (510): *rinvio dell'emissione del parere*;

BOATO ed altri: Legge-quadro in materia di parchi nazionali, riserve naturali, parchi marini e riserve marine (809): *rinvio dell'emissione del parere*;

CUTRERA ed altri: Norme in materia di parchi naturali regionali (1647): *rinvio dell'emissione del parere*;

Legge-quadro sulle aree protette (2918), (*testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Auleta ed altri; Boselli ed altri; Boselli ed altri; Ceruti ed altri; La Malfa ed altri; Savino e Principe; Serafini Anna Maria ed altri; D'Addario ed altri; Barzanti ed altri; D'Amato Carlo e D'Addario; Trantino ed altri*), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

ANDREINI ed altri: Integrazioni e modifiche della legislazione speciale per Venezia (2536): *parere favorevole*;

Interventi urgenti per Venezia e Chioggia (2972), (*risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13 e 14 della proposta di legge n. 5779 d'iniziativa dei deputati Rocelli e Santuz*), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle comunità europee (legge comunitaria per il 1991) (2931), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

Provvedimenti in favore dei profughi italiani (2973), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 13^a Commissione:

Legge-quadro sulle aree protette (2918) (*testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Auleta ed altri; Boselli ed altri; Boselli ed altri; Ceruti ed altri; La Malfa ed altri; Savino e Principe; Serafini Anna Maria ed altri; D'Addario ed altri; Barzanti ed altri; D'Amato Carlo e D'Addario; Trantino ed altri*), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

Interventi urgenti per Venezia e Chioggia (2972) (risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13 e 14 della proposta di legge n. 5779 d'iniziativa dei deputati Rocelli e Santuz), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pagani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1991) (2931), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*

alla 8^a Commissione:

Norme per l'edilizia residenziale pubblica (2962): *parere contrario.*

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Comitato pareri

MERCLEDÌ 25 SETTEMBRE 1991

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

Ratifica ed esecuzione dei protocolli aggiuntivi agli accordi tra gli Stati membri della CECA e la CECA da un lato e la Repubblica di Finlandia, la Repubblica d'Austria, la Confederazione Svizzera, il Regno di Svezia, il Regno di Norvegia e la Repubblica d'Islanda dall'altro, a seguito dell'applicazione del sistema armonizzato di designazione e di codificazione delle merci, firmati a Bruxelles rispettivamente il 2 febbraio 1989, il 16 febbraio 1989, il 20 marzo 1989, il 12 aprile 1989, il 19 aprile 1989 ed il 31 maggio 1989 (2757), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione del primo e del secondo protocollo, firmati a Bruxelles il 19 dicembre 1988, relativi all'attribuzione alla Corte di giustizia delle Comunità europee della competenza in materia di interpretazione della convenzione di Roma del 1980 sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali (2761), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

Ratifica ed esecuzione dei protocolli agli accordi tra gli Stati membri della CECA da un lato e la Repubblica tunisina, la Repubblica libanese, lo Stato di Israele, la Repubblica araba siriana dall'altro, e dei secondi protocolli aggiuntivi agli accordi tra gli Stati membri della CECA e la CECA da un lato e la Repubblica d'Islanda, la Confederazione Svizzera e la Repubblica di Finlandia dall'altro, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmati a Bruxelles rispettivamente il 26 maggio 1987, il 25 giugno 1987, il 15 dicembre 1987, il 16 giugno 1988, il 25 luglio 1989, il 25 luglio 1989 ed il 26 luglio 1989 (2769), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 13^a Commissione:

Disposizioni per la ripresa degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del 1980-1981 (2876), d'iniziativa dei senatori Azzarà ed altri: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Giovedì 26 settembre 1991, ore 9

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1991, n. 292, recante disposizioni in materia di custodia cautelare, di avocazione dei procedimenti penali per reati di criminalità organizzata e di trasferimenti di ufficio di magistrati per la copertura di uffici giudiziari non richiesti (2978).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1991) (2931) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- ZITO ed altri. - Modifiche alla legge 20 ottobre 1990, n. 302, recante norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (2825).
- Deputati MARTINAZZOLI ed altri. - Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi ai tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, nonché sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e sui ricorsi amministrativi (1912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme sulla giurisdizione della Corte dei conti e istituzione di sezioni

staccate di tribunali amministrativi regionali (2787) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali della Corte dei conti (2538).

GIUSTIZIA (2°)

Giovedì 26 settembre 1991, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Istituzione del giudice di pace (1286-1594-1605-D-bis) (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente modificato dal Senato e dalla Camera dei deputati; definitivamente approvato dal Senato. Rinviato dal Presidente della Repubblica*).
- Deputati FUMAGALLI CARULLI ed altri. - Istituzione delle preture circondariali equiparate (2719) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- CAPPELLI ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla legge 1° febbraio 1989, n. 30, concernente l'istituzione delle preture circondariali (2570).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1991, n. 292, recante disposizioni in materia di custodia cautelare, di avocazione dei procedimenti penali per reati di criminalità organizzata e di trasferimenti di ufficio di magistrati per la copertura di uffici giudiziari non richiesti (2978).

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

- Deputati RUSSO Raffaele ed altri; MENSORIO; PICCIRILLO; NAPPI ed altri. - Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Nola (2919) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati CURCI e MASTRANTUONO; GARGANI ed altri. - Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Nocera Inferiore (2921) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati MASTRANTUONO ed altri. - Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Torre Annunziata (2920) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - SALVATO ed altri. - Istituzione del tribunale e della pretura circondariale di Torre Annunziata (1675).
 - GUIZZI. - Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Torre Annunziata (2271).
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 26 settembre 1991, ore 9,30

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla distribuzione territoriale dei flussi finanziari statali e sull'analisi di alcune differenze normative su base territoriale dell'intervento dello Stato.

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:

- Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375-233-1020-1679 e 1879-A-bis) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione in data 22 maggio 1991*).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (2892).
 - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1990 (2893).
-

FINANZE E TESORO (6°)

Giovedì 26 settembre 1991, ore 9,30 e 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1991, n. 299, recante disposizioni concernenti l'applicazione nell'anno 1991 dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, i versamenti dovuti a seguito delle dichiarazioni sostitutive in aumento del reddito dei fabbricati e l'accertamento di tali redditi, nonché altre disposizioni tributarie urgenti (2988).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri; Santalco ed altri*) (80-308-1453-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- GUALTIERI ed altri. - Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (990).
- Norme per la trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari (2565) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Piro; Visco ed altri; Fiandrotti ed altri; Tassi ed altri; Bodrato ed altri*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BEORCHIA. - Modificazione dell'articolo 21 della legge 1° dicembre 1986, n. 879, concernente il trasferimento alla regione Friuli-Venezia Giulia di alcuni beni già appartenenti al demanio idrico (2695).
- BEORCHIA ed altri. - Trattamento tributario delle somme erogate dalle Regioni per la costituzione dei fondi di dotazione (1826).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CAVAZZUTI ed altri. - Riforma dei criteri di nomina e di alcuni poteri della Commissione nazionale per le società e la borsa. Norme per il recepimento della direttiva 88/627/CEE (2303).

- TRIGLIA ed altri. - Modifiche al decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, istitutivo della Commissione nazionale per le società e la borsa (2717).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 26 settembre 1991, ore 9

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Statizzazione e nuova denominazione degli Educandati femminili riuniti di Napoli (2819) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Norme sui programmi nazionali di ricerca scientifica e tecnologica in Antartide (2912).

II. Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni sul dottorato di ricerca (2704) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gelli ed altri; Poli Bortone ed altri*).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 26 settembre 1991, ore 15

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

- Interventi a favore della società Stretto di Messina e modifiche alla legge 17 dicembre 1971, n. 1158 (2982).
- IANNIELLO ed altri. - Norme sulla circolazione dei veicoli «mezzi d'opera» e assimilati (2247-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Ristrutturazione dell'autotrasporto di cose per conto di terzi (2959) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa*

governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tassi ed altri; Tassi ed altri; Ronzani ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati).

- Deputati ANIASI ed altri; RIDI ed altri; TRANTINO; RIGHI; SANGUINETI ed altri. - Legge-quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea (2348) *(Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo unificato).*
- Norme generali in materia di opere pubbliche (2487).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9°)

Giovedì 26 settembre 1991, ore 9,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (2854) *(Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Fiandrotti ed altri; Lodigiani; Grosso e Procacci; Martinazzoli ed altri; Martelli ed altri; Minucci ed altri; Diglio ed altri; Aniasi ed altri; Scotti Vincenzo ed altri; Bassanini e Testa Enrico; Berselli ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati).*

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Legge quadro sulle aree protette (2918) *(Testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Auleta ed altri; Boselli ed altri; Boselli ed altri; Ceruti ed altri; La Malfa ed altri; Savino e Principe; Serafini Anna Maria ed altri; D'Addario ed altri; Barzanti ed altri; D'Amato Carlo e D'Addario; Trantino ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati).*
- CASCIA ed altri. - Norme per la conservazione della natura e per le aree protette (255).
- CASCIA ed altri. - Istituzione del Parco nazionale del Pollino (485).
- ROSATI ed altri. - Legge-quadro per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette (510).
- GUALTIERI ed altri. - Legge-quadro per la protezione della natura e per i parchi e le riserve naturali (796).
- BOATO ed altri. - Legge-quadro in materia di parchi nazionali, riserve naturali, parchi marini e riserve marine (809).
- COVIELLO ed altri. - Istituzione e gestione del Parco nazionale del Pollino (818).

- INNAMORATO ed altri. - Istituzione del Parco nazionale del Cilento (889).
- COVIELLO ed altri. - Tutela e sviluppo delle aree protette di interesse nazionale nel Mezzogiorno continentale: Cilento e Vallo di Diano (monti Alburni, Cervati, Gelbison, Stella, Sacro, Bulgheria), Picentino (monti Terminio, Cervialto), Appennino lucano, Val d'Agri e Lagonegrese (monti Ariosto, Volturino, Viggiano, Sirino, Raparo) e arco costiero da Paestum, Castellabate, Palinuro a Maratea (1008).
- CUTRERA ed altri. - Norme in materia di parchi naturali regionali (1647)

III. Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1991) (2931) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- BOATO e STRIK LIEVERS. - Regolamentazione del servizio civile alternativo (1080).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- NOCCHI ed altri. - Modifiche all'articolo 1 della legge 21 febbraio 1991, n. 54 (2882).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 26 settembre 1991, ore 9

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Deputati RENZULLI ed altri. - Disposizioni per il rilascio di un certificato complementare di protezione per i medicinali o i relativi componenti, oggetto di brevetto (2970) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Deputati SANESE ed altri. - Rifinanziamento di interventi in campo economico (2945) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Discussione dei disegni di legge:

- GALEOTTI ed altri. - Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento e la stima dei danni derivanti

dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e dei natanti soggetti alla disciplina della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (822-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati con l'unificazione al disegno di legge dei deputati Bellocchio ed altri).

- Deputati SCOTTI Virginio ed altri; BIANCHINI ed altri. - Norme a favore delle imprese fonografiche e compensi per le riproduzioni private senza scopo di lucro (2939) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MEZZAPESA ed altri. - Disciplina del mercato dell'arte moderna (1362).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13°)

Giovedì 26 settembre 1991, ore 9, 15,30 e 21

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- CASCIA ed altri. - Norme per la conservazione della natura e per le aree protette (255).
- CASCIA ed altri. - Istituzione del Parco nazionale del Pollino (485).
- ROSATI ed altri. - Legge-quadro per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette (510).
- GUALTIERI ed altri. - Legge-quadro per la protezione della natura e per i parchi e le riserve naturali (796).
- BOATO ed altri. - Legge-quadro in materia di parchi nazionali, riserve naturali, parchi marini e riserve marine (809).
- COVIELLO ed altri. - Istituzione e gestione del Parco nazionale del Pollino (818).
- INNAMORATO ed altri. - Istituzione del Parco nazionale del Cilento (889).
- COVIELLO ed altri. - Tutela e sviluppo delle aree protette di interesse nazionale nel Mezzogiorno continentale: Cilento e Vallo di Diano (monti Alburni, Cervati, Gelbison, Stella, Sacro, Bulgheria), Picentino (monti Terminio, Cervialto), Appennino lucano, Val d'Agri e Lagonegrese (monti Arioso, Volturino, Viggiano, Sirino, Raparo) e arco costiero da Paestum, Castellabate, Palinuro a Maratea (1008).

- CUTRERA ed altri. - Norme in materia di parchi naturali regionali (1647).
- MANIERI ed altri. - Istituzione del Parco marino di Porto Selvaggio (1666).
- FILETTI e LA RUSSA. - Abrogazione del decreto ministeriale 7 dicembre 1989 e istituzione della riserva naturale «Le Grotte» in Aci Trezza (2440).
- PETRARA ed altri. - Istituzione del Parco nazionale dell'Alta Murgia (2549).
- Legge-quadro sulle aree protette (2918) (*Testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Auleta ed altri; Boselli ed altri; Boselli ed altri; Ceruti ed altri; La Malfa ed altri; Savino e Principe; Serafini Anna Maria ed altri; D'Addario ed altri; Barzanti ed altri; D'Amato Carlo e D'Addario ; Trantino ed altri*) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Interventi urgenti per Venezia e Chioggia (2972) (*testo risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13 e 14 della proposta di legge n. 5779 d'iniziativa dei deputati Rocelli e Santuz*) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- GRADARI ed altri. - Rifinanziamento e modifiche della legge 29 novembre 1984, n. 798, recante interventi per la salvaguardia di Venezia (179).
- RIVA ed altri. - Norme per la costituzione della società «Nuova Serenissima» per il risanamento, la salvaguardia e la vitalità socio-economica di Venezia (2483) (*fatto proprio dal Gruppo della Sinistra indipendente a norma dell'articolo 79 del Regolamento*).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- ANDREINI ed altri. - Integrazioni e modifiche della legislazione speciale per Venezia (2536).
- PETRARA ed altri. - Norme per il rifinanziamento degli interventi di ricostruzione abitativa previsti dal testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 73, nei territori della Campania e della Basilicata colpiti dal sisma del 1980 (2990).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FABBRI ed altri. - Istituzione dell'autorità per l'attuazione degli interventi relativi alla ricostruzione e allo sviluppo dei territori della

Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982 (2728).

- AZZARÀ ed altri. - Disposizioni per la ripresa degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del 1980-1981 (2876).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

Giovedì 26 settembre 1991, ore 14,30

Osservazioni su provvedimenti legislativi

Esame del seguente atto:

- Istituzione dell'autorità per l'attuazione degli interventi relativi alla ricostruzione e allo sviluppo dei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982 - Atto Senato n. 2728.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

Giovedì 26 settembre 1991, ore 9,15

Audizione del Ministro dell'interno.